2017 piano triennale 2019

(art. 13 della Legge Regionale 14 settembre 2015, n.37)

novembre 2016

Il Direttore Generale
Dott. Edmondo Iannicelli

Con la collaborazione di:
Direttore Tecnico Scientifico
Dott.ssa Laura Gori

Direttore Amministrativo
Dott. Raffaele Giordano

Ing. Ersilia Di Muro
Dott. Luigi Leone
Ing. Maria Angelica Auletta
Ing. Francesca Di Lascio
Dott.ssa Carola Biscione
P.I. Vito Mancusi

Hanno contribuito:
Ing. Sante Muro
Dott.ssa Monia Pagano

Si ringraziano per i contributi d'indirizzo nell'ambito dell'Accordo ARPAB-AssoARPA:
Dott. Riccardo Guolo - Dirigente Servizio Pianificazione, Progettazione e Sviluppo - ARPA VENETO
Dott.ssa Beatrice Miorini - Responsabile Sistema di gestione aziendale – ARPA FVG
Dott. Corrado Cantele - Direttore Amministrativo - ARPA VDA.

Si ringraziano per i contributi i dirigenti e funzionari dell'ARPAB:
Dott. Bruno Bove, dott.ssa Adele Camardese, dott.ssa Anna Cammarota, dott. Rocco Masotti, dott.ssa Katarzyna Pilat, dott. Angelo Zambrino, dott. Pierantonio Altacera, dott. Mario Cuccarese, dott.ssa Carmela Fortunato,ing. Gaetano Santarsia, dott. Achille Palma.
Dott.ssa Stefania Bisaccia, ing. Anna Crisci, dott. Giuseppe Di Nuzzo, ing. Annagrazia D'Onofrio, ing. Paolo Gerardi, ing. Lydia Lamorgese, ing. Lucia Mangiamele, ing. Gennaro Onofrio, ing. Salvatore Russillo, dott.ssa Maria Samela, dott.ssa Brigida Serpillo, dott.ssa Maria Pia Vaccaro, dott. Gaetano Caricato, dott.ssa Maria Lucia Summa, dott. Giuseppe Anzilotta, ing. Fiorentino D'Andraia, dott.ssa Teresa Trabace.

POTENZA, novembre 2016

ARPAB
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Basilicata
Direzione Generale
via della Fisica 18 C/D 85100 Potenza
tel.0971656111 –e mail PEC: protocollo@pec.arpab.it
www.arpab.it

INDICE

PREFAZIONE 1

INTRODUZIONE 3

VALUTAZIONI DI CONTESTO AMBIENTALE 4

LA SUPERFICIE 4
DENSITA' E ANTROPIZZAZIONE 5
LE COSTE 6

COMPONENTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO 8

ARIA E CLIMA 8
Zona urbana e suburbana di Potenza 9
Zona di Matera, Pisticci, Ferrandina 9
Area Vulture-Melfese 10
Area Val D'Agri 10
ACQUA 11
Qualità delle acque superficiali 11
Acque idonee alla vita dei pesci 12
Acque marino - costiere ed acque di balneazione 12
Acque sotterranee 13
Gestione della risorsa idrica 14
SUOLO 14
Uso e consumo di suolo 14
Contaminazione del suolo 15
ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE 16
RISCHIO IDROGEOLOGICO 17
ECOSISTEMI NATURALI E BIODIVERSITÀ 17
STRUMENTI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE 18

RELAZIONE AMBIENTALE TRIMESTRALE 20

STRALCIO DAL "RAPPORTO AMBIENTALE TRIMESTRALE" *(aggiornamento al 30 giugno 2016)* 20
Finalità 20
Modello Concettuale 20
Indicatori 21
Struttura 21

EVOLUZIONI DELLA NORMATIVA 52

L'AGENZIA NAZIONALE E LA NASCITA DEL SISTEMA 52

L'ARPA DELLA BASILICATA 53
Attività istituzionali di tipo obbligatorio; 55
Attività istituzionali di tipo non obbligatorio. 56
Stakeholder 57

2017: NASCE SNPA 57

ELEMENTI DI RIFERIMENTO STRATEGICO 61

LE PAROLE CHIAVE 61
1. RECUPERARE CREDIBILITA' 61
2. POTENZIARE 61
3. ARMONIZZARE 61
4. COLLABORARE 62
5. INNOVARE 62
6. VALORIZZARE 62

DALLE PAROLE CHIAVE AGLI OBIETTIVI STRATEGICI 63
DAGLI OBIETTIVI ALLE AZIONI STRATEGICHE 64
L'ORIGINE DELLE STRATEGIE 2017-2019 65
DAL 2015 65
LE AZIONI STRATEGICHE 2017-2019 69
AS 1.1.1 ..... AZIONI COMUNICATIVE E INCONTRI PUBBLICI SUL RUOLO E SUGLI SVILUPPI DI ARPAB 69
DA -AS2.1.1- A -AS2.1.8-: ATTUAZIONE DEL MASTERPLAN 70
Valorizzazione economica 74
AS3.1.1 TAVOLO TECNICO MULTI-ISTITUZIONALE 76
AS4.1.1 ATTUAZIONE COLLABORAZIONI (ISPRA, ASSOARPA, ISS) 77
AS 5.1.1 NUOVA SEDE DIPARTIMENTALE DI MATERA 78
Limite di impegno per il contributo all'ARPAB per l'acquisto della sede 78
AS 5.1.2 ATTIVITÀ PER PIANO REGIONALE TUTELA ACQUE 79
Piano regionale di tutela delle acque 79
AS 5.1.3 SISTEMA DI CONTROLLO, PROTEZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE (Masterplan) 80
Piano investimenti *MASTERPLAN* 80
AS 5.2.1 LA DEFINIZIONE DEGLI STANDARD OPERATIVI 81
AS 5.2.2 INSERIMENTO DEL CATALOGO NAZIONALE SNPA NEI PROCESSI DI PROGRAMMAZIONE E RENDICONTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 84
Il Catalogo nazionale dei servizi e prestazioni del Sistema 84
AS 5.3.1 REDAZIONE DI UN NUOVO REGOLAMENTO ORGANIZZATIVO DI ARPAB 89
AS 6.1.1 REDAZIONE DEL PIANO DI FORMAZIONE TRIENNALE CHE ACCOMPAGNI IL PERCORSO DI SVILUPPO 91
AS 6.1.2 ATTIVARE PERCORSI FORMATIVI OPERATIVI (TRAINING ON THE JOB) ORIENTATI ALLE "BEST PRACTICE" DEL SNPA 92
OUTPUT STRATEGICI 2017-2019 94
MISSION E VISION 94
Obiettivi strategici e risultati attesi 95
TABELLE DEGLI OUTPUT STRATEGICI 2017-2019 96
CONCLUSIONI 106

PREFAZIONE

L'ambizioso progetto che si pone questa Direzione Strategica è il rilancio dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata, attraverso la realizzazione di programmi innovativi, fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente e della salute del popolo lucano.

A dieci mesi dal cambio di vertice dell'ARPAB è stato approvato il progetto esecutivo del Piano Industriale dell'Agenzia, denominato Masterplan (Delibera di Giunta Regionale 435/2016; Delibera Direttore ARPAB 263/2016, Delibera di Giunta Regionale 1101/2016), che costituisce un investimento fondamentale del Governo lucano, risultato di un'azione congiunta tra i massimi vertici Istituzionali Regionali e la Direzione Generale ARPAB, la quale diventa "cinghia di trasmissione" delle rinnovate politiche ambientali regionali verso gli stakeholder e riavvia un dialogo sopito da anni tra Istituzioni e Territorio.

E' un impegno da 35 ML di euro che coinvolgerà tutti gli operatori dell'Agenzia per i prossimi tre anni e che porterà al potenziamento delle sedi di Potenza, Matera e Metaponto, al rafforzamento dei rapporti istituzionali con le altre Agenzie, con Assoarpa e con Ispra, alla crescita professionale del personale, all'incremento numerico degli addetti, al rinnovo delle apparecchiature e delle strumentazioni vetuste e/o obsolete.

Il Masterplan è il documento strategico intorno al quale ruota la programmazione dell'Agenzia, che si articola nel Piano Triennale 2017-2019, relativo alle azioni a medio termine come richiesto dall'art. 13, comma 2 della L.R. 37/2015 e nel Piano Annuale, previsto dall'art. 13, comma 4,che programma le attività Agenziali per l'anno 2017, mettendo in relazione l'esistente con gli obiettivi di rilancio.

La nuova programmazione esplicitata nel presente Piano è il risultato di un percorso intrapreso dall'inizio del mandato di questa Direzione, che si è trovata a guidare un Organismo in gravi difficoltà tecniche ed economiche, operante in carenza di personale, con strumentazioni insufficienti, mal funzionanti, tra l'altro prive di manutenzione, a fronte di numerose attività da svolgere in continua e rapida evoluzione.

Dall'esame della situazione riscontrata è emersa la necessità di un deciso potenziamento dell'Agenzia attraverso una concreta disponibilità di risorse finanziarie, volto ad armonizzare risorse umane e tecnologiche, per non ripetere errori metodologici delle precedenti gestioni che hanno visto l'inutilizzo di strumentazioni per assenza di personale o per mancanza di manutenzione.

L'idea di sviluppo organico dell'Agenzia, esplicitata nella Deliberazione Agenziale n.207 del 19.4.2016 "Approvazione Masterplan dei fabbisogni di risorse umane e strumentali", è stata condivisa dal Presidente e dalla Giunta Regionale che hanno disposto, attraverso la DGR 435 del 26.04.2016, l'immediata definizione del progetto esecutivo, per un importo complessivo di 34,973 M€, da portare in approvazione al massimo Consesso Regionale. Il Presidente ha disposto, inoltre, che tale progetto venisse redatto dal personale di ARPAB,

dell'Autorità di Gestione FESR e dei Dipartimenti Programmazione e Finanze, Ambiente ed Energia della Regione.

La dimensione della manovra, per la sua ampia portata, condurrà al riassetto strutturale dell'Agenzia nonché ad un concreto potenziamento delle azioni di monitoraggio e controllo dell'ambiente, che vedranno non solo la partecipazione attiva del personale dell'Agenzia, opportunamente potenziato, ma anche degli esperti ISPRA ed ASSOARPA, in sinergia continua con gli Uffici Regionali.

Il passaggio tra la fase programmatoria e quella esecutiva è molto delicato; esso richiede grande collaborazione della Comunità Lucana e notevole impegno degli Operatori ARPAB, per raggiungere concretamente l'obiettivo, fino ad oggi mancato, del monitoraggio e del controllo dell'intero territorio regionale, finalizzati ad una migliore qualità della vita.

IL DIRETTORE GENERALE
Edmondo Iannicelli

INTRODUZIONE

La programmazione delle attività dell'ARPAB si articola in un Piano Triennale e un Piano Annuale (art. 13, comma 1 della L.R. 37/2015 e s.m.i.)

Ai sensi dell'art. 13, comma 2 della citata Legge, il Direttore Generale dell'ARPAB elabora una proposta di Piano Triennale che contiene le valutazioni di contesto ambientale, considerazioni relative alla evoluzione normativa, gli elementi di riferimento strategico, il Piano di Investimento Pluriennale e il Piano Industriale dell'Agenzia, le Attività interagenziali, la definizione degli standard operativi, i programmi di formazione dei dipendenti.

Le linee strategiche e di indirizzo definite nel presente Piano Triennale 2017-2019, sono state sviluppate sulla base del bilancio pluriennale di previsione (DDG 138/2016 e successive variazioni) e del Masterplan -Piano Industriale per il potenziamento ed il rilancio dell'Agenzia (DGR 435/2016, DGR 1101/2016). I documenti citati, strettamente correlati, racchiudono le principali linee di programmazione a breve e medio termine, elaborate in considerazione delle disponibilità finanziarie e contabili (bilancio di previsione 2016-2018; bilancio consuntivo 2014), del finanziamento di 35ml euro relativo agli interventi del Masterplan; delle valutazioni del contesto ambientale e nell'ottica della riorganizzazione e riqualificazione delle strutture e del personale di ARPAB avviata in collaborazione con ASSOARPA ed ISPRA.

Nell'ottica di una proficua collaborazione tra l'Agenzia ed altri Enti (Regione, Provincia Forze di Polizia…etc), è necessario ricordare, in questa fase di programmazione, quanto riportato nelle DDG 216 e 220/2016, con le quali si invitano gli Enti e gli Organi a concordare incontri con la Direzione Strategica per definire modalità operative per la trattazione dei procedimenti inevasi al fine di ridurre la mole di lavoro arretrato, dando precedenza alle pratiche urgenti. Ne consegue che, per rendere la programmazione efficace, è necessario trovare un giusto equilibrio tra le attività da svolgere ex L.R. 37/2015 e le numerose richieste aggiuntive da parte di Enti ed altri stakeholder, definendo di concerto l'ordine di priorità delle pratiche da evadere, fermo restando l'esecuzione delle attività Istituzionali Obbligatorie.

Sulla base degli indirizzi e degli obiettivi strategici del presente Piano Triennale è stato elaborato il Piano annuale 2017, in cui si definiscono le attività che l'Agenzia intende svolgere nell'anno di riferimento.

VALUTAZIONI DI CONTESTO AMBIENTALE

La Basilicata è caratterizzata da un sistema ambientale articolato su cui agiscono fattori di pressione che ne determinano una complessità che tracima i confini regionali, delineandosi come questione di rilievo nazionale. Tale complessità necessita di attività specifiche di monitoraggio e controllo, in relazione alle numerose installazioni dotate di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e alle emergenze ambientali presenti.

Pertanto, per delineare una strategia finalizzata al miglioramento e al potenziamento del sistema di controllo, monitoraggio e protezione dell'ambiente è necessario inquadrare il contesto di riferimento rispetto al quale tali attività devono estrinsecarsi.

Questa sezione del documento delinea la cornice evidenziando, in modo sintetico, i punti di forza ma anche le criticità dello stato dell'ambiente lucano. Vengono descritte le diverse tematiche ambientali, dall'aria all'acqua, fino agli aspetti naturalistici e faunistici, con lo scopo di evidenziare le peculiarità del sistema, anche in termini di monitoraggio e controllo, al fine di definire il quadro delle esigenze e quindi le azioni da porre in essere per il superamento delle criticità.

Per approfondimenti tecnico–scientifici si rimanda alla "Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Regione Basilicata, Anno 2013, che fornisce le informazioni sulle condizioni ambientali e la loro evoluzione nel tempo nel periodo 2000-2012. Informazioni più recenti, relative al primo semestre 2016 possono essere desunte dai documenti "Rapporto trimestrale sullo stato dell'ambiente" primo e secondo trimestre 2016, redatto dall'ARPAB e pubblicati sul sito istituzionale www.arpab.it.

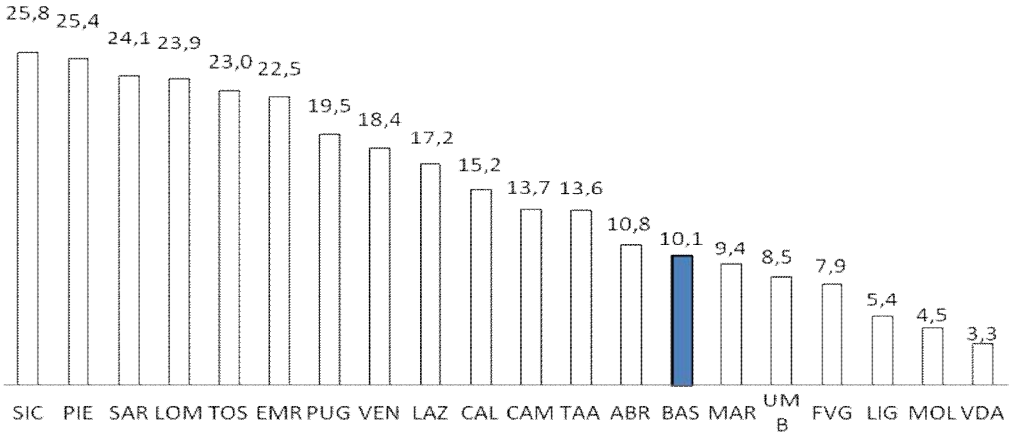
(nota: tutti i grafici sono rappresentazioni provenienti da elaborazioni di Arpa Friuli Venezia Giulia su dati Istat 2013)

LA SUPERFICIE

Il territorio regionale presidiato da ARPA Basilicata si posiziona al 14° posto per estensione tra gli ambiti territoriali di competenza delle agenzie regionali.

Il territorio lucano si presenta prevalentemente montuoso (circa il 70%), collinare per il 22% e pianeggiante per solo l'8%. La regione è caratterizzata da un'intensa erosione, dovuta anche all'azione dell'uomo sul manto boschivo: ciò determina smottamenti e frane che rendono la Basilicata la regione con il maggior numero di comuni danneggiati o minacciati dal dissesto idrogeologico. La Regione è inoltre un territorio ad alta sismicità. Nella sua parte occidentale si trovano elevati massicci calcarei; i rilievi più alti si trovano al nord ed al centro (Monte Volturino,1836 m), a sud (Sirino, 2005 m, con tracce glaciali, e soprattutto il Pollino 2248 m, che segna il confine tra Basilicata e Calabria). La zona orientale è formata da terreni più recenti (argille, marne, sabbie), con forme collinose alte non più di 600 m o con ripiani fortemente erosi. Verso le Murge pugliesi e la cimosa metapontina, vi sono estese terre alluvionali ed una costa prevalentemente sabbiosa. Nella parte settentrionale si trova il monte Vulture (1326 m), vulcano spento, l'unico situato sul versante orientale dell'arco appenninico peninsulare, con i laghetti craterici di Monticchio.

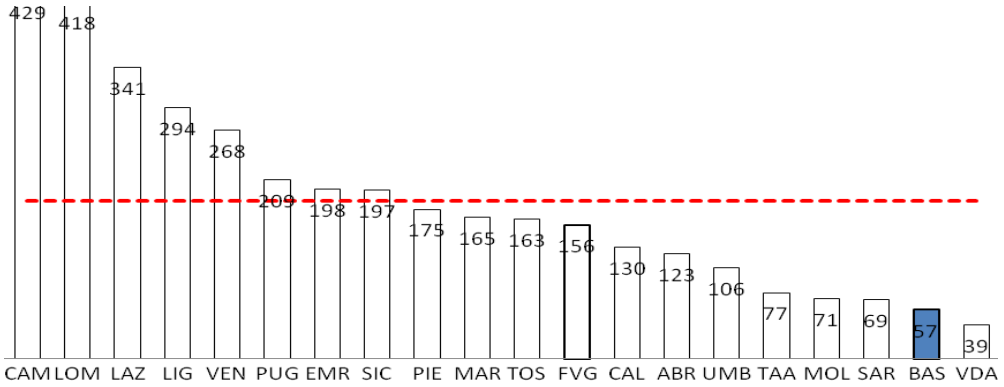
Superficie delle Regioni italiane (Km/1.000, 2013)



DENSITA' E ANTROPIZZAZIONE

Il territorio regionale presenta quindi notevoli dimensioni con modesta densità abitativa.

Densità abitativa delle regioni italiane (Abitanti/kmq - 2014)



Nonostante ciò il territorio regionale presenta significativi interventi di antropizzazione.

Nell'area della Val d'Agri, infatti, vi è il più grande giacimento petrolifero su terra ferma d'Europa, dal quale sono estratti attualmente circa 82.000 barili di petrolio/giorno. La rete di raccolta è costituita da una serie di pozzi, nei quali avviene l'estrazione dell'olio greggio, che sono collegati al Centro Olio Val D'Agri (COVA) tramite condotte interrate. La capacità nominale di trattamento del COVA è di 104.000 barili di petrolio/giorno. E' in fase di realizzazione, inoltre, nell'ambito del Progetto Tempa Rossa, il Centro di Trattamento Olio di Corleto Perticara, denominato Centro Olio Tempa Rossa, con una capacità produttiva di 50.000 barili di petrolio/giorno, che riguarda attività estrattive delle aree di Corleto Perticara, Guardia Perticara e Gorgoglione.

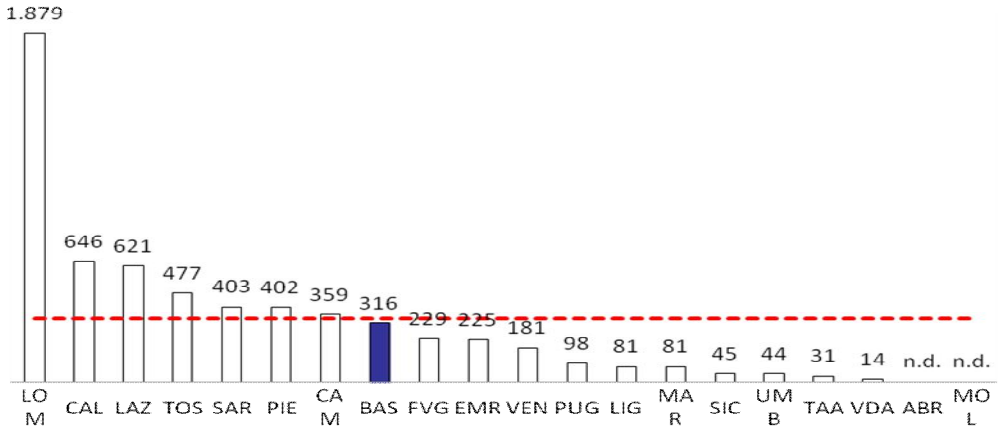
Sul versante settentrionale del territorio lucano, nel territorio del Vulture Melfese, è sviluppato un importante complesso industriale, che include uno degli stabilimenti automobilistici più produttivi d'Europa e diversi suoi indotti, oltre a inceneritore e centrale di produzione energia elettrica.

In provincia di Matera, oltre alla presenza di installazioni per l'estrazione di gas, è ubicato un sito nazionale di stoccaggio di scorie radioattive, monitorato dalla rete di monitoraggio di ARPA Basilicata, attraverso il suo Centro Regionale Radioattività.

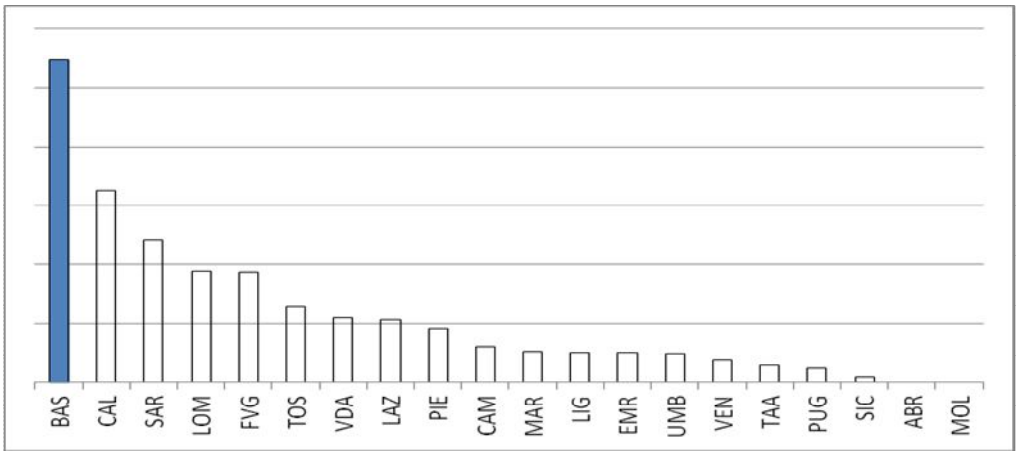
Sono altresì, presenti Siti di Interesse Nazionale (SIN) che si estendono complessivamente per circa

4.000 ettari, rispetto ai quali, l'ARPAB segue le attività tecnico-scientifiche per la caratterizzazione e la bonifica.

Siti potenzialmente contaminati (n° - 2013)



Siti potenzialmente contaminati in proporzione agli abitanti (n° di siti/1.000abitanti; 2013)



Pertanto, alla stregua del grafico sopra rappresentato, elaborato su scala nazionale dall'ARPA FVG su dati ISTAT, i siti contaminati rappresentano una pressione importante, ponendo la Regione Basilicata al 1° posto a livello nazionale.

Il dato è oltremodo significativo e importante, anche e soprattutto in funzione delle attività dell'Agenzia: se rapportati alla popolazione residente i siti contaminati rappresentano una pressione ambientale importante, ponendo la regione al 1° posto a livello nazionale.

LE COSTE

Le fasce litoranee demaniali della costa tirrenica e della costa ionica si sviluppano per complessivi 62 km. La costa lucana, classificata secondo due tipologie di ambiti territoriali omogenei in pianura costiera del litorale ionico (costa bassa e sabbiosa) e rilievi tirrenici del litorale tirrenico (costa alta e rocciosa), presenta un paesaggio vegetale eterogeneo e variegato, con tratti di boschi e macchia mediterranea. I principali fenomeni di degradazione fisica e biologica di tali aree sono dovuti all'avanzamento della desertificazione ed all'incremento dell'erosione. Nel periodo compreso tra aprile e settembre, l'ARPAB effettua il monitoraggio delle acque di balneazione lungo le coste regionali, ionica e tirrenica, ai sensi della Direttiva europea 2006/7/CE, recepita con Decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 116 e con la successiva pubblicazione del Decreto Ministeriale 30/3/2010 e trasmette i dati al "Portale Acque" elaborato dal Ministero della Salute, oltre a pubblicarli sul proprio sito istituzionale.

Il territorio della Regione Basilicata è interessato, inoltre, da una complessa e fitta rete idrografica. Il sistema idrografico è incentrato sui cinque fiumi con foce nel mar Jonio (da est verso ovest Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni) i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. La restante porzione è invece interessata dal bacino in Destra del fiume Ofanto, che sfocia nel mar Adriatico, e dai bacini del fiume Sele, Noce e Lao con foce nel mar Tirreno. Si tratta complessivamente di nove bacini idrografici per un'estensione totale di 11.171,18 Km. I fiumi Bradano, Basento e Ofanto, (che segnano i confini verso NE) hanno carattere torrentizio con piene impetuose, mentre l'Agri e il Sinni hanno portate più costanti.

Il sistema dei corpi idrici superficiali della Basilicata è costituito oltre che dai corsi d'acqua naturali, da numerosi laghi artificiali determinati dalle importanti opere di sbarramento che interessano tali fiumi. Sono stati costruiti diversi invasi sul Bradano (Lago di S. Giuliano), sul Sinni e sull'Agri (Lago del Pertusillo), specie a fini irrigui; infatti, nell'ambito del territorio regionale sono attualmente presenti n. 14 impianti classificati, ai sensi delle vigenti normative, come grandi dighe. L'Agenzia effettua sugli invasi il controllo delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile; il campionamento è effettuato in base al metodo APAT CNR IRSA 1030 Man 29/2003. Il controllo delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile prevede: analisi chimico – fisiche, analisi di parametri organici ed inorganici, analisi microbiologiche. I risultati delle analisi del controllo vengono trasmessi, per i provvedimenti di competenza alla Regione Basilicata, che provvede ad inviarli al Ministero della salute per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

COMPONENTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO

Le principali componenti ambientali sono schematizzate nella seguente figura:

Figura 1. I principali componenti ambientali

Per gli aspetti riguardanti settori e temi specifici, ugualmente rilevanti all'interno dello scenario che si intende delineare, come ad esempio quello riguardante la produzione e gestione di rifiuti o la pianificazione e la gestione dell'uso delle risorse energetiche, geologia e geomorfologia del territorio, si rimanda ai rispettivi documenti che affrontano in modo dettagliato ed esaustivo le predette tematiche, pubblicati sul sito della Regione Basilicata.

NOTA: Il dettaglio dello stato delle componenti ambientali è riportato nel documento Masterplan (DGR 1101/2016). Si precisa che i dati contenuti in questa sezione sono quelli che sono desumibili dalla Relazione sullo stato dell'Ambiente della Regione Basilicata ed. 2013 (pubblicata sul sito www.basilicatanet.it*), nonché da altri documenti pubblicati dalla Regione Basilicata tutti richiamati nel Masterplan.*

ARIA E CLIMA

Lo stato di qualità dell'aria è monitorato dalla rete regionale della qualità dell'aria, gestita dall'A.R.P.A.B., che risulta essere organizzata secondo le seguenti quattro macro-aree:

- **zona urbana e suburbana di Potenza;**
- **area comprendente i comuni di Matera, Pisticci e Ferrandina;**
- **area del Vulture-Melfese;**
- **area della Val d'Agri.**

La relazione sullo Stato dell'Ambiente 2013 ripropone un quando di confronto tra le serie storiche (periodo 2004-2010) dei valori medi annui delle principali sostanze inquinanti: biossido di zolfo (SO_2), biossido di azoto (NO_2), monossido di carbonio (CO), benzene (C_6H_6), ozono (O_3) e polveri sottili (PM10), così da fornire il quadro della qualità dell'aria regionale in termini di livelli di inquinamento di fondo cui è esposta la popolazione.

Di seguito una sintesi delle considerazioni in merito alla qualità dell'aria delle quattro macro-aree regionali (fonte: Masterplan, DGR 435 e DGR 1101/2016).

Zona urbana e suburbana di Potenza

Nel corso del periodo assunto a riferimento (2004-2010) si è assistito ad un andamento diversificato dei principali inquinanti aerodispersi. Il benzene, ad esempio, monitorato solamente su 2 delle 4 stazioni presenti, ha subito un lieve aumento di concentrazione, passando da valori compresi tra 0,6 e 0,8 $\mu g/m^3$ a valori compresi tra 0,9 e 1,1 $\mu g/m^3$. Per ciò che concerne il monossido di carbonio invece, si è rilevata una progressiva riduzione di concentrazione, con valori, compresi tra 1 e 1,2 $\mu g/m^3$ nel 2005 e valori compresi tra 0,2 e 0,7 $\mu g/m^3$ nel 2010. I livelli di biossido di azoto, monitorato su n.2 stazioni, mostrano invece un andamento diversificato nel periodo 2005-2010, con concentrazioni che crescono in un caso (da 7 a quasi 25 $\mu g/m^3$) mentre si attestano su valori pressoché costanti nell'altro (tra 7 e 12 $\mu g/m^3$). Per quanto riguarda il biossido di zolfo, l'analisi evidenzia valori di concentrazione media annua non significativi per l'area di Potenza, e comunque in linea con quelli relativi ad altre aree industriali prive di attività correlabili al trattamento di materie prime contenenti zolfo. Per ciò che concerne l'ozono, si assiste ad un trend decrescente della concentrazione nel periodo tra il 2004 ed il 2008, con valori che passano da oltre 60 a meno di 50 $\mu g/m^3$, mentre nel periodo 2008-2010 si assiste ad un nuovo aumento con valori che tornano a superare i 60 $\mu g/m^3$. Il numero di superamenti dei limiti giornalieri in un anno imposti dalle normative vigenti cresce tra il 2004 ed il 2006 per poi ridursi drasticamente sino al 2010. Infine, per le polveri sottili, monitorate su tutte le stazioni presenti nell'area, si nota una progressiva diminuzione sia delle concentrazioni che del numero dei superamenti dei limiti giornalieri, che restano sotto la soglia dei 35 superamenti dal 2006.

Zona di Matera, Pisticci, Ferrandina

In quest'area, per quanto riguarda la concentrazione media annua di benzene, si assiste ad un andamento crescente per i comuni di Matera e Pisticci (in quest'ultimo caso più marcato con valori da 0,5 a 1,1 $\mu g/m^3$ tra il 2007 ed il 2009). Tali valori restano comunque al di sotto dei limiti previsti dalla normativa vigente (pari a 5 $\mu g/m^3$ di media annua). Trend opposto invece per il comune di Ferrandina i cui valori di concentrazione scendono da 0,8 a 0,4 $\mu g/m^3$ nel periodo 2007-2009. Le concentrazioni di monossido di carbonio risultano in crescita nel periodo 2006-2010, con valori che passano da 0,2 a 0,3 $\mu g/m^3$ nelle stazioni relative ai comuni di Matera e Ferrandina e da 0,2 a 0,4 $\mu g/m^3$ nel comune di Pisticci. L'andamento delle concentrazioni di biossido di azoto risultano pressoché costanti nel periodo 2007-2010, con valori minimi compresi tra 7 e 12 $\mu g/m^3$, riferibili alla stazione di Matera, e valori massimi compresi tra 11 e 16 $\mu g/m^3$, riferibili alla stazione di Pisticci. Stesse considerazioni valgono per il biossido di zolfo, per il quale, nel periodo 2007-2010, si sono registrate oscillazioni dei valori di concentrazione nell'area da un minimo, compreso tra 2,9 e 3,4 $\mu g/m^3$, (Pisticci) ad un massimo, compreso tra 3,7 e 4,1 $\mu g/m^3$. Per quanto riguarda l'ozono, i dati disponibili mostrano un andamento pressoché costante dei valori di concentrazione nel periodo 2007-2010, con una sostanziale uniformità di valori per le stazioni riferibili ai comuni di Pisticci e Ferrandina, con valori che oscillano tra i 50 ed i circa 60 $\mu g/m^3$. La stazione riferibile al comune di Matera, invece, mostra valori di concentrazione dell'inquinante più alti, compresi tra 70 e 75 $\mu g/m^3$ nel periodo assunto a riferimento. Qui si assiste inoltre ad un numero di superamenti del valore obiettivo per la protezione della popolazione superiore alle 40 volte nel periodo 2008-2010($\leq$ 25 volte/anno di concentrazione $\geq$ 120 $\mu g/m^3$ per 8 ore consecutive). La concentrazione di polveri sottili, monitorate nei comuni di Matera e Ferrandina, dopo un lieve incremento tra il 2006 ed il 2008, mostra un trend decrescente sino al 2010,

con valori medi annui che passano da un range di 18÷22 µg/m^3 (2008) ad un range di 13÷14 µg/m^3 (2010). Il numero di superamenti della concentrazione limite media giornaliera (50 µg/m^3) è stato sempre inferiore alle 35 volte nel periodo 2006-2010, con un solo picco di poco superiore alle 20 volte registrato nel 2008 dalla stazione di Ferrandina.

Area Vulture-Melfese

La concentrazione media annua di benzene, monitorata sulla sola stazione riferibile al comune di Lavello, ha avuto un trend di crescita nel periodo 2006-2008, con una inversione di tendenza nel triennio 2008-2010, in cui i valori sono passati da 3,5 a 0,7 µg/m^3, sempre al di sotto della soglia di riferimento pari a 5 µg/m^3. I dati relativi al monossido di carbonio, monitorati su tutte e tre la stazioni presenti nell'area (Melfi, Lavello, Zona Ind. S. Nicola di Melfi) mostrano uµ trend pressoché costante nel triennio 2008-2010, con valori medi che oscillano tra 0,3 e 0,5 µg/m^3. Anche l'andamento delle concentrazioni di biossido di azoto è pressoché analogo per tutte e tre le stazioni di monitoraggio, con valori che non superano i 15 µg/m^3, tranne nel 2006 per la stazione riferibile alla Z.I. di S. Nicola di Melfi e per il 2007 per quella relativa al comune di Lavello. In questi due casi i valori di concentrazione dell'inquinante hanno superato di poco i 30 µg/m^3, comunque al di sotto della soglia di riferimento annuale pari a 40 µg/m^3. Le concentrazioni di biossido di zolfo assumono un trend costante nel periodo 2005- 2010, con valori minimi compresi tra i 2 ed i 3 µg/m^3 (S. Nicola di Melfi) e valori massimi compresi tra i 4 ed i 6 µg/m^3 (Melfi). La concentrazione di ozono nell'area risulta pressoché costante nel periodo 2007- 2010, con valori che oscillano tra i 40 e gli 80 µg/m^3 circa. Il numero di superamenti del valore obiettivo per questo inquinante, nel periodo 2007-2010, ha oscillato tra 65 e 86. Infine i valori di concentrazione delle polveri sottili, nel periodo 2006-2010, si sono mantenuti pressoché costanti per le stazioni di Melfi (12÷18 µg/m^3) e S. Nicola di Melfi (12÷21 µg/m^3), evidenziando una lieve decrescita nel comune di Lavello. Il numero di superamenti nell'area del limite giornaliero di questo inquinante (50 µg/m^3) nel periodo 2007-2010 si è mantenuto ben al di sotto della soglia di riferimento (35 volte/anno), quasi azzerandosi nel 2010.

Area Val D'Agri

Le informazioni disponibili relative alla concentrazione di sostanze inquinanti aerodisperse in quest'area si riferiscono ad un'unica stazione di monitoraggio installata in corrispondenza dell'area industriale di Viggiano. I dati sono relativi al periodo 2006-2010. Per ciascuno degli inquinanti monitorati si evidenzia il rispetto dei limiti normativi nel periodo assunto a riferimento, con valori della concentrazione media annua di seguito riportati:

- benzene: da 0,6 a 1,2 µg/m^3 tra il 2006 e il 2008 e tra 1,2 e 0,6 µg/m^3 tra il 2008 ed il 2010;
- monossido di carbonio: in crescita da 0,4 a 0,7 µg/m^3 tra il 2006 ed il 2009; 0,6 µg/m^3 nel 2010,
- biossido di azoto: variabile tra 7 e 11 µg/m3 nel periodo;
- biossido di zolfo: in crescita nel periodo con valori da 4 µg/m3 nel 2006 a 12 µg/m3 nel 2010;
- ozono: trend decrescente dal 2007 al 2010, con valori da 75 a 60 µg/m^3;
- polveri sottili: trend decrescente dal 2007 al 2010, con valori da 20 a 10 µg/m^3 circa.

Per quanto riguarda il numero di superamenti del valore obiettivo dell'ozono si assiste ad un iniziale trend di crescita tra il 2006 ed il 2008 (da 25 a 55 volte), per poi registrare un'inversione di tendenza con decrescita al 2010 sino a 10 volte. Il numero di superamenti annui del limite giornaliero di concentrazione delle polveri sottili è stato molto basso (< 5) nel periodo assunto a riferimento, tranne per il 2007 in cui si è registrato un picco di 13 volte, comunque inferiore alla soglia legislativa.

ACQUA

Il monitoraggio ed il controllo sulla matrice acqua è affrontato secondo la seguente articolazione:

- **acque superficiali interne (fiumi, torrenti, laghi, invasi);**
- **acque idonee alla vita dei pesci;**
- **acque marino - costiere ed acque di balneazione;**
- **acque sotterranee;**
- **gestione della risorsa idrica.**

Qualità delle acque superficiali

Le informazioni in merito alla qualità1 delle acque superficiali si riferiscono al periodo 2006-2010 e si basano sulla valutazione qualitativa degli indici LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori), IBE (Indice Biotico Esteso), che rispettivamente forniscono informazioni scaturite dal monitoraggio dei parametri chimici di base e delle componenti biologiche. E' stato inoltre indagato l'indice SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua), valutato attribuendo al corso d'acqua la classe di qualità risultante dal peggior livello raggiunto dagli altri due indici.

L'analisi, che si riferisce ai principali bacini idrografici regionali, con specificazione dei diversi comuni interessati, ha evidenziato uno stato attuale generale di qualità intermedia, con le seguenti differenziazioni:

- bacino del fiume Agri: trend positivo per gli indici LIM e IBE, conseguentemente positivo anche per il SECA;
- bacino del fiume Basento: il trend degli indici LIM e IBE varia tra l'intermedio ed il positivo a seconda dei comuni di riferimento, pertanto il trend del SECA risulta intermedio;
- bacino del fiume Bradano: il trend del LIM risulta intermedio per i vari comuni interessati; il trend del IBE risulta estremamente variabile con situazioni di negatività per il comune di Matera (nel 2009). Il trend del SECA risulta pertanto prevalentemente intermedio, fatta eccezione per il comune di Matera per cui risulta negativo;
- bacino del fiume Cavone: il trend del LIM risulta intermedio mentre quello del IBE risulta positivo per i vari comuni interessati. L'indice SECA risulta avere un trend positivo;
- bacino del fiume Noce: il trend del LIM risulta positivo mentre quello del IBE risulta intermedio per i vari comuni interessati. L' indice SECA risulta avere un trend intermedio;
- bacino del fiume Ofanto: per questo bacino risultano disponibili solamente i dati relativi ad una delle due stazioni di monitoraggio riferibili al comune di Melfi. Tali informazioni evidenziano un trend positivo sia per l'indice LIM che per l'IBE, pertanto il trend del SECA risulta positivo;
- bacino del fiume Sinni: per tutti i comuni interessati risulta nel periodo assunto a riferimento un trend positivo sia per l'indice LIM che per l'IBE, pertanto il trend del SECA risulta positivo.

Un ulteriore contributo alla analisi della qualità delle acque superficiali viene fornito dalla valutazione del livello di inquinamento da nitrati. Sono disponibili infatti dati ISPRA in merito all'indice sintetico

[1] *La normativa nazionale ed europea in materia ha subìto una sostanziale evoluzione negli ultimi anni. I risultati delle attività che ARPAB sta per il Piano di Tutela delle Acque, consentiranno di utilizzare i nuovi indici di valutazione della qualità delle acque.*

di inquinamento da nitrati, un numero razionale compreso tra 0 e 1[2], il quale esprime contemporaneamente le seguenti informazioni:

- lo stato generale delle acque, in un dato territorio, rispetto all'inquinamento da nitrati di origine agricola;
- la qualità dell'inquinamento, espresso in termini di classi percentuali di superamento delle soglie rispettivamente di "forte inquinamento", "pericolo" e "attenzione", così come definite a livello comunitario nell'ambito della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).

L'analisi ha evidenziato come la Regione Basilicata abbia, nel periodo 2004-2007, un valore dell'indice sintetico di inquinamento da nitrati delle acque superficiali pari a 0,963 contro un valore medio nazionale pari a 0,874. Ciò significa che il territorio regionale presenta una situazione migliore, rispetto al dato medio nazionale, in termini di superamenti della soglia di "attenzione", ma una situazione leggermente peggiore in termini sia di superamenti della soglia di "pericolo" che di superamenti della soglia di "forte inquinamento".

Nel quadriennio 2008-2011 si è assistito ad un miglioramento, a livello regionale, nei livelli di superamento della soglia di "pericolo", mentre si assiste ad un peggioramento della situazione relativa alla soglia di "attenzione". Il valore dell'indice per la Basilicata risulta infatti pari a 0,874. Tale peggioramento è in controtendenza rispetto al dato medio nazionale che, invece, migliora raggiungendo un indice pari a 0,985.

Acque idonee alla vita dei pesci

La valutazione dell'idoneità delle acque dolci alla vita della fauna acquatica, basata sul confronto dei parametri di qualità misurati con quelli previsti dalla normativa vigente (Tabella 1/B – Allegato n.2 – Parte III – D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.), è riferita ai principali bacini idrografici regionali (Agri, Basento, Bradano, Cavone, Lao, Noce, Ofanto, Sele, Sinni).

I parametri presi a riferimento per tale valutazione sono diversi e comprendono: PH, BOD5, ammoniaca indissociata, ammoniaca totale, cloro, rame disciolto, ossigeno disciolto).

Le risultanze emerse mostrano un progressivo miglioramento delle condizioni ambientali di tali acque dolci, con una conformità normativa a partire dal 2006 che ha interessato il 93% delle stazioni di monitoraggio dislocate sul territorio.

Acque marino - costiere ed acque di balneazione

La valutazione delle acque marino - costiere si basa su di un indice (CAM) che fornisce un giudizio inteso come rischio igienico-sanitario basato su dati oceanografici di base, tendendo conto di una serie di variabili tra cui: salinità, ammoniaca, fosfati, nitrati, nitriti, trasparenza, clorofilla. In particolare i parametri trasparenza e salinità possono essere indicatori indiretti della qualità di tali acque: un'acqua con bassa trasparenza o bassa salinità può infatti essere indice di immissione di acqua dolce, che porta con sé rischi igienico-sanitari. La classificazione dell'indice CAM per le acque marino - costiere del Mar Ionio e del Mar Tirreno, riferita al periodo 2005-2009 (attività svolta all'epoca da Metapontum Agrobios), mostra una crescita di fenomeni di eutrofizzazione in acque che precedentemente risultavano di media qualità ed in alcuni casi imperturbate.

La valutazione della qualità delle acque di balneazione, con l'emanazione del D.lgs. 116 del 30 maggio 2008 recante "Attuazione della Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle

[2] *Tanto più l'indice si approssima all'unità quanto più lo stato complessivo delle acque di un dato territorio rispetto all'inquinamento da nitrati è migliore. Inoltre l'indice è composto di tre cifre dopo la virgola: detti valori forniscono, rispettivamente, informazioni sui superamenti della soglia di "forte inquinamento", di "pericolo", di "attenzione", quanto più prossimi al "9" tanto migliore sarà la situazione.*

acque di balneazione e abrogazione della Direttiva 76/160/CEE" e del relativo decreto attuativo D.M. 30 marzo 2010, viene attualmente effettuata sulla base di n. 2 indicatori di riferimento: concentrazione di Enterococchi intestinali ed Escherichia coli. Tale valutazione individua quattro classi di qualità delle acque di balneazione, cui corrispondono i seguenti giudizi: Eccellente, Buona, Sufficiente, Scarsa.

Questo giudizio viene sostanzialmente confermato dall'annuario dei dati ambientali 2012 dell'ISPRA, il quale fornisce una indicazione sulla balneabilità intesa unicamente come percentuale delle acque conformi almeno ai valori imperativi, rispetto al totale delle acque adibite alla balneazione, per ciascuna regione.

Dalla Relazione sullo Stato dell'Ambiente emerge che nel periodo 2006-2012 la Basilicata mantiene sempre il 100% dei 60 km di costa di costa balneabile controllata. I valori assunti dagli indicatori relativi allo stato di qualità ambientale (IQB, enterococchi intestinali, Escherichia coli) evidenziano una situazione stabile negli anni e complessivamente soddisfacente. Alcuni punti di criticità si riscontrano sia sulla costa ionica che su quella tirrenica in corrispondenza delle foci dei principali fiumi. Fino al 2010 la foce del fiume Basento e lo sbocco dell'idrovora di Nova Siri hanno rappresentato le aree di non eccellenza, anche se il giudizio complessivo è risultato comunque buono.

Acque sotterranee

L'analisi dei corpi idrici sotterranei lucani è stata effettuata attraverso una campagna di indagine condotta nel periodo 2010-2013 da Metapontum Agrobios, che ne ha permesso l'individuazione, la caratterizzazione e la definizione del giudizio di qualità, in base al D.lgs. n. 30/09. Lo studio ha interessato le seguenti idrostrutture:

- acquifero vulcanico del Monte Vulture;
- sistema idrogeologico dell'alta Valle del Basento;
- struttura carbonatica dei Monti di Muro Lucano;
- idrostrutture carbonica dell'Alta Valle del fiume Agri;
- idrostruttura carbonatica dei Monti di Lauria;
- acquifero carbonatico del Monte Pollino;
- idrostruttura dei Monti di Maratea;
- idrostruttura di Monte Alpi;
- idrostruttura di Monte Raparo

L'identificazione di tali idrostrutture è stata effettuata secondo i criteri del D.lgs. n. 30/09 (indice SCAS, per la valutazione dello stato chimico dei corpi sotterranei). La valutazione di tali corpi idrici sotterranei, ai sensi del predetto decreto, si basa su di una classificazione che prevede due giudizi di tipo qualitativo:

- ⇨ buono: la composizione chimica del corpo idrico sotterraneo è tale che le concentrazioni di inquinanti non presentano effetti di intrusione salina, non superano gli standard di qualità ambientale e i valori soglia stabiliti, infine, non sono tali da impedire il conseguimento degli obiettivi ambientali stabiliti per le acque superficiali connesse né da comportare un deterioramento significativo della qualità ecologica o chimica di tali corpi né da recare danni significativi agli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dal corpo idrico sotterraneo;
- ⇨ scarso: quando non sono verificate le condizioni di buono stato chimico del corpo idrico sotterraneo.

I risultati delle analisi hanno consentito l'assegnazione del giudizio di qualità Buono per le diverse sorgenti analizzate, fatta eccezione per le sorgenti nel comune di Atella, in località S. Maria degli Angeli e nel comune di Gallicchio, in località Acquafredda, per le quali è stato attribuito il giudizio Scarso a causa della presenza di nitrati.

Come per le acque superficiali, inoltre, risultano disponibili dati ISPRA in merito all'indice sintetico di inquinamento da nitrati, relativi ai periodi 2004-2007 e 2008-2011.

A livello regionale, l'analisi ha evidenziato un miglioramento, nel corso del tempo, in termini di superamenti della soglia di "attenzione", mentre si è assistito ad un peggioramento relativamente ai superamenti della soglia di "forte inquinamento". I valori dell'indice passano infatti da 0,787 nel periodo 2004-2007 a 0,688 nel quadriennio 2008- 2011.

Gestione della risorsa idrica

Un primo indicatore riguarda il grado di copertura della rete fognaria all'interno dell'agglomerato e, quindi, della capacità di garantire il fabbisogno di collettamento dell'agglomerato. La presenza o meno della rete fognaria e il suo grado di copertura, espresso in percentuale, indicano il grado di conformità del sistema ai requisiti di legge. È ritenuto:

- conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria e con grado di copertura uguale o superiore al 90%;
- parzialmente conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria, ma con grado di copertura compreso tra il 70% e il 90%;
- non conforme, l'agglomerato con grado di copertura inferiore al 70%.

Un secondo indicatore utile per valutare la gestione della risorsa idrica riguarda il grado di conformità ai requisiti di legge dei sistemi di trattamento delle acque reflue urbane, relativi sempre ad agglomerati di consistenza maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (a.e.). La conformità è determinata confrontando i valori dei parametri di emissione degli scarichi con i valori limite di emissione stabiliti dalla normativa.

Infine sono disponibili informazioni in merito alla quantità di carico organico biodegradabile che raggiunge gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane rispetto al carico organico totale prodotto dagli agglomerati (con oltre 2.000 a.e.) presenti sul territorio nazionale. La percentuale del carico organico biodegradabile convogliata a impianti di depurazione dotati di trattamento secondario (o più avanzato per i depuratori con scarichi in area sensibile) rappresenta il grado di copertura dei sistemi di depurazione sul territorio nazionale. Nel territorio regionale il carico organico generato nel 2009 è pari a 767.897 abitanti equivalenti; di questi l'84% viene depurato, contro l'88% a livello nazionale.

SUOLO

La descrizione del contesto ambientale, relativamente a questa tematica, viene fornita in riferimento agli aspetti inerenti all'uso ed al consumo del suolo, alla contaminazione da fonti diffuse, al rischio idrogeologico, alla desertificazione.

Uso e consumo di suolo

Per consumo di suolo si intende la occupazione del suolo per effetto dell'aumento delle aree di insediamento nel tempo. Tale fenomeno può provocarne l'impermeabilizzazione, ovvero la copertura permanente di parte del terreno e del relativo suolo con materiale impermeabile artificiale. La

Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2013 della Regione Basilicata fornisce prime informazioni di tipo comparativo in merito al consumo di suolo tra le nazioni dell'UE: in Italia la quota di territorio con copertura artificiale è pari al 7,3% del totale, contro il 4,3% della media UE23 (dati riferiti al 2009).
Il dato regionale, invece, evidenzia che in Basilicata il consumo di suolo è abbastanza basso rispetto alle altre regioni italiane. La superficie artificiale risulta, infatti, pari al 2,1% del totale, rispetto alla media nazionale del 7,1% (dati riferiti al 2010). Tuttavia nel periodo 1989-2008 il consumo di suolo ha subito un incremento pari al 55,4%, con un aumento annuo pari al 2,92%. Il dato relativo alla superficie artificiale pro-capite in Basilicata è pari, per l'anno 2008, a 250 m^2/ab a fronte di un dato medio nazionale pari a 415 m^2/ab e di un dato UE23 pari 120 m^2/ab. Va considerato, tuttavia, che la quota ricavata, essendo strettamente collegata alla densità demografica, è influenzata dalla bassa densità rilevabile in Basilicata.
L'analisi dei dati fa emergere, comunque, che nonostante la Basilicata sia una regione storicamente caratterizzata da un contesto prevalentemente rurale ed a bassa densità di popolazione, il consumo di suolo aumenta con un trend coerente con l'andamento nazionale.
Per quanto riguarda l'aspetto relativo all'utilizzo del suolo, o meglio il rapporto tra i cambiamenti nell'uso di suolo ed il consumo dello stesso, risultano disponibili informazioni in merito all'evoluzione, in un periodo di tempo di 40 anni (1960-2000), delle diverse tipologie di coperture di suolo, classificabili in 4 unità cartografiche: Boschi e arbusteti – Praterie - Aree agricole - Seminativi - Aree urbane. L'analisi mostra che in Basilicata l'incremento dei boschi ed arbusteti è stato del 177,89%, mentre le aree urbane sono aumentate del 373,14%, le aree agricole del 7%, tutto ciò a svantaggio delle praterie che diminuiscono del 373%, con evidenti rischi di diminuzione della biodiversità e dell'aumento di consumo di suolo.

Contaminazione del suolo

Il Piano Regionale di Bonifica (PRB), approvato contestualmente alla L.R. n. 6 del 2001 e successivamente aggiornato ed integrato con il nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti, contiene una ricognizione e classificazione dei siti. Secondo quanto previsto dal D.M. 16/05/1989, sono stati oggetto del censimento della prima edizione del Piano tutti i siti potenzialmente interessati da contaminazione a causa di "contatto accidentale o contaminativo" con le attività o con le sostanze inquinanti definite nell'Allegato del suddetto Decreto. A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 22/1997, i censimenti di cui al D.M. 16/05/1989 "sono stati estesi alle aree interne ai luoghi di produzione, raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti, in particolare agli impianti a rischio di incidente rilevante di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e successive modificazioni" (art. 17 comma 1bis). Pertanto, la prima revisione del Piano ha aggiornato il censimento dei siti, estendendolo:

- agli impianti a rischio di incidente rilevante;
- ai pozzi petroliferi e metaniferi in seguito ad un aggiornamento pervenuto successivamente alla stesura della prima edizione del Piano;
- alle aree interne ai luoghi di produzione, raccolta, smaltimento e recupero rifiuti, sempre a seguito di un aggiornamento pervenuto successivamente alla prima edizione del Piano

Nell'aggiornamento del Piano sono stati censiti complessivamente 890[3] siti, così suddivisi:

[3] *Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) V Parte - Piano di Bonifica dei siti inquinati [Gennaio 2016]*

- 407 siti già presenti nel censimento della prima stesura del Piano (rispetto ai precedenti 411 siti, sono stati eliminati 4 pozzi compresi nel nuovo censimento pozzi);
- 8 siti [4]dal nuovo censimento relativi alle aziende a rischio di incidente rilevante;
- 419 siti dal nuovo censimento di attività di estrazione metanifera o petrolifera;
- 56 siti dell'aggiornamento del censimento degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti.

Degli 890 siti censiti, 443 erano in provincia di Potenza e 447 facevano parte della provincia di Matera.

Per gli 8 siti relativi alle aziende a rischio di incidente rilevante è stata redatta anche la scheda raccolta dati, a cui sono allegate le principali documentazioni informative.

Per gli altri siti facenti parte del nuovo censimento non è stato possibile sviluppare la stessa attività ma comunque ci si è avvalsi di elenchi e documentazioni ufficiali forniti direttamente dalla Regione Basilicata e dal Ministero dell'Industria.

I siti sono stati classificati in quattro categorie:

A. Siti marginali o bonificati esclusi dal piano;
B. Siti di bassa rilevanza;
C. Siti di rilevanza media;
D. Siti di rilevanza alta.

Per gli impianti a rischio di incidente rilevante, di cui al DPR 175/1988, è stata seguita la seguente classificazione:

- in Categoria A: impianti industriali in esercizio e ritenuti a rischio ambientale;
- in Categoria B: siti di attività RIR senza evidenza di contaminazione o presenza rifiuti, in cui sono confluiti 5 siti RIR del nuovo censimento;
- in Categoria D: siti di attività RIR con evidenza di contaminazione o presenza rifiuti pericolosi, in cui è confluito un sito RIR del nuovo censimento.

Per i 419 pozzi di estrazione metanifera e/o petrolifera derivanti dal nuovo censimento, sono stati seguiti i seguenti criteri:

- in Categoria B: pozzi metaniferi e petroliferi non produttivi, per un totale di 169 siti;
- in Categoria C: pozzi produttivi a gas, per un totale di 162 siti;
- in Categoria D: pozzi produttivi ad olio o incidentati, per un totale di 88 siti.

In regione vi sono n. 2 Siti di Interesse Nazionale (SIN), Valbasento e Tito, che coprono una superficie vincolata pari allo 0,36% del totale regionale (dati ISPRA 2008). Tale dato pone la Basilicata all'undicesimo posto tra le regioni italiane, considerato che il dato medio nazionale risulta pari al 2,4% della superficie totale, distribuito in 57 siti contaminati. La Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2013 evidenzia come la superficie dei SIN sia complessivamente diminuita di 5 volte rispetto alla perimetrazione iniziale. Attualmente risulta ancora oggetto di vincolo lo 0,062 % del territorio regionale. In Basilicata il comparto che incide maggiormente è quello estrattivo e di prospezione di idrocarburi. Un ulteriore ambito di potenziale contaminazione del suolo è rappresentato dall'utilizzo di prodotti fitosanitari per uso agricolo.

ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

[4] *Dal censimento è stata esclusa un'azienda delle 9 individuate dal Ministero, in quanto attualmente non attiva*

Nella Regione Basilicata sono presenti 9 stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante (RIR), attività rientranti tra quelle previste dalla Direttiva Seveso III (2012/18/UE) recentemente recepita dall'Italia con il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 entrato il vigore il 29 luglio scorso, rispetto ai quali la norma in questione trova applicazione: 6 stabilimenti in provincia di Potenza e 3 nella provincia di Matera[5]. Sicuramente il più noto stabilimento suscettibile di causare incidenti rilevanti è il Cento Oli Val D'Agri (COVA) nel Comune di Viggiano della Eni S.p.A. I restanti stabilimenti si trovano a Matera, Pisticci Scalo, Ferrandina, S. Nicola di Melfi, Venosa, Potenza, Vaglio ed a Viggiano oltre al COVA dell'Eni.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il dissesto idrogeologico costituisce una delle problematiche ambientali più rilevanti della Basilicata. E' infatti da evidenziare che, nel corso degli ultimi cento anni ben 19 dei 131 centri abitati della Basilicata sono stati oggetto di provvedimento di trasferimento parziale o totale. I dati che emergono dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) mostrano come nel 2010 la superficie regionale a rischio idrogeologico ammonti a circa 510 km2 , pari al 5,2% del totale. La provincia di Potenza è caratterizzata da un valore percentuale di aree a rischio superiore a quello regionale (6,4%) e più che doppio rispetto a quello della provincia di Matera (2,7%) ove, al contrario, sono presenti estensioni di superfici a rischio idraulico più consistenti. La classificazione operata dal PAI relativa alle aree a rischio di frana prevede quattro categorie di rischio: moderato (R1), medio (R2), elevato (R3) e molto elevato (R4). Nel territorio regionale complessivamente le superfici a rischio elevato e molto elevato rappresentano all'incirca il 60% del totale delle superfici a rischio, con un estensione pari a 293 km^2 . Il confronto tra le due province evidenzia che mentre nella provincia di Matera il rischio è quasi equamente diviso tra le quattro classi, nella provincia di Potenza c'è una prevalenza di fenomeni a rischio elevato, molto elevato e medio. Il PAI individua inoltre le fasce di pertinenza fluviale che sono interessate da rischio di alluvione, sulla base dei tempi di ritorno, ovvero delle frequenze con cui possono verificarsi inondazioni a seguito di fenomeni di piena. I dati evidenziano come le aree a maggior rischio ricadono prevalentemente nella provincia di Matera, infatti i fiumi Bradano e Basento rappresentano i corsi d'acqua lungo le cui sponde si sviluppano complessivamente oltre il 50% delle aree alluvionali della Regione, seguiti da Agri, Sinni, Cavone e Noce.

ECOSISTEMI NATURALI E BIODIVERSITÀ

La Basilicata presenta una elevata variabilità sia dal punto di vista naturalistico che paesaggistico. In tale ottica la Basilicata rende un enorme contributo alla conservazione della Biodiversità in quanto presenta ben 13 tipologie di habitat prioritari, sui 34 presenti in Europa, ancora preservati in condizioni favorevoli. È importante evidenziare come la Rete Natura 2000 si inserisca nel sistema delle aree protette, con benefici in termini di protezione e controllo delle aree naturali interessate.
La Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette; la Regione Basilicata ha recepito la suddetta legge con la Legge Regionale n. 28 del 28.06.1994.

[5] *Fonte Ispra, aggiornamento maggio 2015*

Il sistema delle aree protette in Basilicata è costituito da due Parchi Nazionali, quello dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese e quello del Pollino, da due parchi regionali (Chiese Rupestri del Materano - della Murgia Materana e Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane). Sono inoltre presenti sette Riserve statali e sei Riserve Regionali; tra le riserve, due sono anche Zone umide protette dalla Convenzione di Ramsar e una Oasi WWF (sulle quali si ritornerà nel prosieguo).
La superficie delle aree protette in Basilicata, distinte nelle diverse tipologie (Parchi nazionali e regionali, riserve naturali statali e regionali, zone SIC e ZPS) rappresenta il 23,7% (236.872 ettari) del territorio regionale; una percentuale rilevante se rapportata alla media nazionale che è pari al 10,42%. Attualmente circa il 60% dei SIC lucani ricade all'interno di aree protette, mentre per le ZPS la percentuale sale all'84% circa.
Per quanto riguarda le specie vegetali, con il D.P.G.R. 55/2005, la Regione Basilicata ha individuato le specie vegetali lucane a diverso grado di protezione. Il quadro che emerge è che il valore biogeografico delle specie vegetali protette lucane può definirsi in generale medio - alto. Tra le specie di maggior rilievo, a titolo non esaustivo, si ricordano l'Himantoglossum adriaticum, orchidacea segnalata solo per il SIC Faggeta di Moliterno, la Stipa austroitalica, graminacea ben rappresentata sul territorio regionale, l'Achillea lucana, specie erbacea presente solo in Basilicata, e l'Abies alba tra le specie forestali protette.
Per quanto riguarda invece le zone umide, questi ambienti, caratterizzati da un'elevata diversità biologica e da una considerevole fragilità ambientale, sono tutelati a livello internazionale dalla Convenzione di Ramsar, soprattutto in relazione alla presenza di habitat per specie di uccelli acquatici. In Basilicata le zone umide Ramsar sono due: il Lago Pantano di Pignola, in provincia di Potenza e il Lago San Giuliano, in Provincia di Matera, designato anche come SIC. Il Lago di Pignola risulta anche Oasi WWF dal 1980 e centro CRAS per il recupero dei rapaci feriti.

STRUMENTI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'adozione del concetto di sviluppo sostenibile di Bruntland necessita dell'integrazione in tutte le politiche delle tre dimensioni dello sviluppo: ambiente, economia e società, al fine di garantire:

- Sostenibilità economica: intesa come capacità di generare reddito e lavoro;
- Sostenibilità sociale: capacità di garantire condizioni di benessere equamente distribuite per classi e genere (salute, istruzione, democrazia, giustizia, partecipazione, ecc.);
- Sostenibilità ambientale: capacità di mantenere qualità, quantità e riproducibilità delle risorse naturali, della biodiversità, ecc.

La diffusione dello sviluppo sostenibile si basa, tra l'altro, sull'adozione di strumenti volontari, che sono stati introdotti per :

- ridurre l'impatto dei processi e dei prodotti sull'ambiente;
- consentire scelte consapevoli da parte di clienti e consumatori;
- incentivare scelte di mercato ecologicamente compatibili.

Tali strumenti sono nati essenzialmente per coinvolgere l'industria ad avere atteggiamenti proattivi nei confronti della protezione dell'ambiente, poiché essa era considerata la principale fonte di inquinamento.
L'evoluzione recente è rappresentata dal passaggio da strumenti solo per le imprese (industria), a strumenti anche per il terziario (servizi) e per la Pubblica Amministrazione. Difatto si è ampliato il

concetto di analisi di impatto ambientale, basato sull'approccio "cradle to grave" (dalla culla alla tomba) approccio metodologico applicabile ad ogni tipologia di prodotti, beni, servizi, lavori, ecc, e che tiene conto delle varie fasi che compongono il processo realizzativo. Questa metodologia consente di tenere conto di tutti gli aspetti ambientali, connessi al processo di realizzazione di un bene o di un servizio, scegliendo quelli significativi (vedi infra norma UNI EN ISO 14001) su cui agire. L'assunto è infatti che tutti i prodotti e servizi hanno impatti sull'ambiente, in una o più fasi della loro vita (Life cycle thinking).

Gli strumenti volontari più noti sono:

a. EMAS (Eco-Management and Audit Scheme -Registrazione volontaria del sistema di gestione ambientale, ai sensi del Regolamento Comunitario 1221/2009) o la Certificazione ISO 14001 (certificazione del sistema di gestione ambientale ai sensi della medesima norma UNI);
b. Eco design, ecc.; (approccio ecosostenibile alla progettazione di strutture, ecc);
c. LCA (Life Cycle Assessment) (strumento di analisi, basato su software, del ciclo di vita di un prodotto o di un servizio);
d. Ecolabel (Marchio Europeo per i prodotti e i servizi ecosostenibili ai sensi Regolamento CE 66/2010), o altre etichette di prodotto, EPD (Environmental Product Declaration) (dichiarazione certificata da organismo svedese che accompagna un prodotto e ne attesta le caratteristiche produttive e ambientali, orientata al "business to business"), ecc.;
e. Green Procurement (Sistema di Acquisti Verdi , in base al quale vengono scelti i prodotti, i servizi, le aziende eco-friendly. Quando è utilizzato dalla P.A. si parla di Green Public Procurement) allo stato il riferimento è la Legge n. 221/2015 e il D.Lgs. 50/2016 Codice appalti pubblici.

RELAZIONE AMBIENTALE TRIMESTRALE

NOTA: A partire da gennaio 2016 l'ARPAB ha ripreso la elaborazione sistematica dei dati ambientali prodotti, provvedendo a renderli pubblici con cadenza trimestrale sul sito agenziale all'indirizzo www.arpab.it **Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.**, *nonché inviando le relative relazioni trimestrali al Dipartimento Ambiente, così come richiesto dalla L.R. 37/2015.*

STRALCIO DAL "RAPPORTO AMBIENTALE TRIMESTRALE"

(aggiornamento al 30 giugno 2016)

Dati recenti sullo Stato di Qualità Ambientale del territorio lucano possono essere desunti dai Rapporti Ambientali Trimestrali redatti da ARPAB e pubblicati sul sito istituzionale dell'Agenzia, www.arpab.it, pubblicazioni. E' un nuovo impegno cui l'ARPAB ottempera ai sensi dell'art. 14 comma 4 della L.R. 37/2015 trasmettendo al Dipartimento Ambiente il Rapporto Ambientale contenente le misure e caratterizzazioni ambientali riferite al trimestre precedente.

Allo stato attuale sono state pubblicate le relazioni riguardanti il primo e secondo trimestre 2016 ed é in fase di elaborazione il documento del terzo trimestre.

Si riportano di seguito i criteri in base ai quali sono stati elaborati i documenti, seguendo la metodologia DPSIR (Determinante, Pressione, Stato, Impatto; Risposta) e i primi risultati conseguiti nelle diverse tematiche. Per un maggior dettaglio si rimanda alla lettura dei documenti dal sito istituzionale (www.arpab.it, pubblicazioni).

Il rapporto ambientale è la sintesi delle conoscenze ambientali conseguite mediante il monitoraggio, il controllo, l'attività analitica e l'elaborazione dei dati delle attività di ARPAB.

È un documento dinamico ed in grado di adattarsi alla disponibilità di ulteriori dati. È, altresì, propedeutico alla redazione della Relazione dello Stato dell'Ambiente della Basilicata per l'anno 2016.

Finalità

Il Rapporto Ambientale trimestrale, partendo dalle attività dell'Agenzia, evidenzia le principali criticità e i valori ambientali del territorio, elementi necessari al decisore politico per individuare le priorità di intervento o per monitorare l'efficacia delle politiche ambientali adottate. Si configura, altresì, come uno strumento di informazione con il quale viene presentato ai cittadini una valutazione complessiva sulle condizioni dell'ambiente, fornendo un quadro analitico e quantitativo delle singole componenti nella convinzione che la conoscenza dell'ambiente da parte della popolazione la induca sempre più spesso ad adottare uno stile di vita improntato al suo rispetto.

Modello Concettuale

Il presente rapporto trimestrale sullo stato dell'ambiente è strutturato secondo il modello DPSIR (Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte), sviluppato in ambito EEA (European Environment Agency). Un percorso attraverso lo stato, i fattori che influenzano la risorsa, gli impatti che ne conseguono sull'ambiente stesso e le ricadute sulla salute delle persone e infine le risposte che gli enti propongono.

Concettualmente, il modello evidenzia l'esistenza, "a monte", di Determinanti che possono essere identificate con le attività e i processi antropici che causano le pressioni ambientali. Le Pressioni misurano gli effetti delle attività umane sull'ambiente e sono espressi in termini di emissioni in

atmosfera o di consumo di risorse. Sono pressioni i rifiuti, i siti contaminati, le radiazioni, il rumore, ecc. A "valle" si colloca invece lo Stato dell'ambiente che si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane e rappresenta quindi le condizioni ambientali e la qualità delle risorse in termini fisici, chimici, biologici. Fa parte di questa categoria la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo. Il modificarsi dello stato della natura comporta Impatti, che sono gli effetti dei cambiamenti, per lo più negativi, sulla salute, sugli ecosistemi e i danni economici. La società e l'economia reagiscono fornendo Risposte, che sono le misure adottate (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative e pianificazioni) dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello Stato) sia alle loro cause più profonde, risalendo fino alle Pressioni stesse e ai fattori che le generano (Determinanti).

Indicatori

All'interno del modello concettuale DPSIR si collocano gli Indicatori Ambientali, strumenti di indagine, chiavi di lettura e interpretazione dello stato e delle tendenze evolutive dell'ambiente naturale e antropizzato, che facilitano il trasferimento delle informazioni ambientali.

Gli indicatori sono strumenti idonei a restituire e descrivere in forma sintetica ed efficace una situazione ambientale e il loro utilizzo è finalizzato a interpretare, sintetizzare e rendere nota una grande quantità di dati relazionati fra loro.

Sono stati selezionati gli indicatori più significativi per evidenziare, alla fine di ogni anno, le tendenze evolutive dei fenomeni. La selezione degli indicatori è stata effettuata in base a criteri di rappresentatività delle problematiche ambientali e delle condizioni ambientali, di validità scientifica, di misurabilità e di immediatezza della comunicazione. Gli indicatori individuati, sono stati scelti a partire dalle attività svolte dall'Agenzia.

Struttura

Il Rapporto è organizzato per tematiche secondo lo schema DPSIR. Ogni capitolo è organizzato con una struttura omogenea predefinita costituita da:

- una sezione introduttiva della tematica;
- il riferimento alla normativa vigente specifica;
- un quadro sinottico degli indicatori;
- una sezione descrittiva degli indicatori considerati con eventuali rappresentazioni grafiche o tabellari;
- commento sintetico sulle evidenze riscontrate.

Il documento è costituito da tre capitoli Uso e gestione delle risorse, Pressioni Ambientali, Componenti Ambientali. Ogni Capitolo contiene diversi paragrafi, relativi a tematiche, matrici e/o aspetti ambientali differenti. Se ne riportano alcuni, particolarmente significativi, rimandando al documento per integrazioni e approfondimenti (www.arpab.it/pubblicazioni).

Nell'ambito dell' USO E GESTIONE DELLE RISORSE si affrontano le seguenti tematiche:

- Grandi Rischi Industriali,
- Certificazione Ambientale e strumenti di sostenibilità ambientali,
- Autorizzazioni Integrate Ambientali,
- Focus attività AIA.

GRANDI RISCHI INDUSTRIALI

Lo sviluppo industriale comporta lo sviluppo economico di un'area, di una regione, ma purtroppo è spesso accompagnato da incidenti rilevanti. Si ricordi l'incidente di Seveso, imponente, non solo per il numero delle vittime, ma per la problematica che finalmente portò alla luce. E' da allora che è nata la consapevolezza della necessità di uno strumento normativo adeguato alla prevenzione dei disastri ambientali.

Indicatori

Il livello di pressione viene dunque esercitato dal numero delle industrie presenti sul territorio, dalla loro concentrazione, ma soprattutto dalla tipologia dei processi produttivi e dalla presenza delle sostanze pericolose in essi utilizzati.
Per incentivare comportamenti volti a tutelare sempre di più i lavoratori il settore Grandi Rischi Industriali agisce attraverso i controlli e ispezioni.

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
GRI1	Stabilimenti RIR	D	n	ARPAB	Regionale	2° trimestre 2016	😐
GRI2	Quantità di sostanze pericolose	P	tonnellate	ARPAB	Regionale	2° trimestre 2016	☹
GRI3	Ispezioni SGS PIR	R	n	ARPAB	Regionale	2° trimestre 2016	☹

Il primo indicatore mostra il numero degli stabilimenti regionali, ripartiti sui due territori provinciali, classificati a rischio rilevante secondo la normativa del settore.
Degli stabilimenti presenti in Basilicata, il 44%, pari a 4 stabilimenti, devono adempiere ad un obbligo di notifica (art.13 del D.Lgs. 105/15) indirizzata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare tramite l'ISPRA, alla Prefettura, alla Regione, al Comune, Prefettura, al Comitato Tecnico Regionale (CTR) e Comando Provinciale dei vigili del fuoco, e il restante 56%, pari a 5 stabilimenti, devono predisporre, oltre alla notifica, un rapporto di sicurezza (art.15 del D.Lgs. n.105/15) sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Regionale di Prevenzione Incendi (CTR).Il 60% delle aziende a Rischio di Incidente Rilevante è dislocato sul territorio della Provincia di Potenza. Un'industria a rischio rilevante è uno stabilimento in cui sono utilizzate sostanze pericolose in quantità tali da superare determinate soglie. L'uso di dette sostanze potrebbe portare a situazioni di pericolo sia per l'uomo che per l'ambiente. Le tipologie di sostanze pericolose più diffuse sul territorio Basilicata sono quelle con pericoli fisici e nella fattispecie liquidi facilmente infiammabili detenuti dalle industrie estrattive. Segue in ordine di grandezza il GPL, presente soprattutto presso stabilimenti di soglia inferiore.
Attraverso l'analisi degli indicatori si evince la pressione esercitata sul territorio dalla presenza degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante esistenti in Basilicata e delle sostanze pericolose ivi presenti. A mezzo dell'indicatore "Ispezioni SGS-PIR", inoltre, si pone l'attenzione al controllo delle modalità adottate dal gestore dell'impianto per la gestione della sicurezza.

CERTIFICAZIONE AMBIENTALE E STRUMENTI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'Italia ha l'obbligo di ottemperare alle indicazioni dell'Unione Europea in materia di politica ambientale. Ciò comporta una integrazione tra le leggi che regolano il mercato e le tematiche ambientali. In tal modo si tende a raggiungere uno sviluppo economico sostenibile . Nell'ambito delle azioni strategiche dettate dalla UE i Regolamenti ad attuazione volontaria denominati EMAS ed

ECOLABEL responsabilizzano nei riguardi dell'ambiente e promuovono il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle organizzazioni mediante:

- l'introduzione e l'attuazione di sistemi di gestione ambientale (SGA);
- il monitoraggio e la valutazione sistematica, obiettiva e periodica di tali sistemi;
- la comunicazione e l'informazione sulle prestazioni ambientali raggiunte (Dichiarazione Ambientale)
- la partecipazione attiva dei dipendenti al miglioramento del sistema di gestione ambientale ed un dialogo aperto con il pubblico e tutte le parti interessate.

L'Italia si colloca tra i primi posti in Europa per numero di organizzazioni registrate e per numero di siti.

Indicatori

CODICE	INDICATORE	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura spaziale	Copertura temporale	Stato attuale
EMAS 1	Numero di pareri positivi/numero pareri richiesti	R	Numero	ARPAB/ ISPRA	BAS	1 semestre 2016	☹
EMAS 2	Numero aziende registrate/numero di aziende richiedenti	R	Numero	ARPAB/ ISPRA	BAS	2000-2016	☹

Il primo indicatore pone in relazione le richieste di verifica di conformità legislativa pervenute in ARPAB da parte delle varie aziende e rileva il numero di aziende in condizioni di conformità legislativa, rispetto al numero di aziende richiedenti. Purtroppo l'applicazione di EMAS prevede un percorso attraverso il quale si individuano varie criticità nelle attività svolte e soprattutto mira ad una seria programmazione dell'attività volta al miglioramento e non tutte le aziende coinvolte hanno raggiunto il risultato ottimale.

Il secondo indicatore evidenzia il livello di mantenimento nel tempo della registrazione, rispetto al numero di aziende che l'hanno conseguita. I dati delle registrazioni, sia totali che a quelle effettivamente mantenute, relative ad ogni anno dell'analisi, sono riportate nella tabella seguente:

Dai risultati ottenuti si evince che 3 delle aziende registrate nel 2015 non hanno mantenuto la registrazione nel 2016.

AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) é il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto, o parte di esso, garantendo la conformità ai requisiti di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato da ultimo dal decreto legislativo 4 aprile 2014, n. 46, di attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).

Le categorie di attività soggette a tale autorizzazione, dettagliatamente specificate dalla norma (allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06), sono riportate in tabella 1.

Tab. 1 Categorie di attività allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06

1	**attività energetiche**
2	**attività di produzione e trasformazione dei metalli**
3	**attività dell'industria dei prodotti minerali**
4	**attività dell'industria chimica**
5	**attività di gestione dei rifiuti**
6	**alcune altre attività come le cartiere, le concerie, i macelli, gli allevamenti intensivi**

Indicatori

Sono stati individuati quattro Indicatori di Risposta esemplificativi delle attività AIA:

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
AIA 1	Installazioni con AIA	R	Numero (N)	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
AIA 2	Installazioni con AIA per categorie di attività	R	Numero (N)	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐

AIA 3	Pareri Elaborati	R	Numero (N)	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	☺
AIA4	Partecipazioni a Conferenze di servizi	R	Numero (N)	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	☺

Il primo indicatore riporta il numero di pratiche delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.) rilasciate con Delibere di Giunta Regionale, per le quali l'attività dell'Agenzia è definita dall'art. 29 decies del D. Lgs. 152/06. Allo stato attuale tale numero di pratiche è pari a 51.
L'indicatore AIA3 esprime il numero di pareri sui Piani di Monitoraggio e Controllo elaborati dall'ARPAB ed inoltrati all'Autorità Competente per le Conferenze di Servizi. Tali documenti contengono le osservazioni/considerazioni/integrazioni/suggerimenti degli uffici tematici competenti l'Agenzia e del Punto Ordinante, così come definito dalle deliberazione agenziali 48/16 e 51/16. Questo indicatore tiene conto delle funzioni prioritarie dell'ARPAB ossia quella istruttoria , con l'espressione di un parere ai fini del rilascio dell'AIA ed una funzione di controllo che si esplica nell'accertare il rispetto delle condizioni dell'AIA e sugli autocontrolli del gestore. Questi ultimi riguardano sia la regolarità delle comunicazioni, soprattutto in caso di inconvenienti o incidenti, ma anche alla regolarità delle misure sulle matrici controllate. Il numero dei pareri elaborati nel secondo trimestre è pari a 3. L'indicatore AIA4 rappresenta il numero di partecipazioni a Conferenze di Servizi convocate dall'Autorità Competente ai sensi del per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. In sede di conferenza l'Agenzia è chiamata ad esprimere parere sugli aspetti connessi al Piano di Monitoraggio e Controllo. Nel secondo trimestre 2016 l'Agenzia ha partecipato a n. 8 incontri complessivi.

ATTIVITÀ SVOLTE DAGLI UFFICI DELL'ARPAB PER LE AZIENDE CON AIA AMIANTO

Indicatori

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
AIA CRA1	Verifica delle AIA	R	Numero	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	☺

L'indicatore descrive l'attività svolta dall'ARPAB in termini di controlli effettuati per quanto riguarda gli impianti soggetti ad autorizzazione ai sensi D.lgs 152/06 e s.m.i. Gli impianti attualmente soggetti ad A.I.A. e in cui sono previste attività di competenza dell'ARPAB sono tre, due in provincia di Potenza ed uno in provincia di Matera. Le verifiche effettuate hanno avuto esito positivo:

AIA - Controlli e verifica autocontrolli			
Provincia	*n. controlli*	*n. autocontrolli*	*n. superamenti*
Potenza	1	2	0
Matera	1	4	0

RUMORE

Il rumore o meglio l'inquinamento acustico è uno dei parametri che viene misurato in prossimità di uno stabilimento e rientra nei fattori per acquisire una autorizzazione integrale ambientale. E' un parametro che riesce a dare una valutazione complessiva di un'area industriale attraverso il disturbo causato da una o più sorgenti.

Indicatori

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
AIA RUM 1	Superamenti dei limiti ai sensi del D.P.C.M. 1.3.91	P	dB(A)	ARPAB	Provinciale (Potenza)	1 semestre 2016	☺

L'indicatore rappresenta la soglia dei valori limite, ai sensi del D.P.C.M. 1.3.91 oltre la quale si parla di superamento. Dunque è un parametro che tiene conto dei controlli effettuati da ARPAB attraverso le misurazioni in situ e delle valutazioni fatte sulle relazioni e misurazioni del gestore. Gli stabilimenti controllati sono stati circa venti, e solo in prossimità di due stabilimenti si è registrato il superamento del valore limite. E' importante evidenziare che i superamenti sono stati rilevati dagli autocontrolli del Gestore (Ferriere nord) e, nel caso del COVA con misure effettuate su iniziativa ARPAB.

RADIOATTIVITÀ

Il Decreto regionale AIA prevede, tra le prescrizioni a carico dell'Esercente, di comunicare tempestivamente agli organi di controllo, tra cui l'ARPAB, ogni anomalia radiometrica registrata dal portale e verificata dal personale addetto – operante nella postazione di accettazione e pesatura dei carichi, a cui spetta l'attivazione di specifiche procedure operative interne preventivamente pianificate ed approvate, sotto la responsabilità di un Esperto Qualificato incaricato dalla Società in questione. Secondo tali procedure, le "sorgenti" (o materiale contaminato) rinvenute dapprima raccolte e confinate e quindi smaltite tramite Ditta autorizzata, trasmettendo agli stessi organi di controllo l'attestazione di presa in carico da parte del deposito autorizzato allo smaltimento temporaneo. I due stabilimenti che sono soggetti ad autorizzazione integrata ambientale sono Ferriere Nord – Potenza e RENDINA AMBIENTE di Melfi.

Monitoraggio e Controllo del sito industriale Ferriere Nord – Potenza

Lo stabilimento "Ferriere Nord" di Potenza è una fonderia di materiali e rottami metallici ferrosi al fine del recupero della materia prima. I rottami metallici possono contenere sia eventuali sorgenti radioattive inavvertitamente smaltite come rifiuto ordinario sia materiali metallici contaminati da radionuclidi naturali (NORM) a causa del suo originario utilizzo. Nella fattispecie per i livelli di riferimento si fa riferimento ai valori storici di fondo misurati da ARPAB.

Indicatori

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
MRI1	Superamenti Cs-137 polveri	S	n	ARPAB	Sito produttivo	2 trimestre 2016	😐
MRI2	Superamenti Cs-137 granella	S	n	ARPAB			😐
MRI3	Superamenti Cs-137 Provini	S	n	ARPAB			😐
MRI4	Superamenti Ra-226 polveri	S	n	ARPAB			😐
MRI5	Superamenti Ra-226 granella	S	n	ARPAB			😐
MRI6	Superamenti Ra-226 Provini	S	n	ARPAB			😐
MRI7	Segnalazioni portale radiometrico	S	n	FERRIERE NORD			☹

I vari indicatori sono suddivisi per concentrazione dei radionuclidi come Cs-137 e Ra-226 nella varie matrici quali polveri di abbattimento fumi e nei provini di colata. Come valore di riferimento si assume il livello di fondo storico medio delle misure ARPAB pari a 6 Bq/Kg. L'ultimo indicatore è riferito al numero delle Segnalazioni da parte delle Ditte. I portali radiometrici in entrata rilevano la presenza di "sorgenti" radioattive all'interno dei carichi in entrata. Questo indicatore è rappresentativo dell'attuazione della sorveglianza radiometrica necessaria per evitare la contaminazione dell'impianto e dell'ambiente circostante. Nel corso del secondo trimestre del 2016 non si sono evidenziate anomalie radiometriche poiché i valori misurati rientrano nel range dei valori storici ARPAB. Inoltre, le concentrazioni di Cs-137 e Ra-226 sono largamente inferiori al valore soglia di 1Bq/g previsto dal D.Lgs. 230/95 e s.m.i. per l'allontanamento dei materiali. Riguardo alle segnalazioni del portale, si evidenzia un aumento delle segnalazioni di anomalie radiometriche, da una media di 1,50 a trimestre nel 2015 (6 in totale) a 3 osservate nel II° trimestre 2016.

Monitoraggio e Controllo del sito industriale RENDINA AMBIENTE di Melfi

Lo stabilimento della società RENDINA AMBIENTE è un termovalorizzatore situato nel Comune di Melfi. I materiali in ingresso sono rifiuti provenienti da svariate tipologie di siti di stoccaggio, da RSU a rifiuti pericolosi/non pericolosi di tipo industriali.

Indicatori

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
MRI1	Segnalazioni portale radiometrico	S	n	RENDINA	Sito produttivo	2 trimestre 2016	☹

Si segnalano solo n. 9 superamenti del portale radiometrico corrispondenti al rilevamento di "sorgenti" radioattive all'interno di carichi in entrata.Riguardo alle segnalazioni del portale, si evidenzia un andamento pressoché costante delle anomalie radiometriche segnalate, rispetto a quelle del I° trimestre 2016.

ACQUE SUPERFICIALI E ACQUE SOTTERRANEE

L'autorizzazione Integrale Ambientale istituisce un quadro di riferimento per una efficace gestione e tutela delle risorse idriche attraverso la programmazione di controlli e monitoraggi. Ciò si esplica in campionamenti di acque superficiali e sotterranee.

Indicatori

AIA	Acque superficiali	Sedimenti	Frequenza	Corsi d'acqua
Centro Olio Val d'Agri (Viggiano). *DGR 627/2011*	Totale 18 campioni	Totale 18 campioni	Mensile (12 - 13.04.2016; 10 – 11.05.2016; 07 – 08 .06.2016)	Fiume Agri *(2 punti)* Torrente Alli *(2 punti)* Torrente Grumentino *(2 p.)* Vallone Spartifave *(1 p.)*
RENDINA AMBIENTE s.r.l. (San Nicola di Melfi) *DGR 428/2014*	Totale 2 campioni	non previsto il campionamento	Stagionale 19-04-2016	Fiume Ofanto a monte e a valle dello scarico consortile

Nel secondo trimestre dell'anno 2016 sono state monitorate le acque sotterranee sui 4 piezometri individuati nell'area esterna al centro Olio Val d'Agri, nell'ambito del protocollo operativo Verifica dello stato di Qualità ambiente – Centro Olio Val D'Agri. Sono stati prelevati 8 campioni.Il prelievo di campioni di acqua è finalizzato all'analisi dei seguenti parametri: IPA, Solfati, Metalli (As, Cd, Cr tot, Cr VI, Fe, Mn, Hg, Ni, Pb, Cu, V, Zn, Al, Co), IDROCARBURI > C12, IDROCARBURI < C12, Composti Organici Aromatici: (Benzene, Etilbenzene, Stirene, Toluene, p-Xilene).2) Nell'area attraversata dalla condotta di reiniezione Costa Molina 2 sono state campionate le acque sotterranee su 11 piezometri, tre dei quali sono stati realizzati durante le attività di caratterizzazione (il Pz11, Pz15 e Pz17), e le acque di 2 sorgenti. Nel secondo trimestre dell'anno 2016 sono stati prelevati 40 campioni ed i risultati sono in fase di elaborazione. Nell'ambito delle attività di monitoraggio del vulture melfese, nella zona di S. Nicola di Melfi sono state monitorate le acque sotterranee nei 9 piezometri ricadenti nell'area dell'inceneritore Rendina Ambiente s.r.l. Nel secondo trimestre dell'anno 2016 sono stati prelevati 9 campioni.

EMISSIONE IN ATMOSFERA

L'autorizzazione integrata ambientale, in virtù della sua stessa natura sostituisce l'autorizzazione all'emissione in atmosfera , fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari(D:P:R: n. 203). Pertanto in questa sezione si definiranno gli indicatori di pressione relativamente alla tematica di emissioni in atmosfera.

Indicatori

Stabilimento	Comune	N. Camini	DGR	Verifiche documentali	Controlli in sito	Verifiche autocontrolli (in sito)
Riplastic	Balvano	4	909/15	Verifica/valutazione dati monitoraggio in continuo (SME) n. 1 camino del secondo semestre 2015 e primo semestre 2016	2	0	0
SEMATAF	Guardia P	3	632/14	Piano di monitoraggio 2015 interno ed esterno alla discarica, sopralluogo di verifica autocontrolli, verifa relazione annuale piano di monitoraggio interno ed esterno alla discarica	2	1	1
Cementeria Costantinopoli	Barile	30	159/11	Sopralluogo e verifica operazioni di autocontrollo	1	1	1
Piattaforma smaltimento rifiuti	Atella		1150/11	valutazioni piano di monitoraggio qualità dell'aria interno ed esterno alla piattaforma anni 2013, 2014 e 2015	3	0	0

Impianto consortile area industriale di Melfi	Melfi	1	984/13	Verbale di sopralluogo assetto impiantistico	1	0	0
SATA S.p.A. (FCA)	Melfi	3	314/11	Verifica/valutazione dati monitoraggio in continuo Postcombustori (SME) n. 3 camini mesi di dicembre 2015 e gennaio 2016	6	0	0
FERRIERE NORD	Potenza	1	1443/15	Verifica/valutazione rapporti di Prova di camino E6 forno EAF (SME) mesi Gennaio, Febbraio, Marzo	1	0	0
FERRIERE NORD	Potenza	1	1443/15	installazione deposimetri per microinquinanti organici in n. 3 postazioni valutazione e pubblicazione dei dati ottenuti relativi al mese di maggio /16	3	6	0
Centro Olio Val D'Agri ENI S.p.A.	Viggiano	13	627/11	Verifica comunicazioni transitori e monitoraggio idrogeno solforato area ind.le COVA e comuni area Val D'Agri	1	0	0
Rendina Ambiente Melfi	Melfi	2	428/14	Supervisione prelievo ai n. 2 camini PM10 e PM 2,5 valutazione e pubblicazione dei dati ottenuti	1	2	0
Rendina Ambiente Melfi	Melfi	2	428/14	Sopralluogo assistenza autocontrollo al camino E2	1	1	1
LUCART SpA	Avigliano	18	990/12	Controllo del report analisi di sintesi anno 2015	1	0	0
Discarica	S.Arcangelo		857/13	Verbale di sopralluogo e verifiche operazioni di autocontrollo	1	1	1
Tecnoparco Valbasento	Pisticci	13	1387/10	Verifica/valutazione rapporti di Prova di n. 4 camini Marzo 2016, controlli dati report SME anno 2015 di 7 camini	11	0	0
TOTAl Tempa Rossa	Corleto Perticara	0	1888/11	Campagna di monitoraggio qualità dell'aria (baseline) area pozzo TR1, Monitoraggio idrogeno solforato area ind.le e comuni limitrofi	1	1	1
ITALCEMENTI	Matera	95	1384/10	Verifica/valutazione rapporti di Prova microinquinanti camino E21 dati Sme camino E21 dati giornalieri da gennaio a maggio 2016 verifica dei rapporti di prova emissioni diffuse interno stabilimento	7	0	0

Gli indicatori, in questo caso, sono rappresentati dagli impianti controllati. Per ognuno si tiene conto del numero di camini controllati con verifiche in situ. Il controllo non prescinde da una attenta analisi anche sulla documentazione prodotta dal Gestore.

Monitoraggio Acido Solfidrico ai sensi della DGR 1888/11

L'Agenzia ha provveduto al posizionamento e all'installazione di radielli "campionatore passivo diffusivo a simmetria radiale per determinare le concentrazione di gas e o vapori" per il monitoraggio dell'acido solfidrico H2S Base-Line (punto di zero) nei Comuni di Accettura, Stigliano, Gorgoglione, area limitrofa del costruendo Centro Olio di Tempa Rossa, (Strada direzione Pietrapertosa , piazzale ab. Petrini, piazzale ab. Laudisio, c/o pozzo GG2), Corleto P. Guardia P., Laurenzana.In un mese di monitoraggio i radielli vengono sostituiti ogni quindici giorni. Il monitoraggio nell'area adiacente al Centro Olio viene eseguito su n. 4 postazioni in continuo con cambio quindicinale. Tutte le campagne di misura effettuate dal 07/04/16 al al 31/05/16 hanno dato valori di concentrazione di H2S inferiore al limite di rilevabilità LOD.

Monitoraggio specie vegetali e animali

Nel corso del secondo trimestre 2016 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica del bioaccumulo in matrici vegetali e animali di contaminanti presenti nell'area del termovalorizzatore Rendina Ambiente come da protocollo di monitoraggio AIA di cui alla DGR 428 del 2014.Nelle centraline di biomonitoraggio è previsto un controllo trimestrale su matrici di licheni, tarassaco, Lemna Minor e Apis mellifera.

L'esposizione di licheni trapiantati della specie Evernia prunasti dura un trimestre, come previsto dalla prescrizione, periodo dopo il quale si effettua il campionamento. Nella tabella 1 sono indicati i campioni di licheni bianchi messi a dimora e i campioni prelevati dopo il trimestre di esposizione. In

aggiunta alle centraline di biomonitoraggio la prescrizione A.I.A. prevede un controllo sulle matrici alimentare presenti nei dintorni dell'impianto seguendo la disponibilità stagionale. Tenendo conto che nella zona sono presenti soltanto piccoli allevamenti per lo più per uso familiare, sono state previste matrici di latte ovino, uova , grano e ortaggi. La prescrizione A.I.A. prevede due campionamenti per i suoli nell'arco di un anno. Nel primo semestre i suoli devono essere campionati seguendo la direzione del centro abitato più vicino e che potrebbe quindi maggiormente risentire di eventuali ricadute (Lavello), mentre nel secondo trimestre la direzione è quella prevalente dei venti. In entrambi i casi sono previste distanze crescenti rispetto all'impianto (750-1000-1500m) e due profondità per ogni punto, suolo superficiale da 0 a 10cm e suolo profondo fino a -50cm. Oltre a impegnarsi nei monitoraggi e nelle validazioni dei dati sulle varie matrici ambientali, l'ARPAB svolge l'attività istituzionale di controllo ed emissione di pareri su richiesta di PP.AA, o Enti. La Direzione Generale ha approvato con Deliberazione n. 173/2016 il nuovo tariffario per effettuare le prestazioni sulla base di un preventivo dei costi degli interventi. ARPAB svolge attività di controllo soprattutto nei settori produttivi che generano impatti sull'ambiente come quello acustico, produzione di rifiuti, attività che scaricano acque reflue o che producono emissioni in atmosfera. Di seguito si commenteranno le pressioni che gravano sul territorio lucano e gli opportuni indicatori per la definizione delle attività degli uffici.

Nell'ambito dell' PRESSIONI AMBIENTALI nel Rapporto Trimestrale sono state analizzano le seguenti tematiche:

- Amianto,
- Siti contaminati,
- Discariche,
- Rifiuti,
- Terre e rocce da scavo,
- Campi elettromagnetici,
- Rumore
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Di cui si riporta una sintesi.

AMIANTO

L'amianto o asbesto è un minerale (un silicato) con struttura fibrosa utilizzato fin da tempi remoti per le sue particolari caratteristiche di resistenza al fuoco e al calore. E' presente naturalmente in molte parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto. E' composto da due grandi famiglie: il serpentino (il principale componente è il CRISOTILO o amianto bianco) e gli anfiboli (i più noti sono l'AMOSITE o amianto grigio e la CROCIDOLITE o amianto blu). Altro anfibolo a noi molto noto, perché diffuso in Basilicata, è la TREMOLITE. L'amianto è costituito da fibre che hanno la caratteristica di dividersi longitudinalmente, per cui mantiene questo suo aspetto fino alla dimensione di alcuni centesimi di micron. Per questo è così pericoloso se inalato, infatti può entrare in profondità negli alveoli polmonari. E' importante ribadire che l'amianto è pericoloso solo quando le fibre di cui è composto vengono inalate: non emette radiazioni o gas tossici.

Indicatori

In Basilicata ci troviamo ad affrontare due diversi aspetti della gestione del rischio amianto:
Il primo è legato alla presenza di amianto naturale nell'area sud della regione, principalmente sul massiccio del Pollino, in cui sono presenti affioramenti di rocce ofiolitiche, dette anche pietre verdi per il loro colore caratteristico. Il materiale estratto in passato dalla cave di Pietre Verdi è stato utilizzato come breccia per la realizzazione di strade o come rivestimento di muretti e pareti:
Il secondo riguarda la presenza di amianto antropico, ovvero il monitoraggio di tutti quei manufatti contenenti amianto ancora largamente presenti sul nostro territorio: Per tali motivi gli indicatori evidenziano, o meno, la presenza di materiali con amianto. Il rischio associato alla presenza di tali materiali è la possibile dispersione delle fibre, e nel caso di superamento dei valori limite, la bonifica del sito .

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
CRA1	Concentrazione di fibre aerodisperse	P	Fibre di amianto / litro d'aria	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	☺
CRA2	Amianto in manufatti antropici	P	Presenza/assenza	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
CRA3	Amianto nei terreni	P	% (in peso)	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	☺

Il primo Indicatore valuta la presenza e la quantità di fibre di amianto nel campione di aria prelevato. La misura della quantità di fibre aerodisperse avviene rapportando il numero di fibre al volume di aria campionato. Le fibre vengono conteggiate in laboratorio in microscopia elettronica in quanto è l'unica tecnica in grado di riconoscere l'amianto da altre fibre e di distinguere la tipologia di amianto sulla membrana. In questi casi il valore di riferimento è pari a 1 fibra/litro, valore indicato dall'OMS per gli ambienti di vita. Nelle analisi dei campioni di aerodispersi effettuati nelle due province non ci sono stati superamenti del valore di riferimento. Anche nel corso di questo secondo trimestre è stata svolta una campagna di monitoraggio nel Comune di San Severino Lucano in provincia di Potenza. Il sito è stato scelto per l'abbondante presenza di affioramenti di "Pietre Verdi". In tutti i campioni analizzati non si è riscontrata la presenza di fibre aerodisperse. Una ulteriore attività dell'ARPAB consiste nel campionamento di aerodispersi sui cantieri di bonifica ad ultimazione dei lavori. Questa è un'azione propedeutica alla restituibilità degli ambienti. Negli interventi effettuati non si sono avuti superamenti del limite normativo. Inoltre, i tecnici del CRAB effettuano la misurazione della concentrazione di fibre di amianto nell'aria del luogo di lavoro. Il valore di riferimento normativo (D.Lgs 81/2008) è pari a 0.1 fibre/cm3 (100 fibre/litro). Anche in questo caso, negli interventi effettuati, non ci sono stati superamenti. Il secondo indicatore valuta la presenza di amianto nei campioni di massa prelevati. Le analisi vengono effettuate prevalentemente con tecnica FT-IR che ha un limite di rilevabilità pari allo 0.1 % in peso. In caso di analisi su campioni derivanti da manufatti antropici ci si limita alla valutazione della presenza o meno di amianto non esistendo una concentrazione soglia. Infatti, in presenza di amianto, indipendentemente dalla sua concentrazione, il manufatto viene considerato pericoloso e come tale deve essere smaltito in apposite discariche. In tutti gli interventi effettuati si è riscontrata la presenza di amianto nei campioni analizzati:
L'indicatore CRA3 valuta la contaminazione da amianto nei terreni. Le analisi vengono effettuate prevalentemente con tecnica FT-IR che ha un limite di rilevabilità pari allo 0.1 % in peso, che è proprio il limite normativo (D.lgs 152/06 e s.m.i.). Negli interventi effettuati non si sono avuti superamenti del limite normativo. I dati indicano che non vi sono stati superamenti dei valori limite. Questo risultato è da ricercarsi nella maggiore sensibilità sulla problematica: la consapevolezza del rischio associato , nel caso di sorgenti indoor e di cantieri, tende ad aumentare la sicurezza. Per quanto riguarda invece la concentrazione di aerodispersi, bassa rispetto ai valori limite, resta a testimonianza di un buono stato della qualità dell'aria rispetto a questo parametro.

SITI CONTAMINATI

Il sito contaminato è un'area all'interno della quale le concentrazioni di contaminanti nelle diverse matrici ambientali, suolo, sottosuolo, acque sotterranee, sono tali da determinare un rischio sanitario–ambientale non accettabile in funzione della destinazione d'uso e dello specifico utilizzo. Un sito contaminato richiede un intervento di bonifica finalizzato all'eliminazione delle fonti inquinanti, fino al raggiungimento di valori di concentrazione corrispondenti ad un rischio accettabile. I siti si suddividono in due tipi, quelli di interesse nazionale e quelli a carattere regionale/provinciale.

Indicatori

In Basilicata sono stati individuati due siti di interesse nazionale, uno a Tito in provincia di Potenza, l'altro nell'area della Val Basento in provincia di Matera.
Sono, altresì, presenti sul territorio regionale altri siti contaminati diversificati prevalentemente per tipologia di attività in:

- punti vendita carburanti, in cui si sono avute perdite di carburanti;
- aree pozzo, in cui vengono estratti idrocarburi;
- aree su cui si sono verificati sinistri da parte di autocisterne trasportanti sostanze inquinanti;

- lotti di aree industriali in cui si sono verificate perdite/contaminazioni
- discariche.

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
SC1	Siti contaminati con controlli non terminati	P	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
SC2	Siti contaminati monitorati nel secondo trimestre	R	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐

Il primo indicatore fornisce il numero dei siti che seguono un iter di bonifica secondo la procedura ordinaria. Nella Provincia di Potenza sono presenti numero 155 siti con controlli in itinere. Nella Provincia di Matera sono presenti numero 80 siti con controlli in itinere ubicati secondo le indicazioni della mappa seguente:
Il secondo indicatore rappresenta i siti per i quali i controlli sono ancora in essere, ossia quei siti in cui occorre caratterizzare e controllare le attività per la messa in sicurezza d'emergenza.
Nella provincia di Potenza, nel 2° trimestre dell'anno 2016 sono stati effettuati 9 sopralluoghi su 6 siti potenzialmente contaminati con prelievo di 24 campioni di suolo e 14 di acque sotterranee
Nella provincia di Matera, nel 2° trimestre dell'anno 2016 sono sopralluoghi su 16 siti contaminati con prelievo di 19 campioni di terreno e 41 di acque sotterranee.

DISCARICHE

Le discariche, nel ciclo della gestione dei rifiuti, sono aree adibite allo smaltimento dei rifiuti, che si possono distinguere in urbani, pericolosi e non pericolosi.

Indicatori

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
RIF1	Principali Discariche presenti in Basilicata	P	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
RIF2	Discariche monitorate nel primo trimestre	R	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
RIF3	Impatto sui grandi acquiferi della Provincia di Matera delle maggiori discariche monitorate	I	n	ARPAB	Provincia di Matera	2 trimestre 2016	☺

Il primo indicatore rappresenta il numero delle principali discariche controllate da ARPAB; in provincia di Matera ne sono presenti 11 mentre nella Provincia di Potenza ne sono presenti 6. Il secondo indicatore tiene conto di quelle monitorate da ARPAB. Su tali impianti vengono eseguiti campionamenti, sopralluoghi e istruttorie di atti ad esse relativi
Il terzo indicatore individua le discariche che producono impatti sui grandi acquiferi. Nessuna delle maggiori discariche individuate produce impatto sui grandi acquiferi ricadenti nella provincia di Matera.

RIFIUTI

Tra le competenze dell'ARPAB rientra la gestione del Catasto dei rifiuti, che assicura, anche ai fini della pianificazione e programmazione delle attività connesse alla gestione dei rifiuti, un quadro conoscitivo completo e costantemente aggiornato in materia di produzione e gestione dei rifiuti urbani e speciali.
Ai sensi dell'articolo 189, comma 1 del d.lgs. n. 152/2006 il Catasto dei rifiuti è organizzato in una Sezione nazionale, con sede presso l'ISPRA, con compiti di elaborazione e diffusione dei dati, e in Sezioni regionali o delle Province autonome di Trento e di Bolzano presso le Agenzie regionali e delle Province autonome per la protezione dell'ambiente.
Nella Sezione Regionale del Catasto convergono i dati relativi a:

1) produzione e gestione dei rifiuti raccolti tramite il Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD);
2) i dati relativi agli impianti di recupero e di smaltimento rifiuti;

3) inventario delle apparecchiature contenenti PCB in base al D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209;
4) In particolare l'ARPAB cura l'aggiornamento delle Banche dati:
   - Banca dati MUD:

la raccolta dei dati sui rifiuti speciali avviene tramite le dichiarazioni MUD presentate con invio telematico ogni anno entro il 30 Aprile presso la Camera di Commercio territorialmente competente ad opera dei soggetti obbligati alla presentazione (art. 189 del D.Lgs. 152/2006).
Ciascuna Camera di Commercio accoda ogni dichiarazione in un unico file tramite software dedicato. I 2 file MUD aggregati a livello provinciale vengono ospitati quindi sulla piattaforma http://www.ecomudweb.it alla quale ARPAB ha accesso tramite password.
ISPRA decodifica i file e appronta il database in formato access per ciascuna Regione.
I dati contenuti nel db non sono immediatamente utilizzabili, ma necessitano di un corposo lavoro di bonifica da parte di ARPAB che comporta la correzione degli errori riscontrati su circa 5000 schede principali con diverse sottoschede.
I dati di produzione, gestione e smaltimento dei rifiuti speciali derivano dall'elaborazione di queste informazioni;

   - Inventario apparecchiature contenenti PCB:

previsto dal D.LGS. 209/1999, contiene le informazioni sulle apparecchiature contaminate da PCB (PoliCloroBifenili, ad esempio trasformatori e condensatori) e sul loro smaltimento, censiti attraverso dichiarazioni biennali effettuate dai detentori delle apparecchiature stesse.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Indicatori

Le terre e rocce da scavo, sono quei materiali che, sulla base della loro classificazione come sottoprodotti, possono essere riutilizzati per rinterri ovvero inseriti in altri cicli produttivi, così come disposto dalla normativa vigente in materia.

Quadro Sinottico Indicatori 1 semestre Competenze ARPAB in materia di "Terre e Rocce da Scavo"

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
TR1	Numero pratiche pervenute (PZ)	P	(n. pratiche)	ARPAB	Provincia di Potenza	1 semestre 2016	😐
TR2	Numero pratiche istruite (PZ)	R	(n. pratiche)	ARPAB	Provincia di Potenza	1 semestre 2016	☺
TR3	Numero pratiche digitalizzate	R	(n. pratiche)	ARPAB	Regionale	1 semestre 2016	☺
TR4	Dichiarazioni presentate con attività non ancora concluse (MT)	P	(n. pratiche)	ARPAB	Provincia di Matera	1 semestre 2016	☹
TR5	Verifiche nel primo trimestre (MT)	R	(n. pratiche)	ARPAB	Provincia di Matera	1 semestre 2016	😐

Gli indicatori rappresentano l'attività che viene espletata per questa tipologia di pratiche, dalla verifica documentale della documentazione presentata, alla digitalizzazione delle pratiche e creazione di un database. Inoltre si interfaccia con i Comuni (titolari della competenza amministrativa di autorizzazione dell'attività edilizia) ed effettua sopralluoghi.
Il numero di pratiche pervenute ed istruite alla sede di Potenza è pari a 13 nel primo semestre 2016.
Il numero di pratiche digitalizzate è pari a 16 pratiche nel primo semestre 2016 per la sede di Potenza.
Le dichiarazioni presentate con attività non ancora concluse nella sede di Matera, con sopralluoghi e verifiche documentali è pari a 3 nel primo semestre 2016.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

Le fonti di pressione dei campi elettromagnetici sono rappresentate da varie tipologie di sorgenti, dalle stazioni radiobase agli impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica e ponti radio:

Indicatori

Per la provincia di Potenza

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
CEM 1	Superamenti dei limiti normativi D.P.C.M. 8.7.2003 *(Sorgenti ELF)*	P	*μT*	ARPAB	Provinciale	1 semestre 2016	☺
CEM 2	Superamenti dei limiti normativi D.P.C.M. 8.7.2003 *(Sorgenti radiofrequenze)*	P	*V/m*	ARPAB	Provinciale	1 semestre 2016	☺
CEM 3	Superamenti dei limiti normativi D.P.C.M. 8.7.2003 *(Monitoraggio in continuo)*	P	*V/m*	ARPAB	Provinciale	1 semestre 2016	☺

L'esposizione ai Campi Elettromagnetici associata al rischio per la salute rappresenta una delle problematiche ambientali di maggiore attualità, per tale motivo la scelta degli indicatori della pressione è caduta su superamenti dei limiti normativi per tutte le differenti sorgenti considerate.

Per la provincia di Matera

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
EHF1	Valori Campo Elettrico E 0.1MHz < f < 300 GHz	P	V/m	ARPAB	provinciale	2 trimestre 2016	☺
ELF1	Valori Campo Elettrico E Valori Campo Magnetico H 5 Hz < f < 100 KHz	P	V/m A/m	ARPAB	provinciale	2 trimestre 2016	☺
BLF	Valori campo induzione magnetica B 5 Hz < f < 100 KHz	P	□T	ARPAB	provinciale	2 trimestre 2016	☺

La definizione di indici adeguati permette la giusta programmazione delle attività in fase preventiva e una più lungimirante attività di prevenzione contenendo così i valori di intensità del campo elettromagnetico ampiamente al di sotto dei limiti previsti dalla normativa vigente in tutto il territorio della Regione.

RUMORE

L'inquinamento acustico può causare nel tempo problemi psicologici, di pressione e di stress alle persone che ne sono continuamente sottoposte.

Indicatori

Per la provincia di Potenza

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
RUM 1	Superamenti dei limiti ai sensi del D.P.C.M. 14.11.97	P	dB(A)	ARPAB	Provinciale	Primo semestre 2016	☺
RUM 2	Superamenti dei limiti ai sensi del D.P.C.M. 1.3.91	P	dB(A)	ARPAB	Provinciale	Primo semestre 2016	😐

Gli indicatori di questa tematica riflettono la pressione esercitata sul territorio dalla presenza di numerose sorgenti che causano disturbo alla popolazione, per tale motivo si è considerato il numero dei superamenti dei limiti rispetto ai valori di legge. Questo si attua svolgendo campagne di misura che possono esser sia puntuali che continue. Infatti nell'area limitrofa al COVA sono installate n. 4 centraline .

Per la Provincia di Matera

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
RUM1	$L_{Aeq,TM}$,	I	dBA	ARPAB	Provinciale	2 trimestre 2016	☺
RUM2	LA	I	dBA	ARPAB	Provinciale	2 trimestre 2016	☺
RUM3	LR	I	dBA	ARPAB	Provinciale	2 trimestre 2016	☺
RUM4	$L_{Aeq,TR}$, valore assoluto di immissione (Diurno e Notturno)	P	dBA	ARPAB Gestore	Provinciale	2 trimestre 2016	☺
RUM5	$L_{Aeq,TR}$, valore assoluto di emissione (Diurno e Notturno)	P	dBA	ARPAB Gestore	Provinciale	2 trimestre 2016	😐
RUM6	L_D, valore di immissione differenziale (Diurno e Notturno)	P	dBA	ARPAB Gestore	Provinciale	2 trimestre 2016	😐

Sia per l'inquinamento acustico che per quello elettromagnetico, il numero delle sorgenti emittenti è poco significativo rispetto ai valori da confrontare con i limiti previsti dalla normativa vigente.
Infatti, per entrambi i casi la maggior parte delle misurazioni in campo si riferiscono alla somma dei contributi di tutte le sorgenti che insistono nelle aree circostanti il punto di misura. Non potendo utilizzare un dato che rappresenti il valore medio di una vasta area, poiché poco utile ai fini del raffronto con i limiti vigenti, bisognerebbe valutare l'evoluzione dei valori misurati nel nei singoli punti con il passare del tempo.

RADIAZIONI IONIZZANTI E RADIOATTIVITÀ AMBIENTALE

Il controllo della radioattività ambientale in Italia nasce in seguito ai test bellici nucleari degli anni '60 e attualmente è esercitato da Reti regionali, afferenti alla suddetta Rete Nazionale, il cui obiettivo principale è il rilevamento dell'andamento della radioattività in matrici ambientali e alimentari, anche allo scopo di determinare la dose efficace alla popolazione. In seguito all'incidente di Chernobyl il Ministero della Sanità ha emanato, tramite la Circolare n. 2 del 3/02/1987, specifiche direttive agli Organi Regionali per l'esecuzione di controlli sulla radioattività ambientale.

Indicatori

1. Monitoraggio della radioattività in matrici ambientali ed alimentari - Rete Regionale

Il monitoraggio della radioattività ambientale ha come obiettivo principale il controllo dell'andamento della radioattività artificiale, e in alcuni casi naturale, nelle matrici ambientali e in alcune matrici alimentari. Tale attività è inserita all'interno della suddetta Rete nazionale di sorveglianza della radioattività ambientale (RESORAD) gestita da ISPRA. Anche per il controllo della radioattività ambientale si parte dal monitoraggio dei livelli di concentrazione dei radionuclidi presenti nell'ambiente atmosferico, poi della deposizione al suolo fino al trasferimento nella catena alimentare. La misura dei radionuclidi artificiali in campioni di particolato atmosferico prelevati aspirando volumi di aria noti, e in campioni di deposizione umida e secca (fallout), consente di monitorare lo stato radiometrico della matrice aria. La misura di radionuclidi artificiali nel suolo e nei sedimenti lacustri e fluviali permette di monitorare lo stato della contaminazione superficiale. Inoltre, per monitorare l'ambiente marino, si determinano i livelli di contaminazione da radionuclidi artificiali in acqua, sedimenti marini e posidonia, prelevati nelle vicinanze della costa tirrenica (Maratea), e analogamente sulla costa Jonica, come descritto di seguito (per la Rete Locale ARPAB per ITREC). Pertanto, l'ARPAB effettua misurazioni dei livelli di radioattività nell'aria, nel suolo, nelle acque e nei sedimenti di fiumi e laghi nel territorio della Basilicata, come rappresentato nelle mappe e nel piano annuale allegati, effettuando sia il campionamento che la preparazione chimica e radiochimica e procedendo quindi alle analisi di laboratorio con le tecniche analitiche disponibili. Nell'attuazione del

piano e per l'individuazione di livelli di riferimento, laddove la normativa nazionale non li prevede, si fa riferimento alle linee guida ISPRA per il Monitoraggio della radioattività ambientale.

Quadro Sinottico degli indicatori della Rete Regionale

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
MAI1	Superamenti Cs-137 PTS	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI2	Superamenti beta totale PTS	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI3	Superamenti Cs-137 Fallout	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI4a	Superamenti Cs-137 in acque di fiume	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI4b	Superamenti attività beta residuo in acque di fiume	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI4c	Superamenti attività alfa totale in acque di fiume	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI5a	Superamenti Cs-137 in acque di lago	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI5b	Superamenti attività beta residuo in acque di lago	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI5c	Superamenti attività alfa totale in acque di lago	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI6a	Superamenti Cs-137 in sedimenti fluviali	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI6b	Superamenti Ra-226 in sedimenti fluviali	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI7a	Superamenti Cs-137 in suoli	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI7b	Superamenti Ra-226 in suoli	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI8	Superamenti Cs-137 in sedimenti marini	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	
MAI9	Superamenti Cs-137 in posidonia	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	
MAI10	Superamenti Cs-137 in acqua marina	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	
MAI11a	Superamenti Cs-137 in falda	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI11b	Superamenti attività beta residuo in falda	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐
MAI11c	Superamenti attività alfa totale in falda	S	n	ARPAB	Regionale	2 trimestre 2016	😐

I vari indicatori rappresentano i Superamenti delle varie sostanze radioattive nelle varie matrici ambientali. particolato atmosferico. Come valore di riferimento per il particolato atmosferico CS137 si assume il livello notificabile fornito da ISPRA pari a 0.03 Bq/m3, per i beta -emettitorisi assume il livello notificabile fornito da ISPRA pari a 0.005 Bq/m3, come valore di riferimento si assume il valore di fondo storico delle misure ARPAB pari a (0.03 ÷ 0.1) Bq/m2. Per le acque il valore di riferimento si assume il livello notificabile fornito da ISPRA pari a 1.0 Bq/L. Per i superamenti attività beta residua (sottratta al beta totale l'attività del K-40) nelle acque di fiume. Questo indicatore segnala il livelli di contaminazione totale beta nelle acque dei principali corsi fluviali della Basilicata. Come valore di riferimento si assume il livello notificabile fornito da ISPRA pari a 0.6 Bq/L. Il quarto indicatre tiene conto dei Superamenti attività alfa totale nelle acque di fiume. Questo indicatore segnala il livelli di contaminazione totale alfa nelle acque dei principali corsi fluviali della Basilicata. Come valore di riferimento si assume il livello di fondo storico delle misure ARPAB pari a 0.1 Bq/L.

Per quanto concerne i Superamenti Cs-137 nelle acque di lago. Questo indicatore segnala il livelli di contaminazione da radionuclidi artificiali nelle acque dell'invaso del Pertusillo. Come valore di riferimento si assume il livello notificabile fornito da ISPRA pari a 1.0 Bq/L, mentre per i superamenti attività beta residua (sottratta al beta totale l'attività del K-40) nelle acque di lago. Questo indicatore segnala il livelli di contaminazione totale beta nelle acque dei dell'invaso del Pertusillo. Come valore di riferimento si assume il livello notificabile fornito da ISPRA pari a 0.6 Bq/L. Lostesso dicasi per altre matrici quali acque di lago, sedimenti fluviali, suoli, sedimenti marini.
Nel corso del secondo trimestre del 2016 non si sono evidenziate anomalie radiometriche poiché i valori misurati rientrano o nel range dei valori storici ARPAB o nei livelli di riferimento/notificabili.
Poiché i livelli di contaminazione da radionuclidi artificiali derivano o dagli esiti degli esperimenti nucleari condotti negli anni '60 o dagli incidenti avvenuti nel tempo, non ci si aspetta una riduzione significativa dei valori nel corso di un anno. L'eventuale osservazione di valori superiori ai livelli storici del fondo ambientale o ai valori "notificabili" rappresenta una anomalia radiometrica da investigare.

2. Monitoraggio Rete Locale ARPAB per ITREC di Trisaia - Rotondella

Il monitoraggio della radioattività ambientale nella zona interessata dalla presenza del sito nucleare ITREC (in fase di disattivazione) è svolto prelevando periodicamente le matrici più rappresentative del relativo potenziale impatto ambientale (Rete Locale ARPAB per ITREC), come rappresentato nella mappa seguente. Su tali matrici l'ARPAB effettua, con periodicità opportunamente prefissate, misure e analisi della radioattività artificiale nel suolo, nei sedimenti del fiume Sinni, nella sabbia del litorale di Metaponto-Rotondella-Nova Siri, in latte, frutta e vegetali, in acqua potabile e acque sotterranee, in sedimenti, mitili e acqua marina, raccolti nelle vicinanze dello scarico a mare degli effluenti liquidi prodotti dall'impianto ITREC. Inoltre, nell'ambito della convenzione ISPRA-ARPAB, l'Agenzia campiona ed analizza matrici prelevate all'interno dell'area dell'impianto, a supporto delle attività di vigilanza di competenza ISPRA. Tali matrici includono: effluenti liquidi prelevati alle vasche prima dello scarico a mare e acque sotterranee della rete piezometrica ITREC. La normativa di riferimento è il D.Lgs. 230/95 e s.m.i., ed in particolare, l'art. 104 per il controllo e il monitoraggio ambientale, nonché l'art. 54 per la sorveglianza permanente della radioattività, a carico dell'Esercente. Per la pianificazione del programma annuale di monitoraggio ARPAB e per l'individuazione dei livelli di riferimento, laddove la normativa nazionale non li prevede, si fa riferimento alle linee guida ISPRA per le Reti di Monitoraggio della radioattività ambientale, nonché ai livelli del fondo ambientale desunti dai dati storici relativi al monitoraggio ARPAB;
Il controllo dell'andamento spaziale e temporale dei livelli di radioattività nelle suddette matrici ambientali e alimentari consente di osservare eventuali anomalie radiometriche rispetto ai valori di fondo e di valutare eventuali contaminazioni derivanti dall'impianto ITREC.

Quadro Sinottico degli indicatori della la Rete Locale per ITREC

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
MLI1a	Superamenti Cs-137 in fiumi	S	n	ARPAB	Fiume Sinni tra ITREC e foce	2 trimestre 2016	😐
MLI1b	Superamenti attività beta residuo in fiumi	S	n	ARPAB		2 trimestre 2016	😐
MLI1c	Superamenti attività alfa totale in fiumi	S	n	ARPAB		2 trimestre 2016	😐
MLI2	Superamenti Cs-137 in sedimenti fluviali	S	n	ARPAB		2 trimestre 2016	😐
MLI3	Superamenti Cs-137 in suoli	S	n	ARPAB	Rotondella, Tursi, Nova Siri, Policoro	2 trimestre 2016	😐
MLI4	Superamenti Cs-137 in sedimenti marini	S	n	ARPAB	Scarico ITREC - Rotondella	2 trimestre 2016	😐
MLI5	Superamenti Cs-137 in acqua marina	S	n	ARPAB		2 trimestre 2016	😐
MLI6	Superamenti Cs-137 in sabbia	S	n	ARPAB	Litorale Metaponto-Nova Siri	2 trimestre 2016	😐

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
MLI7a	Superamenti Cs-137 in falda	S	n	ARPAB	Area impianto ITREC	2 trimestre 2016	😐
MLI7b	Superamenti attività beta residuo in falda	S	n	ARPAB	Area impianto ITREC	2 trimestre 2016	😐
MLI7c	Superamenti attività alfa totale in falda	S	n	ARPAB	Area impianto ITREC	2 trimestre 2016	😐
MLI7c	Superamenti attività Sr-90 in falda	S	n	ARPAB	Area impianto ITREC	2 trimestre 2016	😐
MLI8a	Superamenti Cs-137 in acque potabili	S	n	ARPAB	Rotondella, Tursi, Nova Siri, Policoro	2 trimestre 2016	😐
MLI8b	Superamenti attività beta residuo in acque potabili	S	n	ARPAB		2 trimestre 2016	😐
MLI8c	Superamenti attività alfa totale in acque potabili	S	n	ARPAB		2 trimestre 2016	😐
MLI8d	Superamenti attività Sr-90 in acque potabili	S	n	ARPAB		2 trimestre 2016	😐
MLI9	Superamenti Cs-137 in frutta e vegetali	S	n	ARPAB	Rotondella, Tursi, Nova Siri, Policoro	2 trimestre 2016	😐
MLI10a	Superamenti Cs-137 in latte	S	n	ARPAB	Rotondella, Tursi, Nova Siri, Policoro	2 trimestre 2016	😐
MLI10b	Superamenti Sr-90 in latte	S	n	ARPAB		2 trimestre 2016	😐
MLI11	Superamenti formula di scarico effluenti	S	n	SOGIN	Impianto ITREC	2 trimestre 2016	😐

I vari indicatori rappresentano i Superamenti delle varie sostanze radioattive nelle varie matrici ambientali. Nel corso del secondo trimestre del 2016 non si sono evidenziate anomalie radiometriche poiché i valori misurati rientrano o nel range dei valori storici ARPAB o nei livelli di riferimento/notificabili.

3. Monitoraggio della concentrazione di radon negli edifici scolastici

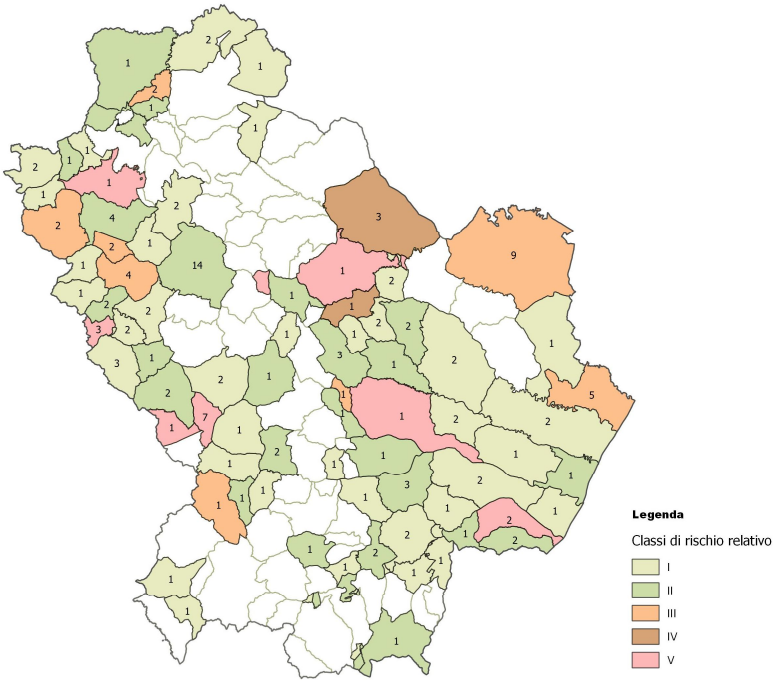
Il radon è la più importante delle sorgenti di radiazione naturale. Esalando principalmente dal suolo nell'atmosfera può accumularsi negli ambienti interni, con livelli di concentrazione che dipendono dalle caratteristiche geologiche e fisiche del terreno e dalle tipologia costruttiva degli edifici. Nell'autunno 2013 l'Arpa Basilicata ha avviato una campagna di misure di screening delle concentrazioni di radon indoor negli edifici scolastici dislocati sul territorio regionale per avere un primo quadro conoscitivo dei livelli medi presenti nelle scuole.

Indicatori

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
MSI1	Superamenti Livello di Azione nelle scuole	S	n	ARPAB	comunale	2 trimestre 2016	😐

L'indicatore considerato tiene conto del numero di superamenti del livello di azione del radon presso edifici scolastici , ossia maggiore di 500 Bq/m3 (Livello di Azione per il luoghi di lavoro, ai sensi del D.Lgs. 241/00). Nessun superamento. La scelta di tali indicatori sarà utile a creare un primo set di dati georeferenziati, utile per la pianificazione di una eventuale campagna capillare di misure, finalizzata alla completa mappatura del rischio Radon sul territorio lucano.Nel periodo di riferimento in oggetto, le misure effettuate nelle scuole regionali non hanno evidenziato nuovi superamenti dei livelli di riferimento per la concentrazione radon indoor. Nella Mappa seguente è riportato l'andamento spaziale dei livelli massimi di concentrazione radon indoor ad oggi misurati. Si precisa che, secondo il D.Lgs 241/00, gli esercenti di luoghi di lavoro sotterranei, o ubicati in zone classificate a rischio di alte concentrazioni radon, hanno obbligo di effettuare a proprio carico misure di concentrazione radon, mentre lo screening nelle scuole effettuato dall'ARPAB è stato condotto generalmente in locali a piano terra.

Mappa dei livelli massimi di concentrazione radon indoor misurati in Basilicata mediante indagine conoscitiva condotta in istituti scolastici



Nell'ambito delle COMPONENTI AMBIENTALI si affrontano le seguenti tematiche:

- Acqua,
- Aria,
- Attività laboratoristiche,

ACQUA - ACQUE SUPERFICIALI DESTINATE ALLA PRODUZIONE DI ACQUA POTABILE

L'art. 80 del D.Lgs. n. 152/2006 (Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile) stabilisce che le acque dolci superficiali, per essere utilizzate o destinate alla produzione di acqua potabile, vengano classificate dalle regioni nelle categorie Al, A2 e A3, secondo le caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche di cui alla Tabella 1/A dell'Allegato 2 alla parte terza dello stesso decreto. A seconda della categoria di appartenenza, le acque dolci superficiali sono sottoposte ai trattamenti seguenti:
Categoria Al: trattamento fisico semplice e disinfezione;
Categoria A2: trattamento fisico e chimico normale e disinfezione;
Categoria A3: trattamento fisico e chimico spinto, affinamento e disinfezione.
A tutt'oggi le acque superficiali della Basilicata destinate alla produzione di acqua potabile appartengono alla categoria A2.

Indicatori

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
INV 1	Categoria di appartenenza	R	adimensionale	ARPAB	Provincia di Potenza	2 trimestre 2016	😐

Per questa matrice è stato necessario considerare un solo indicatore che tiene conto della conformità dell'invaso alla sua categoria di appartenenza. L'indicatore scelto è un elemento fondamentale per

capire lo stato ecologico e lo stato chimico del corpo idrico. Lo stato ecologico esprime la qualità degli ecosistemi acquatici, mentre lo stato chimico esprimerà il livello di inquinamento del corpo idrico.I risultati delle attività istituzionali svolte nel secondo trimestre dell'anno 2016, consistenti in due campionamenti sugli invasi del Pertusillo e di Montecotugno ed un campionamento su quello del Camastra, sono risultati conformi con i valori guida ed imperativi previsti dal D.Lgs. 152/2006 parte terza all. 2 tab. 1/A.
L'appartenenza alla categoria A2 degli Invasi della Provincia di Potenza, potrà essere confermata al termine degli otto campionamenti previsti dalla normativa vigente.

ACQUA - ACQUE SUPERFICIALI DESTINATE AL CONSUMO UMANO

La principale normativa che regola la materia del controllo delle acque destinate all'uso umano è il Decreto legislativo n. 31/2001. Il controllo sulle acque destinate al consumo è finalizzato alla tutela della salute pubblica dai rischi derivanti dal consumo di acque non conformi agli standard di qualità fissati dalle vigenti norme.

Indicatori

Comune	Data Prelievo	Parametri	Unità di misura	Risultati	Limiti	Metodo di prova
Avigliano (PZ) – Piazza Monsignor Verrastro	22.06.2016	Batteri coliformi a 37°C	Ufc/100ml	38	0	APAT CNR IRSA 7010C Man 29 2003
Avigliano (PZ) – Piazzale Padre Virgilio Corbo	22.06.2016	Batteri coliformi a 37°C	Ufc/100ml	82	0	APAT CNR IRSA 7010C Man 29 2003
Melfi (PZ) – rubinetto cucina abitazione Sig. Cicchiello Antonio – Frazione Foggianello . Via Foggianello,7	12.06.2016	Batteri coliformi a 37°C	Ufc/100ml	5	0	APAT CNR IRSA 7010C Man 29 2003
		Escherichia coli	Ufc/100ml	2	0	APAT CNR IRSA 7030 C Man 29 2003
Balvano (PZ)-Municipio	02.05.2016	Batteri coliformi a 37°C	Ufc/100ml	98	0	APAT CNR IRSA 7010C Man 29 2003
Balvano (PZ)-Istituto Comprensivo	02.05.2016	Batteri coliformi a 37°C	Ufc/100ml	110	0	APAT CNR IRSA 7010C Man 29 2003
		Escherichia coli	Ufc/100ml	91	0	APAT CNR IRSA 7010C Man 29 2003
Castelgrande (PZ)-Via San Vito	06.04.2016	Batteri coliformi a 37°C	Ufc/100ml	10	0	APAT CNR IRSA 7010C Man 29 2003
Castelgrande (PZ)- Piazza Pesco	06.04.2016	Batteri coliformi a 37°C	Ufc/100ml	6	0	APAT CNR IRSA 7010C Man 29 2003

L'indicatore in questo settore è determinato dal referto delle analisi effettuate dai campioni delle acque destinate ad uso potabile. Naturalmente i valori dei parametri microbiologici e chimici non devono essere superati.
Nel secondo trimestre del 2016 le attività di ARPAB nella Regione si possono sintetizzare in:
Numero di campioni totali di acque destinate al consumo umano 162
Numero di campioni conformi (D.Lgs 31/2001) 155
Numero di campioni non conformi (D.Lgs 31/2001) …… 7
Nel secondo trimestre del 2016 le attività di ARPAB nella Provincia di Matera si possono schematizzare come segue:
Numero di campioni totali di acque destinate al consumo umano 81
Numero di campioni conformi (D.Lgs 31/2001) 83

ACQUA - SCARICHI CIVILI ED INDUSTRIALI

Per reflui urbani si intendono le acque reflue domestiche o il mescolamento di queste con le acque reflue industriali e/o meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate; per reflui industriali si intendono gli scarichi derivanti dal processo produttivo, da impianti di raffreddamento ed anche acque meteoriche di dilavamento che vengono a contatto con sostanze contaminati.

Indicatori

Gli scarichi delle acque reflue costituiscono fra i fattori di pressione più rilevante per i corpi idrici.

Per la provincia di Potenza

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
SPV1	Controllo utilizzo delle acque di vegetazione dei frantoi	P	n	ARPAB	Provincia di Potenza	Campagna olearia 2015/2016 conclusa nel primo trimestre 2016	😐
SUI 1	Conformità	R	Numero di impianti conformi/numero di impianti controllati	ARPAB	Provincia di Potenza	2° trimestre 2016	😐
SII 1	Conformità	R	Numero di impianti conformi/numero di impianti controllati	ARPAB	Provincia di Potenza	2° trimestre 2016	😐

Il primo indicatore rappresenta il controllo delle acque di vegetazione dei frantoi oleari secondo la delibera del consiglio regionale del 6.02.2007 Numero 255. L'attività relativa alla campagna olearia 2015/2016 è stata conclusa nel primo trimestre 2016.

L'indicatore SUI 1 rappresenta la conformità dello scarico impianto depurazione urbano in corpo idrico superficiale.

Nel 2° trimestre sono stati effettuati controlli su 4 impianti di depurazione urbani ed assimilabili. Le acque di scarico di 2 impianti di depurazione controllati sono risultate non conformi rispetto a quanto prevede la normativa vigente. Per Conformità si intende la la rispondenza di tutti i parametri analizzati rispetto alla normativa di riferimento (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,).

L'indicatore SII 1 rappresenta la conformità dello scarico impianto depurazione industriale in corpo idrico superficiale.

Nel 2° trimestre sono stati effettuati controlli su 2 impianti di depurazione industriale. Le acque di scarico controllate sono risultate conformi rispetto a quanto prevede la normativa vigente.

Per la provincia di Matera

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
SC1	Maggiori Scarichi presenti nella Provincia di Matera	P	n	ARPAB	Provinciale	2 trimestre 2016	😐
SC2	Scarichi campionati nel primo trimestre	R	n	ARPAB	Provinciale	2 trimestre 2016	😐

Il primo indicatore definisce il numero dei maggiori scarichi in provincia di Matera e si riferiscono ai depuratori di acque reflue urbane, ai depuratori delle aree industriali, ai depuratori di singole aziende, ai depuratori di acqua di falda contaminata. Nella Provincia di Matera sono presenti 100 scarichi. Di questi il numero di quelli che vengono controllati da ARPAB rappresenta il secondo indicatore, che nel secondo trimestre 2016 è pari a 12.

ACQUA - BALNEAZIONE

Con il termine "acque di balneazione" vengono indicate le acque dolci superficiali, correnti o di lago e le acque marine nelle quali la balneazione e espressamente autorizzata o non vietata. Negli ultimi anni, con l'evoluzione del quadro normativo comunitario e nazionale, sono state introdotte profonde modifiche nelle modalità di monitoraggio e definizione dell'idoneità delle acque destinate alla balneazione. In particolare, sono stati ridefiniti i parametri di campionamento, la frequenza dei controlli e la metodologia di valutazione e classificazione delle acque di balneazione. Allo stato attuale il monitoraggio si svolge dal primo aprile al trenta settembre di ogni anno, con frequenza di campionamento mensile e gli indicatori di riferimento sono due: Enterococchi intestinali ed Escherichia coli.

Le coste della regione Basilicata si estendono per 61.5 km, di cui 60.57 km di costa adibita alla balneazione e 0.95 km di costa non adibita alla balneazione. La costa tirrenica e compresa in un tratto di circa 25 km tra Punta dei Crivi, poco piu a nord di Acquafredda, e la Spiaggia "d'a Gnola", a sud della Secca di Castrocucco, mentre la costa ionica, lunga circa 37 km, da Metaponto a Nova Siri.

Indicatori

L'ARPAB effettua il monitoraggio delle coste lucane secondo quanto previsto dalla normativa vigente su 60 punti di cui 19 sulla costa tirrenica e 41 su quella ionica con cadenza mensile, nell'arco della stagione balneare (Aprile-Settembre).

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
MARE 1	Conformità alla Normativa vigente	P	Ufc/ml	ARPAB	Regionale	Aprile – Giugno 2016	☺

L'indicatore valuta la conformità delle acque di balneazione alla normativa vigente in materia. E' stato scelto con l'obiettivo di riconoscere e ridurre le possibili cause di inquinamento allo scopo di prevenire l'esposizione di bagnanti a rischi per la salute.

I risultati delle attività istituzionali svolte nel secondo trimestre dell'anno 2016, consistenti in tre campionamenti sui 60 punti individuati lungo le coste lucane, sono risultati conformi con i limiti previsti dal D.Lgs 116/2008.

ARIA - QUALITÀ DELL'ARIA

L'inquinamento atmosferico è un problema che riguarda principalmente i paesi industrializzati e quelli emergenti o in via di sviluppo. All'origine dell'inquinamento atmosferico vi sono i processi di combustione (produzione di energia, trasporto, riscaldamento, produzioni industriali, ecc.) che comportano l'emissione diretta di sostanze inquinanti quali ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio e altre, denominate complessivamente inquinanti primari. A queste si aggiungono gli inquinanti che si formano in seguito ad interazioni chimico-fisiche che avvengono tra i composti (inquinanti secondari), anche di origine naturale, presenti in atmosfera e dalle condizioni meteorologiche che hanno un ruolo fondamentale nella dinamica degli inquinanti atmosferici. Nelle aree urbane, in cui la densità di popolazione e le attività ad essa legate raggiungono livelli elevati, si misurano le maggiori concentrazioni di inquinanti. La valutazione della qualità dell'aria ha come obiettivo la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti normati. Gli indicatori sono stati desunti dalla normativa nazionale attualmente vigente, in recepimento delle direttive comunitarie, ed in particolare il Decreto legislativo 155/2010 e s.m.i.

Le principali attività che l'Agenzia svolge sul tema della qualità dell'aria si possono schematizzare secondo lo schema seguente:

- Rete regionale della qualità dell'aria;
- Monitoraggio PM10 mediante centralina gravimetrica;
- Monitoraggio dell'idrogeno solforato;
- Campagne di Monitoraggio della Qualità dell'Aria con il Mezzo Mobile

Rete Regionale della qualità dell'aria

La rete regionale della qualità dell'aria dell'ARPAB è costituita da 15 centraline di differente classificazione e tipologia, per sensoristica installata e caratteristiche dell'area di installazione (rif. Linee guida – APAT, 2004). Nel 2003 sono state trasferite ad ARPAB, dalla Regione Basilicata, le prime sette centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria ubicate nel comune di Potenza, di cui tre sono tuttora funzionanti, e nell'area del Vulture - Melfese. Successivamente, nel 2006, altre cinque stazioni di monitoraggio, acquistate dalla Regione, integrano la rete di monitoraggio dell'ARPAB. Nel

settembre 2012, le stazioni denominate Viggiano 1, Grumento 3, Viggiano - Masseria De Blasiis, Viggiano - Costa Molina Sud 1 ubicate nell'area della Val d'Agri, sono trasferite in proprietà all' ARPAB, in ottemperanza alla prescrizione n. 2 della DGR 627/2011, che ne valida i dati all'1.03.2013.

Monitoraggio PM10 mediante centralina gravimetrica

Rientra nelle attività dell'ARPAB anche il monitoraggio della qualità dell'aria mediante Centralina Gravimetrica per la determinazione del PM10 che è sita a Potenza in piazza Vittorio Emanuele II.

Il valore di concentrazione di PM10 previsto dal D.lgs 155 del 13 Agosto 2010 allegato XI s.m.i., da non superare più di 35 volte per anno civile è 50 µg/m3,).

Monitoraggio dell'idrogeno solforato

Il monitoraggio dell'Idrogeno Solforato viene effettuato tramite campionatori passivi detti Radielli. (il periodo di esposizione va da 1ora a 15 giorni). All'interno del campionatore è presente una sostanza che è in grado di reagire con l'h2s; il prodotto che si forma in seguito alla reazione si accumula nel dispositivo, la successiva analisi in laboratorio permette di determinare quantitativamente l'inquinante accumulato.

Indicatori

CODICE	INDICATORE/INDICE	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura spaziale	Copertura temporale	Stato Attuale
SO2_MP	Media progressiva su periodo	S	µg/m^3	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
SO2_SupMG	Superamento media giornaliera	S	n.	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
SO2_SupMO	Superamento media oraria	S	n.	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
SO2_SupSA	Superamento soglia di allarme	S	n.	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
H2S_SupVLG	Superamento limite giornaliero	S	n.	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
H2S_SupSO	Superamento soglia odorigena	S	n.	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☹
NO2_MP	Media progressiva su periodo	S	µg/m^3	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
NO2_SupMO	Superamento media oraria	S	n.	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
NO2_SupSA	Superamento soglia di allarme	S	n.	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
Benz_MP	Media progressiva su periodo	S	µg/m^3	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
CO_SupMM	Superamento media 8h massima giornaliera	S	n.	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
O3_SupSI	Superamento soglia di informazione	S	n.	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
O3_SupSA	Superamento soglia di allarme	S	n.	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
O3_SupVO	Superamento Valore obiettivo per la protezione della salute umana O_3	S	n.	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺

CODICE	INDICATORE/INDICE	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura spaziale	Copertura temporale	Stato Attuale
PM10_MP	Media progressiva su periodo	S	µg/m^3	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
PM10_SupVLG	Superamenti limite giornaliero	S	n.	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
PM2.5_MP	Media progressiva su periodo	S	µg/m^3	ARPAB	BAS*	I semestre 2016	☺
PM10_MG	Superamento PM10 (metodo gravimetrico)	S	n	ARPAB	Comune Potenza	2 trimestre 2016	☺
H2S	Concentrazione H2S	S	µg/m^3	ARPAB	Comuni val D'Agri	2 trimestre 2016	☺

Tutti gli indicatori individuati sono indicatori di "STATO" del modello DPSIR, in quanto descrivono lo stato di qualità dell'aria . Per il dettaglio dei risultati si rimanda alla relaizone pubblicata sul sito www.arpab.it.

ARIA - MONITORAGGIO POLLINI

L'aerobiologia è una scienza relativamente giovane che studia le particelle, viventi e non (batteri, alghe, funghi, pollini, virus, spore di felci e di muschi, insetti ed altra microfauna, particelle e gas generati da attività naturali e umane) presenti in atmosfera, le fonti che le producono, le modalità di trasporto nell'aria e gli effetti sull'ambiente (indoor e outdoor) in primo luogo sull'uomo, ma anche su animali e piante. L'aerobiologia è dunque una scienza interdisciplinare e le finalità dei suoi studi sono molteplici, interessando differenti campi di interesse scientifico e applicativo che spaziano dalla patologia umana, animale e vegetale, all'entomologia, allergologia, palinologia. In particolare l'aerobiologia si occupa, in modo complementare alle ricerche chimiche e fisiche, delle problematiche dell'inquinamento atmosferico

Indicatori

CODICE	INDICATORE/ INDICE	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura spaziale	Copertura temporale	Stato attuale
LMP1	4,62	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP2	48,8	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP3	23,1	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP4	12,5	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP5	2061,2	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP6	196,7	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP7	346,5	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP8	764,3	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP9	213,8	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺

CODICE	INDICATORE/ INDICE	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura spaziale	Copertura temporale	Stato attuale
LMP10	167,0	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP11	37,0	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP12	172,3	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP13	29,7	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP14	518,1	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP15	4,6	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP16	312,8	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMP17	6258,8	S	adimensionale	ARPAB	Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺
LMS1	650,8	S	adimensionale	ARPAB	Comunale: Potenza	In continuo 2° trimestre 2016	☺

Sono stati individuati come indicatori di stato (S), secondo la classificazione del modello DPSIR, 18 Indicatori definiti: LMP1, LMP2, LMP3, LMP4, LMP5, LMP6, LMP7, LMP8, LMP9, LMP10, LMP11, LMP12, LMP13, LMP14, LMP15, LMP16, LMP17, LMS1 (ciascuno rispettivamente per le seguenti famiglie botaniche: aceracee, betulacee, cheno/amarantacee, composite, corilacee, cupressacee/taxacee, fagacee, graminacee, oleacee, pinacee, plantaginacee, platanacee, poligonacee, salicacee, ulmacee, urticaceee, "pollini totali"(*) e il genere Alternaria per quanto riguarda le spore), calcolati come Indice Pollinico Trimestrale (somma di tutti i pollini/spore di quella famiglia/genere rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria), che, anche se ricavato da grandezze fisiche, viene considerato e trattato come un numero adimensionale.

L'obiettivo per cui si individua tale indicatore è dar conto della quantità di pollini/spore allergenici di ciascuna famiglia/genere presenti, durante i tre mesi presi in considerazione, nell'atmosfera di un determinato luogo e consente, molto sinteticamente, di valutare la carica allergenica pollinica in tale località e di confrontarla con quella di altre zone.

Per tutti la copertura spaziale è comunale e riguarda Potenza, il capoluogo di regione.

La copertura temporale è per tutti in continuo.

Nei secondi tre mesi del 2016 l'Indice Pollinico Trimestrale col valore più alto è LMP5 (polline di corilacee) pari a 2061,2 , a fronte di un valore di 6258.8 per LMP17, IPT per i pollini totali. Seguono LMP8, LMP14 e LMP7, IPT rispettivamente di graminacee, salicacee e fagacee.

Nel secondo trimestre dell'anno, quindi, i pollini più numerosi sono stati: corilacee graminacee, salicacee e fagacee.

(*) con la dicitura "Pollini totali" si intendono tutti i tipi di polline campionati; equivale alla somma di tutte le famiglie elencate più i pollini non identificati

Di seguito viene riportata la tabella riassuntiva ed esplicativa degli indicatori

Tabella sintetica degli Indicatori individuati

CODICE	INDICATORE/INDICE		CODICE	INDICATORE/INDICE
LMP1	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di ACERACEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria		LMP10	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di PINACEEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria
LMP2	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di BETULACEE rilevati nei tre mesi per metro cubo		LMP11	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di PLANTAGINACEEE rilevati nei tre

	d'aria			mesi per metro cubo d'aria
LMP3	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di CHENO/AMARANTACEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria		LMP12	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di PLATANACEEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria
LMP4	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di COMPOSITE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria		LMP13	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di POLIGONACEEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria
LMP5	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di CORILACEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria		LMP14	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di SALICACEEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria
LMP6	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di CUPRESSACEE/TAXACEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria		LMP15	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di ULMACEEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria
LMP7	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di FAGACEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria		LMP16	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di URTICACEEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria
LMP8	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di GRAMINACEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria		LMP17	Indice Pollinico Trimestrale: somma dei POLLINI TOTALI rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria
LMP9	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di OLEACEEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria		LMS1	Indice Sporologico Trimestrale: somma di tutte le spore di ALTERNARIA rilevate nei tre mesi per metro cubo d'aria
LMP10	Indice Pollinico Trimestrale: somma di tutti i pollini di PINACEEE rilevati nei tre mesi per metro cubo d'aria			

LABORATORIO DI MICROBIOLOGIA

Il Laboratorio di Microbiologia svolge attività di laboratorio, a supporto degli altri uffici agenziali, finalizzate alla tutela ambientale, in particolare delle risorse idriche e dell'ecosistema acqua, attraverso le analisi batteriologiche e/o tossicologiche (Test di tossicità acuta con Daphnia magna) sulle acque superficiali, sotterranee e di scarico. Effettua, inoltre, analisi microbiologiche su acque destinate al consumo umano, acque minerali e termali, acque di balneazione, acque di dialisi, ricerca della Legionella, controlli indoor su aria e superfici in ambienti nosocomiali e il monitoraggio aerobiologico dei pollini allergenici nella città di Potenza.

ACQUE SOTTERRANEE

Per acqua sotterranea si intende l'acqua che si trova al di sotto della superficie terrestre. Questa acqua si trova immagazzinata nei pori fra le particelle sedimentarie e nelle fenditure delle rocce compatte. Le acque sotterranee che sono ad elevate profondità possono rimanere indisturbate da effetti antropici per migliaia di anni. La maggior parte di tali acque si trova a profondità minori e quindi entra a far parte, lentamente ma in misura costante, del ciclo idrogeologico.

Il Laboratorio di Microbiologia utilizza il saggio con il crostaceo cladocero della specie Daphnia magna Straus, molto sensibile soprattutto all'inquinamento da metalli pesanti (piombo, cadmio, zinco, rame ecc.). I neonati di meno di 24h vengono immessi nel campione da analizzare e, dopo un periodo di tempo prestabilito (24h), si osserva la percentuale di individui sopravvissuti. I risultati vengono espressi come percentuale di individui morti/immobilizzati.

I test di Ecotossicità per le acque sotterranee non sono previsti dalla normativa (D.Lgs. 152/2006), ma sono consigliati per la valutazione dell'effettivo grado di tossicità. Il Laboratorio di microbiologia li effettua sui campioni di acque sotterranee provenienti dai piezometri (pozzi spia) dell'area del termovalorizzatore ex-Fenice nella Z. I. di Melfi.

Codice	Indicatore /indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura spaziale	Copertura temporale	Stato attuale
LME1	Indice di ecotossicita'	S	% Immobilizz. Daphnia m.	ARPAB	Provinciale	2° trimestre 2016	Assenza obiettivi normativi e/o di qualità di riferimento

L'indice di ecotossicita' LME1 contribuisce alla valutazione della qualità delle acque, e' un indicatore di stato (S), poiché la valutazione ecotossicologica delle acque sotterranee fornisce utili elementi per la definizione della qualità della matrice ambientale. Non è possibile definire lo "stato attuale" per assenza di obiettivi normativi e/o di qualità di riferimento. Il trend dell'indicatore dello stato della matrice e' in diminuzione, perché LME1 aumenta rispetto al precedente campionamento del 9 marzo 2016.

I risultati del saggio di ecotossicita' con Daphnia m. relativi al 2° trimestre 2016 sono riassunti nella seguente tabella.

PUNTI PRELIEVO	RISULTATI 02/05/2016
Pozzo 1	10%
Pozzo 2	20%
Pozzo 3	0%
Pozzo 4	0%
Pozzo 5	0%
Pozzo 6	0%
Pozzo 7	10%
Pozzo 8	0%
Pozzo 9	10%

ACQUE SUPERFICIALI

I corsi d'acqua oggetto delle nostre analisi rientrano nel campo di attuazione di diversi Programmi di Monitoraggio: il Programma SINA88, il Progetto COVA, il Piano Regionale di Tutela delle Acque (a partire da maggio 2016), ad essi si aggiungono le analisi fatte su richiesta:

- Programma SINA88 (D.G.R. 7852/96)
- Progetto COVA (D.G.R. n. 627/2011, AIA del Centro Olio di Viggiano)
- Piano Regionale Tutela Acque (in applicazione del D. Lgs. n.152/2006)
- Acque superficiali su richiesta

Programma SINA88

L'obiettivo di questo Programma è quello di monitorare la qualità delle acque superficiali dei fiumi della provincia di Potenza secondo quanto previsto dal D.G.R. n°7852/96. La rete di monitoraggio predisposta dalla Regione Basilicata, in attuazione del Decreto Legislativo 130/1992, è costituita da 12 stazioni SINA'88. A partire dal 2006 si esegue anche il monitoraggio del torrente Sauro. Il fiume Agri viene monitorato a monte della diga del Pertusillo, al confine tra il Comune di Grumento Nova (PZ) e di Montemurro (PZ), e a valle dell'invaso, nel Comune di Sant'Arcangelo, nei pressi della confluenza con il torrente Sauro.

Codice	Indicatore /indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura spaziale	Copertura temporale	Stato attuale
LMQ 1	Indice di qualità	S	UFC/100mL % Immobilizz. Daphnia m.	ARPAB	Provinciale	2° trimestre 2016	Assenza obiettivi normativi e/o di qualità di riferimento

L'indicatore LMQ1, definito Indice di qualità, risulta dalla combinazione dell'analisi batteriologica e di quella tossicologica del campione di acqua superficiale. LMQ1 è un indicatore di stato (S), poiché fornisce utili elementi per la valutazione della qualità delle acque superficiali. Non è possibile definire lo "stato attuale" per assenza di obiettivi normativi e/o di qualità di riferimento. Il trend non può essere definito su un periodo temporale così breve e con una quantità di dati analitici tanto esigua.

Progetto COVA

Il Progetto COVA ricade nel Progetto di Monitoraggio Ambientale, redatto ed attuato nel rispetto delle prescrizioni poste dalla Deliberazione di Giunta Regionale D.G.R. n. 627 del 4 maggio 2011 relativa all'AIA del Centro Olio di Viggiano, e finalizzato a valutare l'andamento nel tempo degli impatti indotti dall'estrazione petrolifera. Il Progetto interessa una fascia di 13 km x 8 km, circostante l'area del Centro Olio Val d'Agri. L'attività del laboratorio di microbiologia, a supporto dell'Ufficio Risorse Idriche, consiste nella ricerca di 4 parametri microbiologici - Coliformi totali (C.T.), Coliformi fecali (C.F.), Enterococchi (E.I). ed Escherichia coli (E.C.) in campioni prelevati in corrispondenza di sette stazioni ubicate lungo il fiume Agri (AG1 e AG2), il torrente Alli (AL1 e AL2), il torrente Casale-Grumentino (GR1 e GR2) e il vallone Spartifave (una stazione, SF1). Tale monitoraggio ha frequenza mensile.

Codice	Indicatore /indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura spaziale	Copertura temporale	Stato attuale
LMQ 2	Indicatore di contaminazione fecale (conc. di E.coli)	S	UFC/100mL	ARPAB	Provinciale	2° trimestre 2016	Assenza obiettivi normativi e/o di qualità di riferimento

LMQ2 viene definito Indicatore di contaminazione fecale e riporta la concentrazione del batterio Escherichia coli nelle acque, ritenuto dall'OMS indicatore primario di inquinamento di origine fecale (APAT – Metodi per la determinazione di microrganismi indicatori di inquinamento e patogeni). LMQ2 è un indicatore di stato (S), poiché fornisce utili elementi per la valutazione della qualità delle acque superficiali. Non è possibile definire lo "stato attuale" per assenza di obiettivi normativi e/o di qualità di riferimento. Il trend non può essere definito su un periodo temporale così breve per l'estrema variabilità del dato microbiologico, per sua natura caratterizzato da una estrema fluttuazione ed irregolarità nel tempo.

Piano Regionale Tutela Acque (PRTA)

Il Progetto ha lo scopo di definire la qualità delle acque sotterranee, delle acque marino-costiere, dei fiumi e degli invasi al fine di rispondere ai dettami del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della Decisione UE2015/495 del 20/03/2015 (Watch List) nonché Direttiva Nitrati (91/676/CEE) con particolare riferimento ai corpi idrici sotterranei. Il laboratorio di Microbiologia esegue analisi sui campioni di acque superficiali per il parametro Escherichia coli (E. C.) su richiesta dell'Ufficio Risorse Idriche dell'ARPAB, a partire da maggio 2016.

Tabella dei risultati delle analisi riguardanti il PRTA effettuate nel 2° trimestre 2016:

PUNTO CAMPIONAMENTO	DATA ANALISI	Escherichia c. UFC/100 mL
Fiume Mercure sorgente - Viggianello	24/05/2016	0
Fiume Mercure confluenza - Viggianello	24/05/2016	15
Torrente S. Giovanni sorgente - Castelluccio Inf.	16/06/2016	0
Torrente Peschiera sorgente - Castelluccio Sup.	21/06/2016	0
Torrente Peschiera confluenza - S. Severino L.	21/06/2016	36
Montecotugno riva	27/06/2016	6
Fiume Sinni sorgente - Lauria	28/06/2016	4
Fiume Sinni - Cogliandrino - Lauria	28/06/2016	6
Fiume Sinni confluenza Montecotugno - Senise	28/06/2016	48
Torrente Frido confluenza - Chiaromonte	29/06/2016	4
Torrente Frido - S. Severino	29/06/2016	120

Invasi

Sugli invasi di maggiore importanza il laboratorio svolge attività di supporto all'Ufficio Risorse Idriche per il monitoraggio della qualità delle acque. Vengono monitorati: l'invaso del Camastra, del Pertusillo e di Monte Cotugno, a destinazione funzionale e la Presa ARGAIP per uso industriale.

Codice	Indicatore /indice	DPSIR	Unita' di misura	Fonte	Copertura spaziale	Copertura temporale	Stato attuale
LMI1	Classificazione dell'invaso	S	-	ARPAB	Provinciale	2° trimestre 2016	☺

L'indicatore LMI1, è costituito dalla classificazione dell'invaso secondo la norma di legge e rappresenta il grado (A1, A2, A3) di qualità di un'acqua di invaso destinata alla produzione di acqua potabile. A tutt'oggi le acque superficiali della Basilicata destinate alla produzione di acqua potabile appartengono alla categoria A2. Lo stato attuale dell'indicatore è positivo è il trend stazionario

Tabella delle analisi sulle acque di invasi effettuate nel 2° trimestre 2016

INVASO	DATA CAMPIONAMENTO	C.T. UFC 100mL	C.F. UFC100mL	E.I. UFC 100mL	Salmonella Presenza/Assenza
PresaARGAIP	4/04/2016	6400	106	1520	Ass.
Camastra	4/04/2016	260	3	13	Ass.
Montecotugno	27/04/2016	700	0	93	Ass.
Pertusillo c/o muro di sbarramento	27/4/2016	1300	0	210	Ass.
Pertusillo c/o cabina ENEL	27/4/2016	1000	0	140	Ass.
Pertusillo c/o scalinata Ente Irrigazione	27/4/2016	450	0	80	Ass.
PresaARGAIP	20/06/2016	13000	10	970	Ass.
Camastra	20/06/2016	580	0	10	Ass.
Pertusillo	28/06/2016	1800	0	10	Ass.
Montecotugno	28/06/2016	2300	2	0	Ass.

Nel secondo trimestre dell'anno 2016, per le stazioni prelevate, è confermata la classificazione precedente, poiché un'eventuale variazione è determinata da sforamenti pari al 95% dei campioni analizzati nell'arco dell'anno solare come da tabella n.1/A All.2 D. Lgs 152/2006.

Acque superficiali su richiesta

In questa sezione vengono riportate le analisi effettuate su richiesta di enti istituzionali preposti ai controlli ambientali per sospetti inquinamenti.

Tabella Risultati Analisi su richiesta 2° trimestre 2016

PUNTO CAMPIONAMENTO	DATA ANALISI	E.C. UFC/100mL	C.T. UFC/100mL	% immobilizzazione Daphnia m.
Fiume Ofanto a valle Imp.Consortile – Melfi	19/04/2016	11	---	---
Fiume Ofanto a monte Imp.Consortile – Melfi	19/04/2016	8	---	---
Fiume Ofanto a valle Imp.Consortile – Melfi	17/05/2016	7	---	---
Fiume Ofanto a monte Imp.Consortile – Melfi	17/05/2016	9	---	---
Calvello – canale di scolo	18/04/2016	6	380	50
Picerno – torrente Vallone del porcino	24/04/2016	850	---	100
Pomarico – canale Monferrara	11/05/2016	52	---	---
Tursi - Torrente Pescogrosso loc. Canala	25/05/2016	2900	---	0
S. Mauro F. – fiume Cavone	09/06/2016	0	---	0
Rionero loc. Nocelle, torrente corso dei Laghi a valle Depuratore	21/04/2016	5		0
Rionero loc. Nocelle, torrente corso dei Laghi a monte Depuratore	21/04/2016	72		0

ACQUE REFLUE

Gli scarichi provenienti da impianti di trattamento delle acque reflue urbane ed industriali devono conformarsi, per i parametri E. coli (≤ 5000 UFC/100 mL – valore consigliato) e Daphnia m. (50%), ai limiti fissati nella tabella 3 dell'All. 5 del D.lgs. 152/2006 s.m.i. Anche lo scarico in fognatura delle acque reflue deve rispettare il limite di legge, indicato nella medesima tabella e riguardante il solo parametro Daphnia (80%).

Codice	Indicatore /indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura spaziale	Copertura temporale	Stato attuale
LMR1	Superamento limiti legislativi	P	UFC/100mL % Immobilizz. Daphnia m.	ARPAB	Provinciale	2° trimestre 2016	☺

L'indicatore LMR1 fornisce informazioni sulla conformità degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue in acque superficiali. Lo "stato attuale" è positivo relativamente all'impianto

consortile di Melfi per il quale i siti e la frequenza di campionamento rimangono costanti nel tempo nell'arco di un anno. Il trend è stazionario.

Codice	Indicatore /indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura spaziale	Copertura temporale	Stato attuale
LMR2	Superamento limiti legislativi	P	% Immobilizz. Daphnia m.	ARPAB	Provinciale	2° trimestre 2016	Visionare tabella dati

L'indicatore LMR2 fornisce informazioni sulla conformità degli scarichi di acque reflue in fognatura.
Gli indicatori LMR1 e LMR2 ricadono tra quelli di Pressione, in quanto sono conseguenza degli effetti delle attività antropiche sull'ambiente.
Si riportano in tabella i risultati delle analisi effettuate.

Risultati analisi Zona industriale Melfi

PUNTO CAMPIONAMENTO	DATA ANALISI	Ingresso/Uscita	E.C. UFC/100mL	% immobilizzazione D.M.
impianto Consortile Z.I. Melfi	5/05/2016	Ingresso	580000	10
		Uscita	820	0

Le acque di scarico dell'impianto consortile di Melfi vengono controllate con cadenza bimestrale.
Nel secondo trimestre 2016 sono state effettuate 13 analisi di controllo su 11 impianti di depurazione di scarichi sia urbani che industriali. Sono risultati oltre i limiti di legge 5 impianti, 3 per superamento della carica batteriologica e 2 per la tossicita'.

ACQUE DI BALNEAZIONE

I controlli sulle acque di balneazione sono regolamentati dal D. Lgs. 116/08 "Attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CEE". Sono previsti campionamenti mensili stagionali dal mese di aprile al mese di settembre.
Controlli di Balneazione su richiesta del Dipartimento ARPAB di Matera

		APRILE		MAGGIO	
COD	*Punti di campionamento*	EC	EI	EC	EI
064	Foce Bradano 1000m margine nord - Bernalda	0	0	7	10
065	Foce Bradano 150m margine nord - Bernalda	2	5	2	6
033	Foce Bradano 150m margine sud - Bernalda	3	7	0	0
048	Foce Bradano 1800m margine sud - Bernalda	0	3	0	0
002	Idrovora di Metaponto 50m margine nord - Bernalda	3	5	0	125
003	Idrovora di Metaponto 50m margine sud - Bernalda	2	8	0	60
004	Metaponto Lido - Bernalda	0	0	0	0
049	Foce Basento 2000m margine nord - Bernalda	0	0	4	13
034	Foce Basento 300m margine nord - Bernalda	0	0	0	2
050	Foce Basento 450m margine sud - Pisticci	0	0	0	0
036	Idrovora di Casello 48-50m margine nord - Pisticci	0	0	2	8
037	Idrovora di Casello 48-50m margine sud - Pisticci	0	0	0	0
008	Casello 48 Lido - Pisticci	0	0	0	0
010	San Basilio Lido - Pisticci	0	0	0	0
038	Foce Cavone 150m margine sud - Pisticci	3	5	0	0
060	Foce Sinni 250m margine sud - Rotondella	2	11	0	2
061	Foce Sinni 800m margine sud - Rotondella	0	0	0	0
062	Fosso della Rivolta 50m margine nord - Rotondella	0	0	0	30
063	Fosso della Rivolta 50m margine sud - Rotondella	5	17	6	20
026	Rotondella Lido - Rotondella	0	0	0	3
039	Foce Cavone 150m margine sud – Scanzano J.	3	9	5	11
051	Foce Cavone 2000m margine sud – Scanzano J.	0	0	3	9
052	Idrovora di Scanzano 100m margine nord – Scanzano J.	0	0	0	0

053	Idrovora di Scanzano 100m margine sud – Scanzano J.	0	0	0	0
040	Canale Bufaloria 100m margine nord – Scanzano J.	0	0	3	5
041	Canale Bufaloria 100m margine sud – Scanzano J.	6	23	0	0
042	Foce Agri 250m margine nord – Scanzano J.	4	12	0	0
043	Foce Agri 250m margine sud - Policoro	0	0	0	0
054	Foce Agri 1500m margine sud - Policoro	0	0	0	0
044	Idrovora Torre Mozza 150m margine nord - Policoro	0	9	0	0
045	Idrovora Torre Mozza 150m margine sud - Policoro	2	8	0	0
022	Policoro Lido lato nord - Policoro	0	0	0	0
024	Policoro Lido lato sud - Policoro	0	0	0	0
055	Idrovora Del Concio 50m margine nord - Policoro	2	8	0	0
056	Idrovora Del Concio 50m margine sud - Policoro	0	5	0	0
057	Canale scolmatore 50m margine nord - Policoro	0	0	0	0
058	Canale scolmatore 50m margine sud - Policoro	0	6	0	0
059	Foce Sinni 250m lato nord - Policoro	0	0	0	0
046	Idrovora Nova Siri 150m margine nord – Nova Siri	0	0	0	0
047	Idrovora Nova Siri 150m margine sud – Nova Siri	0	0	0	0
031	Nova Siri Lido - Nova Siri	0	0	0	0

Controlli di Balneazione su richiesta del Dipartimento ARPAB di Potenza

		APRILE		MAGGIO		GIUGNO	
N.	*Punto di prelievo*	E.C.	E.I.	E.C.	E.I.	E.C.	E.I.
1	Confine PZ - CS	0	28	5	22	61	103
2	Castrocucco a nord foce Noce	7	35	2	3	45	90
3	Castrocucco a sud del canale Pamafi	0	8	0	2	40	76
4	Castrocucco foce canale Pamafi	3	13	0	6	23	99
5	Punta Caino	0	5	0	8	2	26
6	Marina S. Teresa - spiaggia	0	3	0	2	0	2
7	Macarro	0	0	0	27	0	2
8	Malcanale	0	0	10	44	0	2
9	Filocaio	0	15	6	20	0	2
10	Esterno molo Porto nord	5	2	4	12	0	0
11	Fiumicello spiaggia sud	0	2	9	17	0	2
12	Fiumicello – torrente Fiumicello	0	9	7	38	0	8
13	Fiumicello – spiaggia nord	0	21	13	20	0	2
14	Punta Ogliastro	0	0	6	14	0	3
15	Cersuta - spiaggia	0	0	0	2	0	5
16	Acquafredda – Vallone degli Zingari	0	8	0	12	0	13
17	Acquafredda sud – Valle Cupa	0	5	0	6	0	2
18	Acquafredda nord Canale del Porto	2	14	0	0	0	0
19	Confine PZ-SA Foce Vallone di mezzanotte	0	0	0	2	0	0

ACQUE AD USO UMANO

Possiamo distinguere quattro tipi diversi di acqua che viene a contatto con l'uomo dal punto di vista "sanitario" sulle quali il Laboratorio di Microbiologia effettua le analisi:

- Acque destinate al consumo umano
- Acque minerali e termali
- Acque di dialisi

Acque destinate al consumo umano

Il controllo sulle acque destinate al consumo umano è effettuato su sorgenti, serbatoi o fontanini pubblici. Detto controllo spetta alle ASL competenti per territorio (che decidono i punti di prelievo), che si avvalgono dei laboratori e dei servizi dell' Agenzia. Il laboratorio effettua le analisi microbiologiche, atte a verificare che i parametri siano conformi a quelli prescritti dalla normativa.

Acque minerali e termali

Le acque minerali naturali si distinguono dalle ordinarie acque potabili per la purezza originaria e sua conservazione, per il tenore in minerali, oligoelementi o altri costituenti ed, eventualmente, per taluni loro effetti. I laboratori effettuano le determinazioni microbiologiche, atte a verificare che i parametri siano conformi a quelli prescritti dalla normativa.

In particolare dette analisi vengono effettuate presso le sorgenti che ricadono nel territorio regionale regionale; in aggiunta occasionalmente i controlli vengono effettuati sulle acque imbottigliate prelevate dalle Aziende sanitarie o NAS.

Analogamente vengono analizzati i campioni di acque termali durante il periodo di apertura stagionale.

Acque di dialisi

Viene definita acqua di dialisi quell'acqua di rete sottoposta a diversi trattamenti per renderla idonea a formare il "dialisato" (altrimenti detto Liquido di dialisi), utilizzato nel trattamento di pazienti. Vengono analizzati i parametri microbiologici lungo tutto l'impianto dall'acqua di rete, all'acqua di processo e al dialisato (monitors).

LEGIONELLA

La specie Legionella pneumophila rappresenta la forma patogena per l'uomo se inalata attraverso aerosol contaminato. Le legionelle sono presenti negli ambienti acquatici naturali ed artificiali: si riscontrano nelle sorgenti, comprese quelle termali, nei fiumi, nei laghi, vapori e terreni. Da questi ambienti esse risalgono a quelli artificiali come le condotte cittadine e gli impianti idrici degli edifici (serbatoi, tubature, fontane) e degli impianti sportivi.

Il laboratorio di microbiologia svolge attività di accertamento tecnico attraverso sopralluoghi, ispezioni, campionamenti ed analisi, intervenendo come supporto tecnico-analitico ai Dipartimenti di Prevenzione delle A.S.L. a seguito di notifica di uno o più casi di malattia.

Tabella riassuntiva delle analisi effettuate nel 2° trimestre 2016 su acque destinate ad uso umano, per ricerca della Legionella e prove interlaboratorio.

Tipologia acque	Analisi	Numero campioni	Parametri Ricercati	Totale parametri	Superamenti
Acque destinate al consumo umano	Verifiche	13	8	104	0
Acque destinate al consumo umano	Routine	219	3	436	9
Acque minerali	Impianti 5	9	7	63	0
Alimenti	Acque minerali imbottigliate	3	7	14	0
Acque di controllo igienico sanitario	Ricerca Legionella Strutture 1	8	3	24	0
Acque di dialisi	Strutture 2	26	2	52	0
Acque termali	Strutture 1	6	7	42	1

Prove interlaboratorio - UNICHIM Sezione maggio 2016

Tipologia	N. prove	N. parametri	Tot.
Acque destinate al consumo umano	6	9	54
Acque di scarico	2	3	6
Agenti ambienti di vita/lavoro	1	3	3
Contaminazione da legionella	1	2	2

PESTICIDI

L'attività svolta consiste essenzialmente nell'esecuzione delle analisi chimiche finalizzate alla ricerca ed alla determinazione dei residui di pesticidi nelle acque destinate al consumo umano (D. Lgs. 31/2001 e s.m.i.) e nelle matrici ambientali come le acque superficiali, sotterranee e di invaso (D.Lgs. 152/06, D.M. 260/2010 e s.m.i.); da circa un anno a queste attività si sono aggiunte anche quelle relative alla ricerca e determinazione dei VOC (composti organici volatili, tra cui i trialometani) nelle acque potabili (D. Lgs. 31/2001 e s.m.i.).

Indicatori

Codice	Indicatore/indice	DPSIR	Unità di misura	Fonte	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato Attuale
PES1	Analisi residui di pesticidi in campioni di acque potabili ai fini del controllo di verifica	S	Microgr./Litro	ARPAB	Provincia di Matera	2 trimestre 2016	☺
VOC1	Analisi VOC (inclusi i trialometani) in campioni di acque potabili ai fini del controllo di verifica	S	Microgr./Litro	ARPAB	Provincia di Matera	2 trimestre 2016	☺
PES2	Analisi residui di pesticidi in campioni acque superficiali e/o di invaso	S	Microgr./Litro	ARPAB	Provincia di Matera	2 trimestre 2016	☹

PEs 1: La ricerca dei residui di pesticidi nei campioni di acque potabili è richiesta dall'Azienda Sanitaria di Matera nell'ambito dei controlli di verifica, previsti dal D.Lgs. 31/2001, sulle acque destinate al consumo umano; tale controllo è effettuato prevalentemente sui serbatoi di distribuzione, occasionalmente anche sulle fontanine pubbliche. Nel corso del secondo trimestre le analisi sono state condotte su n. 9 campioni, (di cui n. 7 campioni di acque potabili e n. 2 campioni di acque minerali provenienti dalla provincia di Potenza) in ciascuno dei quali sono stati determinati n. 32 parametri. L'esito delle analisi è risultato sempre nei limiti di accettabilità del D.Lgs. n. 31/2001 (acque potabili) e nei limiti di accettabilità dell'art. 6 del D.M. n.542 del 12/11/92 (acque minerali) limitatamente ai parametri determinati.

VOC1: La determinazione dei VOC (composti organici volatili), tra cui i trialometani ed il benzene, nei campioni di acque potabili è richiesta dall'Azienda Sanitaria di Matera nell'ambito dei controlli di verifica, previsti dal D.Lgs. 31/2001, sulle acque destinate al consumo umano; tale controllo è effettuato sui serbatoi di distribuzione e sulle fontanine pubbliche. Nel corso del secondo trimestre le analisi sono state condotte su n. 9 campioni, in ciascuno dei quali sono determinati n. 10 parametri. L'esito delle analisi è risultato sempre nei limiti di accettabilità del D.Lgs. n. 31/2001 limitatamente ai parametri determinati.

PES2: La ricerca dei residui di pesticidi nei campioni di acque superficiali e di invaso viene effettuata nell'ambito dei programmi di monitoraggio previsti dal D.Lgs. 152/06, dal D.M. 260/2010 e s.m.i.. Nel corso del secondo trimestre del 2016 le analisi sono state condotte in n. 11 campioni pervenuti al laboratorio "Pesticidi" di Matera (campioni prelevati dal Dipartimento ARPAB di Potenza), nei quali non sono state riscontrate quantità rilevabili dei 32 principi attivi ricercati.

EVOLUZIONI DELLA NORMATIVA

L'AGENZIA NAZIONALE E LA NASCITA DEL SISTEMA

Il sistema agenziale nasce a seguito della Legge 61/94, che ha istituito l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA) e che ha previsto, con rinvio ai legislatori locali, la istituzione delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (Arpa/Appa).

All'istituzione a opera del legislatore nazionale hanno fatto seguito le leggi regionali istitutive di ciascuna Agenzia secondo i dettami della Legge 61/1994, che configurava le stesse quali enti dotati di autonomia tecnico-giuridica, amministrativa e contabile.

Il sistema delle agenzie ambientali ha vissuto diverse fasi di riassetto istituzionale. Gli interventi normativi che si sono susseguiti negli anni, hanno conferito al sistema sempre maggiori funzioni e responsabilità in materia di tutela dell'ambiente e di servizi tecnici (difatti l'ANPA cambia denominazione divenendo APAT- Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici per effetto del D.lgs. 300/99, che ne delineava l'assetto organizzativo, definendone gli organi e istituendo il Consiglio Federale, quale organismo partecipativo delle Arpa/Appa).

Con la legge n. 133 del 2008, viene istituito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra),. Questa legge ha ulteriormente modificato il quadro normativo di riferimento e ha mutato l'assetto organizzativo e istituzionale delle Agenzie, rafforzandone la connotazione strutturale di "sistema". In particolare, nel decreto del ministero dell'Ambiente 123/2010 hanno trovato organica disciplina la costituzione di Ispra, le funzioni, le dotazioni finanziarie e gli organi.

Le attività dell' Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente vengono sancite con la **Legge 61/94** e consistono in:

A. attività tecnico-scientifiche:

- promozione, nei confronti degli enti preposti, della ricerca di base e applicata sugli elementi dell'ambiente fisico, sui fenomeni di inquinamento, sulle condizioni generali e di rischio, sulle forme di tutela degli ecosistemi;
- raccolta sistematica, anche informatizzata, e nella integrale pubblicazione di tutti i dati sulla situazione ambientale, anche attraverso la realizzazione del sistema informativo e di monitoraggio ambientale in raccordo con i Servizi tecnici nazionali;
- elaborazione di dati e di informazioni di interesse ambientale, nella diffusione dei dati sullo stato dell'ambiente, nella elaborazione, verifica e promozione di programmi di divulgazione e formazione in materia ambientale;
- formulazione alle autorità amministrative centrali e periferiche di proposte e pareri concernenti: i limiti di accettabilità delle sostanze inquinanti; gli standard di qualità dell'aria, delle risorse idriche e del suolo; lo smaltimento dei rifiuti, le norme di campionamento e di analisi dei limiti di accettabilità e degli standard di qualità, le metodologie per il rilevamento dello stato dell'ambiente e per il controllo dei fenomeni di inquinamento e dei fattori di rischio nonché gli interventi per la tutela, il risanamento e il recupero dell'ambiente, delle aree naturali protette, dell'ambiente marino e costiero;

- cooperazione con l'Agenzia europea dell'ambiente e con l'Istituto statistico delle Comunità europee (EUROSTAT), nonché con le organizzazioni internazionali operanti nel settore della salvaguardia ambientale;
- promozione della ricerca e della diffusione di tecnologie ecologicamente compatibili, di prodotti e sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale anche al fine dell'esercizio delle funzioni relative alla concessione del marchio CEE di qualità ecologica e all'attività di auditing in campo ambientale;
- verifica della congruità e della efficacia tecnica delle disposizioni normative in materia ambientale nonché nella verifica della documentazione tecnica, che accompagna le domande di autorizzazione, richiesta dalle leggi vigenti in campo ambientale;
- controlli di fattori fisici, chimici e biologici di inquinamento acustico, dell'aria, delle acque e del suolo, ivi compresi quelli sull'igiene dell'ambiente;
- attività di supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione ed alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi ad attività produttive;
- controlli ambientali delle attività connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare e nei controlli in materia di protezione dalle radiazioni;
- studi e nelle attività tecnico-scientifiche di supporto alla valutazione di impatto ambientale.

B. Altre attività collegate alle competenze in materia ambientale, oltre che attività di indirizzo e coordinamento tecnico nei confronti delle Agenzie Regionali e Provinciali allo scopo di rendere omogenee sul piano nazionale le metodologie operative per l'esercizio delle competenze ad esse spettanti.

C. Attività di consulenza e supporto tecnico-scientifico del Ministero dell'ambiente e, tramite convenzione, di altre amministrazioni ed enti pubblici.

L'ARPA DELLA BASILICATA

L'A.R.P.A.B., Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata, è stata istituita ai sensi della **Legge Regionale 19 maggio 1997, n. 27** "Istituzione dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Basilicata" (emanata in attuazione del decreto legge 4 dicembre 1993, n. 496 convertito con modificazioni nella legge 21 gennaio 1994, n. 61 "Disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente", dello Statuto Regionale, del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267) .

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Basilicata (ARPAB) doveva concorrere alla promozione dello sviluppo sostenibile e al mantenimento e al miglioramento sostanziale e misurabile dell'ambiente in Basilicata, mediante lo svolgimento delle funzioni pubbliche di tutela dell'ambiente e della salute, garantendo l'imparzialità e la terzietà nell'esercizio delle attività ad essa affidate. L'Agenzia doveva perseguire l'obiettivo di assicurare un più ampio quadro conoscitivo relativo alle "pressioni" ed agli "impatti" esercitati sull'ambiente regionale che potevano modificarne lo "stato".

L'Agenzia doveva svolgere le attività e i compiti di interesse regionale, ai sensi della Legge 61/94, ed in particolare provvedere a:

a. svolgere le attività di prevenzione e di controllo in materia ambientale, già di competenza delle Unità sanitarie locali, consistenti nell'organizzazione ed esecuzione degli interventi di prevenzione

e controllo dei fattori fisici, chimici e biologici d'inquinamento acustico dell'aria, delle acque e del suolo ivi compresi quelli sull'igiene dell'ambiente;

b. organizzare e gestire tutte le reti di monitoraggio ambientale e il sistema informativo regionale ambientale in accordo con i servizi tecnici nazionali;
c. elaborare, sulla base dei dati acquisiti, una relazione triennale sullo stato dell'ambiente regionale;
d. collaborare con l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (A.N.P.A.) e partecipare, d'intesa con la Giunta Regionale, a programmi comunitari e nazionali di ricerca e sviluppo in campo ambientale;
e. elaborare e promuovere programmi di formazione e aggiornamento professionale del personale degli enti locali operanti in campo ambientale;
f. promuovere e attuare la ricerca applicata all'ambiente fisico, ai fenomeni d'inquinamento, alla conoscenza del territorio, alla tutela degli ecosistemi e del patrimonio agro-forestale;
g. formulare alle autorità amministrative locali proposte e pareri relativi a limiti di accettabilità delle sostanze inquinanti, standards di qualità dell'aria, delle risorse idriche e del suolo, norme e metodologie di campionamento e di analisi in accordo con le indicazioni dell'Agenzia nazionale;
h. fornire attività di supporto tecnico per la stesura di leggi regionali nel settore ambientale e per la predisposizione di piani e progetti ambientali di interesse regionale, provinciale o comunale;
i. formulare pareri di congruenza e di efficacia di piani, programmi e progetti in campo ambientale, e del territorio, anche in relazione agli insediamenti produttivi, su richiesta della competente struttura regionale;
j. fornire il necessario supporto tecnico-scientifico alla struttura regionale competente per le attività istruttorie relative agli studi di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), per i pareri di compatibilità ambientale e per gli adempimenti di cui al D.P.R. n. 175/1988 e successive modifiche;
k. esprimere pareri agli enti competenti al rilascio di autorizzazioni alla realizzazione e all'esercizio di impianti di smaltimento di rifiuti o altro tipo di impianto previsto dalla normativa vigente;
l. effettuare l'analisi di cicli produttivi per la valutazione del loro impatto sull'ambiente interno ed esterno;
m. promuovere le azioni di sviluppo e diffusione delle tecnologie e dei prodotti a minor impatto ambientale anche tramite l'attivazione di programmi di assistenza tecnica al sistema delle imprese;
n. svolgere qualsiasi altra attività tecnico-scientifica richiesta dagli enti e organismi locali competenti nel campo della tutela dell'ambiente;
o. controlli ed accertamenti analitici, già di competenza dei presidi multizonali di igiene e prevenzione, connessi all'esercizio delle funzioni di spettanza delle Aziende U.S.L. in materia di prevenzione igienico-sanitaria.

Inoltre nell'esercizio delle funzioni di controllo e di vigilanza, il personale Ispettivo dell'Agenzia aveva il potere di accesso, agli impianti ed alle sedi di attività, e poteva richiedere tutti i dati, le informazioni ed i documenti necessari per l'espletamento delle proprie funzioni. L'Agenzia si poteva avvalere anche del Corpo Forestale dello Stato per le attività di vigilanza e controllo o per altre attività compatibili con le funzioni istituzionali del Corpo medesimo.

Nella legge regionale l'Agenzia aveva competenza tecnica anche nelle seguenti materie:

- ✓ prevenzione e controllo ambientale con riferimento a:
  - acqua;

- aria;
- suolo;
- rifiuti solidi e liquidi;

✓ grandi rischi industriali;
✓ radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
✓ inquinamento acustico negli ambienti di vita;
✓ rete laboratoristica per la tutela dell'ambiente e per l'esercizio delle funzioni di sanità pubblica.

In particolare le funzioni di carattere tecnico-scientifico di competenza dell'Agenzia attenevano alla tutela degli inquinamenti del suolo, dell'aria e delle acque superficiali e sotterranee, derivanti/ connessi allo smaltimento dei rifiuti, all'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, al riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione e di consumo, all'eliminazione degli oli usati, agli scarichi delle acque, alle emissioni in atmosfera, alle emissioni acustiche.
Nelle funzioni indicate sopra rientrano, altresì, tutte quelle attinenti all'igiene ambientale, da intendersi quale azione preordinata e conseguente all'individuazione, accertamento ed eliminazione dei fattori di inquinamento acustico, atmosferico, idrico e del suolo.

La Legge Regionale n. 37/2015 "Riforma Agenzia Regionale per l'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.)" ha previsto che l' Agenzia :

- concorra alla definizione degli standard operativi ed alle attività di interesse nazionale promosse dal Sistema nazionale delle agenzie e dei controlli in materia ambientale, ai sensi della legge 21 gennaio 1994, n. 61 e s.m.i., costituito dal concorso dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), delle ARPA (Agenzie Regionale Protezione Ambientale) e delle APPA (Agenzie Provinciali Protezione Ambientali) e coordinato da ISPRA.
- concorra, nell'ambito dei programmi di attività interagenziali coordinati da ISPRA, al raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche-Ambientali (LEPTA) con specifico riferimento al territorio regionale ed in coerenza con gli indirizzi della Regione Basilicata.
- conformi le sue attività ai principi del massimo rigore tecnico, della trasparenza, efficienza ed economicità, favorendo la più ampia diffusione e la conoscenza dei dati sulla qualità ambientale e garantendo l'informazione imparziale ai cittadini e alle istituzioni, ai sensi del D.lgs. 19 agosto, n. 195 e del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Inoltre la Legge di riforma 37/2015 esplicita le attività istituzionali dell'A.R.P.A.B. ovvero:

Attività istituzionali di tipo obbligatorio;

Costituiscono attività **istituzionali obbligatorie** quelle ritenute tali dalla normativa comunitaria, statale e regionale ovvero dagli atti di programmazione regionale nonché tutte le seguenti attività:

✓ Attività di prevenzione, monitoraggio e controllo ambientale; queste attività sono esercitate dall'A.R.P.A.B. di propria iniziativa e su richiesta della Regione, delle Province, dei Comuni o di altri soggetti pubblici titolari di competenze in materia ambientale nell'ambito di quanto disposto nella carta dei servizi e delle attività e nella programmazione annuale e triennale, nonché di programmi predisposti in base alla conoscenza delle reali condizioni di qualità e pressione ambientali presenti anche al fine del perseguimento dei *LEPTA. (Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali).*

- ✓ Attività di supporto tecnico-scientifico alle amministrazioni consistenti in prestazioni tecnico-scientifiche analitiche e di misura, nell'elaborazione di proposte tecniche nonché nella formulazione di pareri e valutazioni tecniche anche nell'ambito dei procedimenti amministrativi in materia ambientale su:
  - autorizzazioni integrate ambientali;
  - valutazione d'impatto ambientale di opere e di progetti;
  - valutazione ambientale strategica di piani e di programmi;
  - valutazione e prevenzione del rischio di incidenti rilevanti connessi ad attività industriali;
  - valutazione di progetti di bonifica dei siti contaminati;
  - atti di pianificazione e di programmazione in materia ambientale;
  - elaborazione di specifici piani di emergenza ambientale;
  - progetti aventi finalità di tutela ambientale;
  - elaborazione della normativa tecnica in campo ambientale;
  - redazione di rapporti e di relazioni sullo stato dell'ambiente, nonché su ogni altra autorizzazione o procedimento ambientale di competenza di altri enti

  Le attività di supporto tecnico-scientifico consistono, altresì, nell'esprimere pareri agli enti competenti al rilascio di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di impianti di smaltimento di rifiuti o altro tipo di impianti previsti dalla normativa vigente.
- ✓ Attività di elaborazione dati, di informazione e conoscenza ambientale, di studio e ricerca applicata; tali attività di elaborazione dati, di informazione e conoscenza ambientale consistono nella raccolta, nell'organizzazione ed elaborazione dei dati acquisiti nell'esercizio delle attività istituzionali o, comunque, ad altro titolo detenuti e validati. Esse sono finalizzate a fornire agli enti un quadro conoscitivo che descriva lo stato dell'ambiente, oggettivo e tendenziale, nel territorio regionale sia in termini di qualità che con riferimento ai fattori, alle pressioni sulle matrici ambientali. Tali attività devono garantire al pubblico un'informazione tempestiva, completa, trasparente e solida sul piano tecnico-scientifico, anche ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 "Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale" e ai sensi dell'articolo 40 del D.lgs. n. 33/2013.
- ✓ Attività istituzionali connesse alla tutela della salute; tali attività istituzionali connesse alla tutela della salute consistono in attività di controllo ambientale e di supporto tecnico-scientifico a favore della Regione, degli enti, e delle strutture del Servizio sanitario regionale per l'esercizio delle loro funzioni in materia di tutela della salute, con particolare riferimento a quelle di prevenzione collettiva.

Tutte le attività istituzionali obbligatorie sono individuate quali/quantitativamente nella Carta dei servizi, come strategiche ed essenziali ai fini della tutela dell'ambiente e della salute.

Attività istituzionali di tipo non obbligatorio.

Costituiscono attività istituzionali di **tipo non obbligatorio**, quelle da svolgersi previo assolvimento di quelle obbligatorie, ed individuate come tali dalla Carta dei servizi pubblicata ai sensi dell'articolo 32 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (riferimento DDG n. 326 del 04/8/2016 e DDG n. 344 dell'11/08/2016).

La Giunta regionale, entro il 30 ottobre di ogni anno, approva gli indirizzi e gli obiettivi prioritari, verificandone semestralmente il raggiungimento, ai quali le attività dell'A.R.P.A.B., indicate nel piano annuale, devono uniformarsi, individuando in particolare:

a. il contributo regionale ordinario utile allo svolgimento delle attività istituzionali obbligatorie dell'A.R.P.A.B.;
b. il fondo apposito per cofinanziare i progetti speciali statali e comunitari a cui l'A.R.P.A.B. intende candidarsi.

La Regione assume, nei confronti dell'A.R.P.A.B., atti di indirizzo e coordinamento, anche di carattere tecnico-amministrativo e promuove la collaborazione dell'A.R.P.A.B. con tutti i soggetti e le strutture operanti nel campo della prevenzione e dei controlli ambientali.

Stakeholder

I principali **stakeholder**, che indirizzano e/o utilizzano l'operato dell'Agenzia e partecipano al raggiungimento degli obiettivi aziendali sono:

- ✓ Regione Basilicata, che determina gli indirizzi strategici generali di ruolo e funzione dell'ARPAB e dispone il trasferimento delle risorse finanziarie per il suo funzionamento;
- ✓ ISPRA che indirizza e coordina le attività del sistema agenziale ARPA, dettando linee guida sulle attività da svolgere;
- ✓ Sistema Nazionale delle Agenzie;
- ✓ ISS, ASL, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Prefettura, Carabinieri, ed Enti Locali;
- ✓ Ministero dell'Ambiente;
- ✓ Università, CNR ed altri Istituti di Ricerca.
- ✓ Comitato Ecolabel Ecoaudit;
- ✓ Associazioni ambientaliste, Organizzazioni Sindacali, Associazioni di categoria, Cittadini, Associazioni dei consumatori.

2017: NASCE SNPA

Recentemente è stata promulgata una riforma dei controlli ambientali in Italia, ovvero la **Legge 28 giugno 2016, n.132**, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.166 del 18 luglio 2016 e vigente al 14 gennaio 2017: **"*Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale*".**

La riforma, che ha avuto un lungo percorso di gestazione durato 10 anni e tre legislature, innova complessivamente il quadro della protezione ambientale nel nostro Paese, omogeneizzando le attività delle Agenzie Ambientali presenti nelle varie Regioni/Province autonome anche attraverso l'istituzione di specifici Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali **(*LEPTA*).**

Al fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica, è istituito il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente, denominato sinteticamente SNPA, del quale fanno parte l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e le Agenzie Regionali e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano per la Protezione dell'Ambiente.

Il SNPA ha la funzione di attuare i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA), che rappresentano i livelli qualitativi e quantitativi delle attività che devono essere garantiti in modo omogeneo a livello nazionale

Nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, il Sistema nazionale svolge le seguenti funzioni:

- monitoraggio dello stato dell'ambiente, del consumo di suolo, delle risorse ambientali e della loro evoluzione in termini quantitativi e qualitativi, eseguito avvalendosi di reti di osservazione e strumenti modellistici;
- controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento delle matrici ambientali e delle pressioni sull'ambiente derivanti da processi territoriali e da fenomeni di origine antropica o naturale, anche di carattere emergenziale, e dei relativi impatti, mediante attività di campionamento, analisi e misura, sopralluogo e ispezione, ivi inclusa la verifica delle forme di autocontrollo previste dalla normativa vigente;
- attività di ricerca, sviluppo delle conoscenze e produzione, promozione e pubblica diffusione dei dati tecnico-scientifici e delle conoscenze ufficiali sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione, sulle fonti e sui fattori di inquinamento, sulle pressioni ambientali, sui relativi impatti e sui rischi naturali e ambientali, nonché trasmissione sistematica degli stessi ai diversi livelli istituzionali preposti al governo delle materie ambientali e diffusione al pubblico dell'informazione ambientale ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195. Gli elementi conoscitivi di cui alla presente lettera costituiscono riferimento ufficiale e vincolante per le attività di competenza delle pubbliche amministrazioni;
- attività di supporto alle attività statali e regionali nei procedimenti e nei giudizi civili, penali e amministrativi ove siano necessarie l'individuazione, la descrizione e la quantificazione del danno ambientale mediante la redazione di consulenze tecniche di parte di supporto alla difesa degli interessi pubblici;
- supporto tecnico-scientifico alle amministrazioni competenti per l'esercizio di funzioni amministrative in materia ambientale espressamente previste dalla normativa vigente, mediante la redazione di istruttorie tecniche e l'elaborazione di proposte sulle modalità di attuazione nell'ambito di procedimenti autorizzativi e di valutazione, l'esecuzione di prestazioni tecnico-scientifiche analitiche e di misurazione e la formulazione di pareri e valutazioni tecniche anche nell'ambito di conferenze di servizi ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- supporto tecnico alle amministrazioni e agli enti competenti, con particolare riferimento alla caratterizzazione dei fattori ambientali causa di danni alla salute pubblica, anche ai fini di cui all'articolo 7-quinquies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502
- collaborazione con istituzioni scolastiche e universitarie per la predisposizione e per l'attuazione di programmi di divulgazione e di educazione ambientale, nonché di formazione e di aggiornamento del personale di amministrazioni e di enti pubblici operanti nella materia ambientale;
- partecipazione, anche attraverso azioni di integrazione dei sistemi conoscitivi e di erogazione di servizi specifici, ai sistemi nazionali e regionali preposti agli interventi di protezione civile, sanitaria e ambientale, nonché collaborazione con gli organismi aventi compiti di vigilanza e ispezione;

- attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni e per l'irrogazione di sanzioni, nel rispetto delle competenze di altri enti previste dalla normativa vigente
- attività di monitoraggio degli effetti sull'ambiente derivanti dalla realizzazione di opere infrastrutturali di interesse nazionale e locale, anche attraverso la collaborazione con gli osservatori ambientali eventualmente costituiti;
- funzioni di supporto tecnico allo sviluppo e all'applicazione di procedure di certificazione della qualità ecologica dei prodotti e dei sistemi di produzione;
- funzioni di valutazione comparativa di modelli e strutture organizzative, di funzioni e servizi erogati, di sistemi di misurazione e valutazione delle prestazioni, quale attività di confronto finalizzato al raggiungimento di migliori livelli prestazionali mediante la definizione di idonei indicatori e il loro periodico aggiornamento, ivi inclusa la redazione di un rapporto annuale di valutazione comparativa dell'intero Sistema nazionale.

Ai fini del perseguimento di queste finalità e funzioni, anche in forma associata tra loro e in concorso con gli altri soggetti operanti nel sistema della ricerca, l'ISPRA e le Agenzie partecipano e realizzano attività di ricerca e sperimentazione scientifica e tecnica. Le funzioni possono essere svolte, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, anche mediante convenzioni stipulate con enti pubblici competenti del sistema della ricerca nazionale, come le università, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), il Consiglio nazionale delle ricerche e i laboratori pubblici, per l'acquisizione di specifiche conoscenze necessarie all'assolvimento dei propri compiti di prevenzione, controllo e monitoraggio dell'ambiente. I dati e le informazioni statistiche derivanti dalle attività precedentemente descritte, trattati e pubblicati ai sensi del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, costituiscono riferimento tecnico ufficiale da utilizzare ai fini delle attività di competenza della pubblica amministrazione.

I LEPTA costituiscono il livello minimo omogeneo in tutto il territorio nazionale per le attività che il Sistema nazionale è tenuto a garantire, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di prevenzione collettiva previsti dai livelli essenziali di assistenza sanitaria, nell'intento di raggiungere alti livelli di efficienza e di avanguardia a livello nazionale, i LEPTA costituiscono i parametri funzionali, operativi, programmatici, strutturali, quantitativi e qualitativi delle prestazioni delle agenzie. I relativi aspetti organizzativi, gestionali e finanziari, riferibili a costi standard per tipologia di prestazione, sono definiti tramite l'adozione di un Catalogo nazionale dei servizi.

Al fine di elevare costantemente verso i massimi standard internazionali i livelli tecnico-scientifici, i LEPTA e il Catalogo nazionale dei servizi sono aggiornati, in funzione delle emergenze e delle esigenze specifiche del territorio nazionale, come emerse dall'annuario dei dati ambientali, redatto dall'ISPRA, e comunque non oltre i cinque anni.

Pertanto i Lepta rappresentano gli standard qualitativi e quantitativi che devono essere garantiti in modo omogeneo in tutto il territorio nazionale e che riguardano le attività che il Sistema nazionale è tenuto ad assicurare, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di prevenzione collettiva previsti dai livelli essenziali di tutela sanitaria.

Viene inoltre prevista una programmazione triennale delle attività del Sistema nazionale, predisposta dall'ISPRA, per l'individuazione delle principali linee di intervento finalizzate ad assicurare il raggiungimento dei LEPTA. Saranno le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente a svolgere le

attività istituzionali tecniche e di controllo obbligatorie necessarie a garantire, in via prioritaria rispetto alle altre funzioni assegnate, il raggiungimento dei Lepta nei territori di rispettiva competenza.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO STRATEGICO

LE PAROLE CHIAVE

Il Piano triennale 2017-2019 di ARPAB si fonda su idee e strategie riferibili ad alcune parole chiave, che saranno poi articolate in linee di sviluppo e costituiscono i veri e propri obiettivi strategici per il periodo 2017-2019, armonizzati con il Masterplan o Piano industriale approvato.
Le parole chiave per la programmazione ARPAB 2017-2019 sono 6:

1. **RECUPERARE CREDIBILITA'**
2. **POTENZIARE**
3. **ARMONIZZARE**
4. **COLLABORARE**
5. **INNOVARE**
6. **VALORIZZARE**

1. RECUPERARE CREDIBILITA'

ARPAB ha la necessità di essere riconosciuta ed individuata nel proprio ruolo istituzionale ed in quello operativo sul territorio. L'Agenzia deve recuperare credibilità e immagine verso gli interlocutori principali, gli stakeholder e i cittadini lucani tutti. In tal modo accrescerà la fiducia degli interlocutori nelle capacità tecnico-operative dell'Ente, che sarà in grado di affrontare le novità introdotte dalla normativa e acquisirà le nuove competenze partecipando ai tavoli del SNPA, come previsto dalla legge 132/2016.

2. POTENZIARE

ARPAB vuole e deve potenziare la sua azione, in particolare quella operativa sul territorio. I compiti di ARPAB e le attese sul suo ruolo tecnico-scientifico sono cresciute negli anni e per essere pronta l'Agenzia deve potenziarsi. Il triennio 2017-2019 sarà fondamentale in questo percorso di potenziamento, già tracciato dal Masterplan, il Piano Industriale per il triennio 2017-2019, approvato dalla Regione Basilicata con deliberazione della Giunta Regionale n.1101/2016 e con un impegno finanziario complessivo pari a circa 35 milioni di euro.

3. ARMONIZZARE

Nel prossimo triennio ARPAB deve saper armonizzare la sua dimensione attuale con lo sviluppo tracciato. Lo deve fare consolidando e potenziando la sua azione ma anche costruendo nuovi equilibri e specifiche reti fra istituzioni. L'ambiente impone tutti a parlare un'unica lingua: quella della sostenibilità, quella (per l'Agenzia) delle misurazioni tecnico-scientifiche. Questa lingua comune deve poter essere utilizzata da tutte le istituzioni e ARPAB si renderà parte attiva.

4. COLLABORARE

Il triennio 2017-2019 sarà caratterizzato dalla nascita e dallo sviluppo del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente, previsto dalla L.132/2016, di cui ARPAB, insieme alle altre Agenzie; è parte integrante. Per essere pronta e confrontarsi con le altre realtà al fine di accrescere le proprie capacità, ARPAB ha messo in campo e opererà nel prossimo triennio una serie di collaborazioni con ISPRA, con AssoARPA e con l'ISS.

5. INNOVARE

Per qualsiasi Agenzia innovarsi è un obbligo operativo e anche ARPAB coglierà questa sfida di modernità. Lo farà sia per gli aspetti tecnico-scientifici, sia dal punto di vista organizzativo e gestionale. Un primo segnale di questo percorso di ammodernamento è il confronto tra la Carta dei Servizi e il redigendo Catalogo dei Servizi e delle Prestazioni del SNPA finalizzato ad uniformare terminologia e prestazioni di ARPAB a quanto richiesto dal Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente.

6. VALORIZZARE

I percorsi di potenziamento, innovazione e collaborazione passano attraverso una valorizzazione del proprio personale, sviluppata anche mediante specifici percorsi di formazione e confronto con le best practice dell'SNPA. La risorsa umana è la principale forza di una agenzia ambientale e la sua formazione e il suo aggiornamento deve essere una sviluppo strategico dell'agenzia.

DALLE PAROLE CHIAVE AGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Le parole chiave sono declinate in Obiettivi Strategici (OS):

1. **RECUPERARE CREDIBILITA'**
   - OS 1.1 RIAFFERMARE IL RUOLO ISTITUZIONALE IN AMBITO REGIONALE E NAZIONALE
2. **POTENZIARE**
   - OS 2.1 DARE PIENA ATTUAZIONE AL MASTERPLAN
3. **ARMONIZZARE**
   - OS 3.1 ATTIVARE MOMENTI DI CONFRONTO FRA ISTITUZIONI
4. **COLLABORARE**
   - OS 4.1 ATTIVARE E REALIZZARE COLLABORAZIONI CON ISPRA, ASSOARPA E ISS
5. **INNOVARE:**
   - OS 5.1 INNOVARE CON NUOVI INVESTIMENTI LE TECNOLOGIE
   - OS 5.2 INNOVARE E SEMPLIFICARE I PROCESSI
   - OS 5.3 RENDERE PIU' DINAMICO IL REGOLAMENTO ORGANIZZATIVO
6. **VALORIZZARE**
   - OS 6.1 ATTIVARE IL PIANO DI FORMAZIONE SUI NUOVI RUOLI E LE NUOVE FUNZIONI

DAGLI OBIETTIVI ALLE AZIONI STRATEGICHE

Il percorso logico partito dalle parole chiave e la loro descrizione, che passa per gli obiettivi strategici, si concretizza in una serie di azioni strategiche:

1. RECUPERARE CREDIBILITA'

OS 1.1 RIAFFERMARE IL RUOLO ISTITUZIONALE IN AMBITO REGIONALE E NAZIONALE

AS 1.1.1	**Azioni comunicative e incontri pubblici sul ruolo e sugli sviluppi di ARPAB**

2. POTENZIARE

OS 2.1 DARE PIENA ATTUAZIONE AL MASTERPLAN

AS 2.1.1	**Potenziamento dell'ARPAB**
AS 2.1.2	**Piano di monitoraggio delle acque della Regione Basilicata**
AS 2.1.3	**Progetto valori di Fondo**
AS 2.1.4	**Sviluppo supporto tecnico alla Regione: a) supporto al piano regionale di ispezioni AIA; b) Supporto al piano regionale ispezioni aziende a rischio di incidente rilevante**
AS 2.1.5	**Determinazioni analitiche per caratterizzazioni idrogeologiche**
AS 2.1.6	**Monitoraggio degli ecosistemi della Val d'Agri**
AS 2.1.7	**Pianificazione della qualità dell'aria ex D.lgs. 152/2010**
AS 2.1.8	**Centro di Monitoraggio Ambientale**

3. ARMONIZZARE

OS 3.1 ATTIVARE MOMENTI DI CONFRONTO FRA ISTITUZIONI

AS 3.1.1	**Tavolo Tecnico Multi – istituzionale (Regione Basilicata, ARPAB, ISS, Dipartimenti Prevenzione ASL, IZSPB, Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica)**

4. COLLABORARE

OS 4.1 ATTIVARE E REALIZZARE COLLABORAZIONI CON ISPRA, ASSOARPA E ISS

AS 4.1.1	**Protocolli d'intesa e loro attuazione**

5. INNOVARE:

OS 5.1 INNOVARE CON NUOVI INVESTIMENTI LE TECNOLOGIE

AS 5.1.1	**Nuova sede dipartimentale di Matera**
AS 5.1.2	**Attività per Piano Regionale Tutela Acque**
AS 5.1.3	**Sistema di controllo, protezione e salvaguardia ambientale (Master Plan)**

OS 5.2 INNOVARE E SEMPLIFICARE I PROCESSI

AS 5.2.1	**Revisione di documenti del Sistema di Gestione (procedure e processi)**

OS 5.3 RENDERE PIU' DINAMICO IL REGOLAMENTO ORGANIZZATIVO

AS 5.3.1	**Redazione di un nuovo regolamento organizzativo di ARPAB, in linea con gli sviluppi del triennio e armonizzato con l'SNPA**

6. VALORIZZARE

OS 6.1 ATTIVARE IL PIANO DI FORMAZIONE SUI NUOVI RUOLI E LE NUOVE FUNZIONI

AS 6.1.1	**Redazione di uno piano di formazione triennale che accompagni il percorso di sviluppo**
AS 6.1.2	**Attivare percorsi formativi operativi (training on the job) orientati alle "best practice" del SNPA**

L'ORIGINE DELLE STRATEGIE 2017-2019

Gli elementi strategici della programmazione trovano origine in tutte le azioni che la Direzione attuale ha pianificato e realizzato fin dal suo insediamento.

Si riporta di seguito un *excursus* delle principali strategie che hanno consentito il riavvio dell'Agenzia e sulle quali si fonda il suo rilancio, *anima* della programmazione 2017-2019.

DAL 2015

L'attività dell'attuale Direzione dell'ARPAB, avviata il 3 dicembre 2015 con l'insediamento del dott. Edmondo Iannicelli, in qualità di Direttore Generale, è stata finalizzata, fin dai primi giorni di mandato, al recupero di un Organismo in gravi difficoltà tecniche ed economiche, operante in carenza di personale, con strumentazioni insufficienti, mal funzionanti, vetuste e obsolete ed organizzato in base ad un Regolamento ormai datato, a fronte di attività da svolgere numerose ed in continua e rapida evoluzione.

L'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Basilicata sta vivendo una trasformazione "epocale", dovuta al nuovo piano industriale, che porterà al riscatto del suo ruolo di Ente terzo, impegnato nel monitoraggio e controllo dell'Ambiente lucano e nella tutela della salute dei cittadini.

Negli incontri tenuti con il personale e con le Organizzazioni Sindacali, sono stati ribaditi gli elementi chiave della *mission* dell'attuale Direzione: trasformazione e crescita dell'Agenzia, con il coinvolgimento e la partecipazione dei dipendenti, valorizzazione delle professionalità presenti, potenziamento della struttura, in termini di strumentazione e personale, collaborazione attiva con le Istituzioni locali e nazionali, avvio di attività di partenariato con ISPRA, Sistema Nazionale delle Agenzie ed AssoARPA.

L'ambizioso obiettivo che si è posta da subito la Direzione è stato quello di costruire, in sinergia con l'intero personale, un quadro d'insieme delle attività che si svolgono, delle criticità riscontrate per le diverse tematiche, delle esigenze dei diversi uffici, per definire, sulla base delle conoscenze acquisite, strategie di intervento, volte a fronteggiare le crescenti richieste alle quali è sottoposta l'ARPAB.

L'insieme delle informazioni raccolte è stato organicamente riportato nel "Progetto ARPAB - attività di monitoraggio e controllo", di cui alle Deliberazioni 21, 25 e 31 del 2016, successivamente integrate con la deliberazione 290/2016.

Dall'esame della situazione riscontrata è emersa la necessità di un deciso potenziamento dell'Agenzia attraverso una concreta disponibilità di risorse finanziarie, volta ad armonizzare risorse umane e tecnologiche, per non ripetere errori metodologici che hanno visto in passato l'acquisizione di strumentazioni non utilizzate per assenza di personale.

Tra le improvvide scelte del passato quella di non effettuare manutenzione delle attrezzature di laboratorio e di campo o di sospendere quelle in atto, ha prodotto danni economici e funzionali considerevoli, che hanno portato, in molti casi, al fermo della strumentazione con conseguente impossibilità ad effettuare analisi con le immaginabili conseguenze. Il risparmio operato in tal fatta, nell'immediato ha dato l'impressione di generare economie, nel medio periodo è stato causa di notevoli disservizi per l'Agenzia, sia economici che funzionali.

Il Progetto ARPAB costituisce la base di partenza delle numerose iniziative, strategiche e gestionali, intraprese in questi mesi, che hanno portato all'adozione del *Masterplan*, Piano Industriale dell'Agenzia, con Deliberazione 207 del 19/4/2016, approvato dalla Giunta Regionale con DGR 453

del 26/4/2016. In questi ultimi mesi è stato redatto il progetto esecutivo da un gruppo di lavoro ARPAB-Regione,successivamente approvato con DDG 1101/2016.

Dalle precedenti considerazioni, emerge la difficoltà riscontrata dalla Direzione nelle attività di programmazione a lungo termine e nella rivisitazione del Regolamento di Organizzazione, che necessitano della intera copertura finanziaria del Masterplan ai fini della sottoscrizione della Convenzione Regione-ARPAB per la definizione delle spese ammissibili, modalità di attuazione e rendicontazione del Progetto, modalità di liquidazione del contributo, così come riportato nella *Scheda Operazione* allegata alla DGR 435/2016, scheda che distingue la fase transitoria dal funzionamento a pieno regime.

Ad ogni buon conto nei primi mesi di attività si è provveduto alla stesura del Piano della Performance 2016/2018 (DDG 101/2016), condiviso con il personale, in cui è stata definita la programmazione triennale in relazione alle risorse esistenti, nelle more dell'immediata riprogrammazione complessiva, differita al progetto esecutivo ed interamente finanziato del Masterplan. Il citato Piano della Performance, consistente nella ottimizzazione delle risorse, ha di fatto, con il concorso degli operatori, definito gli obiettivi strategici ed operativi, in linea con la Programmazione Regionale e con la Legge Regionale 37/2015.

Per la *programmazione annuale 2016* la Direzione attuale ha tenuto conto del *Piano Annuale* trasmesso alla Regione dalla precedente gestione con nota prot n. 12677 del 26/11/2015, del quale ha provveduto a realizzare le seguenti fondamentali attività:

- ✓ nomina dei vertici aziendali amministrativo e tecnico (DDG 18/2016, DDG 230/2016);
- ✓ esperimento della gara per la manutenzione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria (DDG 15/2016);
- ✓ avvio del Piano di Monitoraggio per la Tutela Acque (DDG 68/2016);
- ✓ attivazione del mutuo per l'acquisto della sede di Matera (DDG 166/2016);
- ✓ redazione del Piano della Performance e recepimento del sistema di misurazione e valutazione (DDG 101/2016, DDG 146/2016);
- ✓ rafforzamento di collaborazioni con altri Enti e stipula di convenzioni interagenziali (DDG 215/2016; DDG 243/2016; DDG 273/275, DDG 323/2016);
- ✓ programmazione delle attività formative (DDG 269/2016);

Questa Direzione ha effettuato, inoltre, nel corso dell'anno altre importanti attività, quali:

- l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Piano Triennale Trasparenza e Integrità (DDG 55/2016);
- l'approvazione del Regolamento per l'utilizzo delle risorse informatiche della rete internet e della telefonia (DDG 144/2016);
- l'istituzione e la costituzione del Comitato Unico di Garanzia (DDG 145/2016, DDG 258/2016);
- l'approvazione del Regolamento per l'Organizzazione ed il funzionamento dell'Autoparco (DDG 148/2016);
- l'approvazione del nuovo tariffario (art. 10 LR 37/2015) ed adempimenti conseguenti (DDG 173/2016);
- l'approvazione del Regolamento per l'esercizio del diritto di Accesso Civico, del diritto di accesso ai documenti amministrativi ed alle informazioni in materia ambientale dell'ARPAB (DDG 174/2016, DDG 225/2016);

- l'approvazione del Regolamento di Contabilità e Gestione Econonomico-Finanziaria (DDG 231/2016) ed armonizzazione dei sistemi contabili (DDG 240/2016);
- la redazione dei Report Trimestrali dei dati ambientali, I trimestre pubblicato a giugno e II trimestre a settembre sul sito istituzionale dell'Agenzia;
- La DDG n.269/2016 ha impegnato l'agenzia in attività di *Customer Satisfaction e di Empowerment del cittadino* al fine della rilevazione della soddisfazione dell'utenza e della interazione tra i cittadini, le associazioni e i dirigenti e i funzionari dell'Agenzia, per le materie di competenza, attraverso varie modalità e metodologie basate sull'interazione e sul dialogo. Per le attività di Empowerment del cittadino è stato istituito uno spazio Web on line denominato " Fai una domanda all'ARPAB";
- la piena integrazione del personale attestato al Centro Ricerche di Metaponto con gli altri uffici e servizi dell'Agenzia per l'espletamento dei compiti istituzionali. (DDG 293/2016);
- la sottoscrizione della Convenzione con la stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata (DGR 519/2016, DDG 294/2016);
- l'assegnazione funzionale del personale dell'area biotecnologie ambientali e sanitarie del Centro Ricerche Metaponto - ARPAB alla Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica (DDG 300/2016; DDG 313/2016); tale personale dovrà garantire il conseguimento degli obiettivi, contenuti nel Masterplan, di valutazione delle possibili correlazioni tra ambiente e salute, in relazione alla valutazione dell'esposizione delle popolazioni residenti nell'area della Val d'Agri e di identificare le più idonee azioni di mitigazione e riduzione del rischio;
- il 12 luglio 2016 si è tenuta a Roma, la prima riunione del Consiglio del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA); in tale occasione il Consiglio ha nominato il direttore pro-tempore dell'Arpa Basilicata, coordinatore nazionale dell'Area Salute e Ambiente;
- aggiornamento e Integrazione della Carta dei Servizi e delle attività e adempimenti conseguenti ai sensi della L.R. 37/2015 (DDG 344/2016);
- procedura per la contrazione di mutuo per l'acquisto di immobile da adibire a sede di Matera, presa d'atto Decreto MEF del 3.08.16 di approvazione operazione acquisto e adempimenti conseguenti (DDG 334/2016);
- avvio delle procedure Controllo di gestione, qualità ed accreditamento (DDG 346/2016), così come richiesto dalla L.R. 37/2015;
- aggiornamento del fabbisogno di personale 2016-2018 e del relativo piano delle assunzioni (DDG 347/2016, 354/2016);
- attuazione Masterplan – presa d'atto Determina SUA-RB n. 55/2016 di indizione procedura aperta per il servizio di somministrazione di lavoro temporaneo (DDG 349/2016);
- Piano Attività Formative triennale 2016-18 approvazione e adempimenti conseguenti (DDG 417/2016). (Excursus per l'adozione del Piano DDG 269/2016; DDG 358/2016; DDG 408/2016);
- Accordo ARPAB-AssoARPA e attività conseguenti (DDG 273/2016; DDG 360/2016; 415/2016). Tale accordo prevede attività formative di addestramento, di supporto tecnico scientifico e amministrativo-gestionale. Il rapporto di collaborazione avviato ha individuato dei focus tematici su cui sviluppare *progetti di supporto,* al fine di realizzare il trasferimento di conoscenze e di best practice già sperimentate in altri territori, oltre che per affiancare ARPAB nel raggiungimento di specifici obiettivi di miglioramento delle capacità operative;

- Adozione del testo armonizzato del nuovo tariffario ARPAB -presa d'atto della DGR 886/2016. (DDG 367/2016);
- Variazione al Bilancio di previsione pluriennale 2016-2018 (DDG 387/2016);
- Accordo di Programma per il potenziamento del monitoraggio ambientale nella Regione Basilicata attraverso il supporto tecnico scientifico dell'ISPRA a favore di Arpab presa d'atto e adempimenti conseguenti (DDG 397/2016; DDG 421/2016);
- Contrazione mutuo per l'acquisto sede dipartimentale di Matera sollecito completamento urgente delle procedure dell'Agenzia del Demanio e della Cassa DDPP (DDG 398/2016);
- Avviso interno finalizzato alla progressione economica orizzontale del personale del comparto sanità e Nomina Commissione di valutazione (DDG 279/2016; DDG 406/2016);
- DGR N 1101 del 28.9.2016. Progetto ARPAB Masterplan. Esecuzione, nomina direttore esecutivo e responsabili di progetto (DDG 419/2016; DDG 425/2016);
- Accordo di Collaborazione ARPA Basilicata – Universita' degli Studi di Bologna Dipartimento di Biologia e Geologia Ambientale finalizzata alla valutazione dell'Indice Ittico di Laghi e Fiumi della Basilicata funzionali al raggiungimento degli obiettivi di qualita' e all'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Basilicata.(DDG 426/2016);
- Accordo di collaborazione Arpa Basilicata - ISS finalizzato al supporto tecnico scientifico alle attività di monitoraggio per la valutazione dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali (laghi e fiumi) funzionali al raggiungimento degli obiettivi di qualità e all'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Basilicata (DDG 428/2016);
- Adozione della "Politica di Acquisti Verdi – Green public Procurement- dell'ARPAB" (DDG 467/2016) e costituzione di un apposito gruppo di lavoro che redigerà il Piano d'azione triennale per gli acquisti dell'ARPAB. L'ARPAB così si colloca tra le poche Agenzie regionali che hanno adottato atti di indirizzo in materia di GPP.

Per quanto concerne l'Aggiornamento del Regolamento Negoziale, di cui all'art. 27 della L.R. 37/2015, si rende necessario rinviarne la predisposizione alla successiva definizione della normativa nazionale e delle Linee Guida e Direttive ANAC ai sensi di Legge.

LE AZIONI STRATEGICHE 2017-2019

AS 1.1.1 AZIONI COMUNICATIVE E INCONTRI PUBBLICI SUL RUOLO E SUGLI SVILUPPI DI ARPAB

Promuovere le attività di comunicazione, educazione ed informazione ambientale dei cittadini e dei portatori di interesse costituisce il punto di partenza fondamentale sul quale si basa la rivalutazione dell'immagine e del ruolo dell' Agenzia.

Una comunicazione che si muove sul fronte istituzionale, su quello tecnico- scientifico e su quello divulgativo, con l'obiettivo di raggiungere il maggior pubblico possibile e di agire in modo efficace, utilizzando strumenti differenziati ed un approccio originale ai temi ambientali è strategica per il rilancio dell'ARPAB.

L'Agenzia ha scelto, pertanto, una strategia comunicativa composita che affianca ai rapporti tecnici e ai classici percorsi di comunicazione ambientale, azioni di sensibilizzazione, prodotti editoriali divulgativi e sito web destinato all'intera cittadinanza.

La Direzione ha orientato tutte le sue scelte nell'ottica della massima Trasparenza al fine di condividere le proprie strategie con la comunità lucana e con tutti i portatori di interesse.

Attraverso un linguaggio efficace, testi brevi, immagini d'impatto e un approccio creativo si cercherà di veicolare, a un target di adulti e giovani, contenuti di grande importanza.

La DDG n.269/2016 ha impegnato l'Agenzia in attività di Customer Satisfaction e di Empowerment al fine della rilevazione della soddisfazione dell'utenza e della interazione tra i cittadini, le associazioni e i dirigenti e i funzionari dell'Agenzia, per le materie di competenza, attraverso varie modalità e metodologie basate sull'interazione e sul dialogo.

Per la Rilevazione della soddisfazione dei cittadini è stato somministrato all'utenza, a partire dal 2016, un questionario sperimentale di customer satisfaction per verificare come è percepita l'ARPAB dagli stakelhoder e acquisire contributi per il miglioramento dei servizi dell'Agenzia in un'ottica di maggiore conoscenza e sintonia con i cittadini. E' prevista inoltre un'azione costituita da:

1. interviste telefoniche rivolte ad un campione rappresentativo di operatori tecnici delle istituzioni che hanno rapporti con l' ARPAB;
2. due focus group su tematiche specifiche dell'Agenzia, ovvero tematiche di gruppo rivolte ad associazioni ambientaliste;
3. incontri di divulgazione con scuole e cittadinanza;
4. convegni, seminari e workshop;
5. campagne di comunicazione ambientale.

Ai fini dell'Empowerment del cittadino è stato istituito uno spazio Web on line denominato " Fai una domanda all'ARPAB" presente sotto forma di Banner sull'home page del sito.

Lo spazio consente al cittadino di inviare quesiti specifici sulle matrici ambientali di competenza dell'ARPAB e su tutto ciò che riguarda l'Agenzia, di consultare le Faq dell'ARPAB, di consultare la Guida ai servizi dell'ARPAB.

DA -AS2.1.1- A -AS2.1.8-: ATTUAZIONE DEL MASTERPLAN

Il controllo ed il monitoraggio delle ricadute delle attività antropiche sull'ecosistema lucano rappresentano la sfida più importante per l'azione dell'Agenzia, i cui compiti nel corso degli anni sono cresciuti notevolmente.

La breve analisi del contesto ambientale, di cui alla prima parte del Piano, evidenzia come l'eterogeneità del sistema ambientale regionale comporti diversi aspetti di complessità nell'assolvimento delle naturali funzioni dell'ARPAB. Si è riportato, inoltre, un breve quadro di sintesi dell'evoluzione normativa che mostra come siano aumentati i compiti dell'Agenzia negli anni, in ragione di specifiche norme nazionali di settore (D.lgs. 152/2006) in materia di controllo e monitoraggio ambientale fino alla recente sistematizzazione operata con la L.R. 37/2015.

Numerosi sono i compiti di prevenzione, monitoraggio e controllo attribuiti all'ARPAB con riferimento alle matrici aria, acqua, suolo, sottosuolo e rifiuti nonché ai fattori di inquinamento di tipo fisico (radioattività, rumore ed emissioni elettromagnetiche) e biologico.

L'Agenzia, ai sensi della L.61/94 prima e dell'attuale L.132/2016, ha funzioni in materia di sviluppo sostenibile e diffusione degli strumenti di sostenibilità e deve provvedere a verificare ed elaborare i dati rilevati, formulare pareri, effettuare controlli ed accertamenti analitici in materia di prevenzione igienico-sanitaria delle acque.

La LR. n.37/2015 ha attribuito un ulteriore ruolo all'Agenzia connesso alla tutela della salute pubblica, che diventa uno dei nuovi risultati dell'Agenzia stessa.

Per l'espletamento a pieno delle funzioni agenziali, diviene determinante rimuovere tutti quegli elementi di freno, derivanti da condizioni organizzative finanziarie interne alla Agenzia, che non consentono lo svolgimento a pieno regime dei compiti cui è preposta nell'ambito del complesso quadro ambientale regionale.

L'obiettivo che la Direzione intende perseguire nel medio periodo è quello di recuperare i ritardi accumulati negli anni, superando le difficoltà dichiarate nelle Delibere 21, 25, 31, 290 /2016, rafforzando e potenziando i sistemi di monitoraggio e controllo sul territorio regionale.

E' stato elaborato, pertanto, il *Masterplan*, intervento organico di nuove attività non espletate dall'ARPAB, che costituisce il Piano Industriale per il triennio 2017-2019, approvato dalla Regione Basilicata, con Delibera di Giunta Regionale n.1101/2016, per un impegno finanziario complessivo pari a € 34.973.000,00.

L'operazione prevede una serie di azioni, per ciascuna delle quali sono stati definiti degli output annuali, che vanno verso il potenziamento dell'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente della Basilicata (ARPAB) sul fronte sia della dotazione strumentale che della dotazione del personale.

Con il Masterplan si sta costruendo un cambiamento storico, che parte dall'ARPAB, ma deve estendersi a tutti gli altri Enti, per la specifica materia ambientale, al fine di operare, tutti, in una logica collaborativa. Il programma comprende sia l'acquisizione di apparecchiature specialistiche che le azioni di rafforzamento della capacità operativa, tecniche ed amministrative, essenziali al pieno dispiego delle attività istituzionali previste dalla L.R. n.37/2015 da parte dell'ARPAB.

Le azioni sottese all'operazione che includono attività mirate al potenziamento dell'Agenzia sia in termini di acquisizione di apparecchiature che di rafforzamento della capacità operativa, sono inquadrate nelle seguenti 2 macro-categorie di interventi:

1. Interventi di Potenziamento dei dipartimenti Provinciali di Potenza, Matera e Metaponto;
2. Interventi di Potenziamento delle capacità operativa per la realizzazione dei progetti speciali commissionati dall'Amministrazione Regionale.

La **Tabella 1**, seguente, sintetizza gli interventi per il potenziamento dell'Agenzia, sono raggruppati all'interno della "Scheda Progetto P1" e quindi l'architettura complessiva della strategia che si intende implementare per potenziare le attività di controllo, protezione dell'Ambiente in Basilicata nel prossimo triennio.

TABELLA 1 – Elenco degli Interventi raggruppati per schede progettuali

SCHEDA PROGETTUALE **P1**	**Potenziamento delle attività svolte presso le sedi dell'agenzia**	
S01 Potenziamento sede di Potenza	**S02 Potenziamento sede di Matera**	**S03 Potenziamento sede di Metaponto**
Descrizione **La Struttura Centrale comprende:** **La Direzione Generale** che rappresenta l'unità di vertice della struttura organizzativa, cui fa capo la responsabilità complessiva di attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dai competenti Organi regionali. Essa sovraintende alla gestione dell'Agenzia perseguendo livelli ottimali di efficacia ed efficienza. Il Direttore Generale garantisce l'unitarietà di indirizzo strategico e gestionale ed il coordinamento tra le diverse strutture dell'Agenzia. Il Direttore Generale si avvale del Direttore Tecnico Scientifico e del Direttore Amministrativo, che costituiscono la Direzione Strategica dell'Agenzia. Sono alle dirette dipendenze del Direttore gli Uffici della Direzione e la seguenti unità operative: la Unità Operativa "Prevenzione e protezione"; la Unità Operativa "Certificazione ambientale ed attività tecniche". Della Struttura Centrale, cui è attestata la funzione della progettazione dei servizi, fanno parte il Settore Monitoraggio Ambientale, il Settore Amministrativo e il Settore Epidemiologia ambientale. **Il Settore Amministrativo** che presidia la gestione economico finanziaria nell'ambito della pianificazione strategica direzionale in ottica di efficacia, efficienza ed economicità gestionale; Della Settore Amministrativo fanno parte i seguenti Uffici: L'Ufficio Segreteria Generale, Organizzazione e Sviluppo delle risorse umane; L'Ufficio Bilancio e Provveditorato; Ufficio Informazione, comunicazione ed educazione ambientale; L'Ufficio Legale. **Il Settore Monitoraggio Ambientale e Territoriale** che realizza e coordina progetti di monitoraggio; gestisce reti di monitoraggio di dati ambientali; acquisisce, valida ed elabora i dati ambientali disponibili garantendo omogeneità nell'azione di controllo sull'ambiente. Il settore si compone delle seguenti unità organizzative: l'Unità operativa "Grandi rischi industriali"; l'Unità operativa "Gestione reti di monitoraggio"; l'Ufficio " Sistema Informativo Territoriale". L'Ufficio SIT e Modellazione dati ambientali ha il compito di ricercare, raccogliere ed elaborare i dati ambientali regionali per elaborare delle carte tematiche che ne forniscano la rappresentazione spaziale attraverso l'utilizzo della tecnologia GIS. In particolare ha i compiti di acquisizione, archiviazione e gestione dei dati ambientali, realizzazione di GIS di interesse agenziale, attività istruttoria inerente alle tematiche ambientali, VIA e VAS. L'Ufficio SIT si compone delle seguenti Unità operative: La Unità operativa " Valutazione e compatibilità ambientale"; La Unità operativa "Progetti strategici e internazionali"; La Unità operativa "CED". **Il Dipartimento Provinciale di Potenza:** Con le proprie funzioni di controllo ed accertamenti analitici svolte sul territorio, attualmente, assicura le competenze tecniche e strumentali dell'Agenzia, fornendo serie di dati che costituiscono valido supporto alle decisioni dei soggetti pubblici titolari di funzioni amministrative in campo ambientale. Ad esso sono attribuite le attività "sul campo", attraverso l'espletamento di prelievi e campionamenti ed attività di ispezione, unitamente ai servizi di laboratorio relativamente al controllo dei fattori di inquinamento e qualità dell'ambiente. Presso il dipartimento ha sede il **Centro Regionale Amianto (C.R.A.)** che opera a supporto dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende sanitarie lucane e di altre pubbliche istituzioni, con competenze in campo sanitario ed ambientale, per le problematiche legate alla presenza di amianto. Il dipartimento collabora alla realizzazione di progetti di monitoraggio e prevenzione ambientale. **Il Dipartimento Provinciale di Matera:** Anche in questo caso il dipartimento attualmente assicura le competenze tecniche e strumentali dell'Agenzia, fornendo serie di dati. Ad esso sono attribuite le attività "sul campo", attraverso l'espletamento di prelievi/campionamenti ed attività di ispezione, unitamente ai servizi di laboratorio relativamente al controllo dei fattori di inquinamento e qualità dell'ambiente. Presso il dipartimento ha sede il **Centro Regionale di Radioattività (C.R.R.)** che svolge attività di monitoraggio della radioattività ambientale sul territorio regionale, nell'ambito della rete nazionale coordinata da ISPRA e secondo i protocolli operativi nazionali del sistema agenziale APAT-ARPA. Il C.R.R. si occupa, tra l'altro, del monitoraggio della radioattività ambientale presso **l'ITREC di Trisaia**, secondo specifici e complessi protocolli operativi in relazione alla caratterizzazione del sito nucleare, con prelievo ed analisi delle matrici ambientali ed alimentari più rappresentative rispetto all'impatto dello stesso sito nucleare sul territorio. Il dipartimento collabora inoltre alla realizzazione di progetti di monitoraggio e prevenzione ambientale **Centro ricerche di Metaponto (C.R.M.):** La struttura di ARPA Basilicata si è ampliata a seguito della incorporazione di un ramo d'azienda della ex società Metapontum Agrobios S.r.l., inquadrata giuridicamente come Centro Ricerche Metaponto (Deliberazione direttoriale n. 249 del 31/12/2012 "Attuazione art. 27 comma 5 L.R. n. 17 del 04.08.2011 e della D.G.R. del 28.12.2012 "Autorizzazione stipula atto pubblico per la cessione in favore dell'A.R.P.A.B. del ramo di azienda della società Metapontum Agrobios s.r.l.") La struttura ha sede a Metaponto, e si occupa di attività di ricerca in laboratorio ed indagini in sito e collabora con gli uffici della struttura centrale e dei dipartimenti per specifiche indagini in situ e di laboratorio. Con Deliberazione n. 293 del 29.06.2016 il Direttore Generale ha modificato le DDG nn. 135, 148 e 249 del 2012 prevedendo che il personale attestato al CRM opererà in condizioni di piena integrazione con gli altri uffici e servizi per l'espletamento dei compiti istituzionali dell'Agenzia		
S04 Adeguamento strutturale e impiantistico (sedi di Potenza e Metaponto)		
Sede Potenza L'azione di potenziamento prevede la individuazione di un immobile, mediante indagine di mercato per la ricerca di un immobile (locazione, adeguamento e ristrutturazione anche impiantistica) ove ubicare i laboratori della sede di Potenza, ai fini dell'accreditamento delle procedure di analisi. Tale ricerca di mercato si rende necessaria poiché la Regione Basilicata non dispone, nel proprio patrimonio di immobili che soddisfano le esigenze dell'Agenzia. In questa Azione è prevista anche la ristrutturazione della parte di immobile da riadeguare ad uffici, che no sono più mantenuti dal 2012. **Sede Centro Ricerche di Metaponto** Le strutture e gli impianti del centro ricerche di Metaponto, di proprietà della Regione Basilicata, sono utilizzate dal 1990 attraverso la modalità della concessione in comodato. Sono necessari, pertanto, importanti interventi di manutenzione straordinaria non più rinviabili.		
S05 Laboratorio determinazioni odorigene		

Il progetto vuole contribuire a:

- implementare una specifica attività di monitoraggio, che è quella delle sostanze odorigene, in territori interessati da tale problematica e quindi ad aumentare il grado di conoscenza della matrice aria;
- rispondere alla domanda di conoscenza sui rischi per la salute della popolazione derivanti dall'esposizione alle sostanze emesse nell'aria da taluni impianti industriali;
- capire se nei diversi contesti si è in presenza o meno di un fenomeno di molestia olfattiva;
- confrontare i risultati delle diverse metodologie di indagine applicabili nei casi reali di sospetto inquinamento olfattivo (analisi chimica dell'aria ambiente e delle emissioni industriali, olfattometria dinamica, monitoraggio mediante nasi elettronici, analisi sensoriale con valutatori umani esperti).

L'Agenzia Regionale per l'Ambiente, a partire dal 2013 ha esercitato funzione di riferimento alla stesura di uno specifico progetto di monitoraggio delle emissioni odorigene nell'area della Val d'Agri, che secondo quanto previsto dalla D.G.R. 627/2011 è in capo ad Eni.

S06 Attuazione legge 68/2015 " Ecoreati"

Considerato l'impatto della novità normativa, ma ancor più della complessità delle procedure da applicare, viene richiesto all'Agenzia un elevato grado di competenza ed un'attitudine univoca all'integrazione di competenze diverse, anche in relazione alla molteplicità di soggetti coinvolti nell'attuazione del nuovo dettato normativo.

Attuare quanto previsto dalla disciplina per gli ecoreati rappresenta un ambito di applicazione fortemente innovativo, in quanto consente di trasformare i comportamenti verso l'ambiente configurati prima come illeciti sanzionati, ora, in reati puniti penalmente e rappresenta, pertanto, un impegno di assoluto rilievo di più soggetti istituzionali contro i delitti ambientali.

Fornire un valido contributo come Agenzia alle richieste di asseverazione tecnica in materia di reati in materia ambientale da parte degli organi inquirenti richiede una convergenza di azioni di rafforzamento della propria capacità operativa.

P09 *Presidio fisso Val d'Agri/Sauro*

Lo scopo dell'intervento è quello di istituire un presidio, connesso direttamente con il sistema informativo agenziale, attraverso una piattaforma territoriale a servizio dell'area della Val d'Agri e del Sauro la cui ubicazione sarà definita sentiti i sindaci delle aree oggetto delle concessioni.

L'intento è quello di creare una rete funzionale capace di potenziare, in termini di tempestività, l'azione di allerta. Il fine ultimo del progetto consiste nello standardizzare un approccio integrale che sfrutta le diverse tecnologie da remoto, strumentazione mobile e unità di personale dedicato, comprese eventuali figure professionali dei comuni, adeguatamente formato che, messi a sistema, in una porzione specifica del territorio della Val d'Agri e del Sauro, garantiranno un supporto di allerta integrato in termini di informazioni, rispetto ai sistemi convenzionali previsti nei piani di emergenza ed in grado di implementare un data base relazionale, contenente tutti i malfunzionamenti/segnalazioni/eventi anomali occorsi nel tempo, consultabile on-line.

Il Masterplan, come piano industriale di ARPAB, sottende quindi una strategia prioritaria di potenziamento dell'Agenzia compresa in un unico obiettivo e intervento funzionalmente integrato, all'interno del quale, il rafforzamento delle risorse umane e strumentali contribuisce in modo trasversale ad ottimizzare l'espletamento delle attività cui è preposta l'A.R.P.A.B., al fine del potenziamento dei controlli ambientali ed il rafforzamento delle attività di monitoraggio.

In base a tali considerazioni, la scheda P1, poiché le attività in essa previste hanno una valenza trasversale sulle tre sedi dell'Agenzia, racchiude in maniera unitaria le operazioni, già denominate S01,S02,S03, S04, S05, S06 e P09 nella delibera di approvazione della proposta progettuale, DGR 435/2016. Tutte queste operazioni sono state inserite in questa unica scheda che, in maniera integrata e trasversale, comprende i seguenti 5 interventi mirati al cambiamento ed al potenziamento dell'Agenzia, in linea con la programmazione strategica sottesa al progetto "*Masterplan*",:

1) Potenziamento delle sedi di Potenza, Matera e Metaponto (S01,S02,S03);
2) Adeguamento strutturale ed impiantistico (S04);
3) Laboratorio determinazioni odorigene (S05);
4) Attuazione legge 68/2015 - Ecoreati (S06);
5) Presidio fisso Val d'Agri/Sauro di riferimento per le estrazioni petrolifere e per le installazioni Cova e Tempa Rossa, la cui ubicazione sarà individuata attraverso una interlocuzione con i Sindaci dell'area (P09).

Le schede da P2 a P9 (in **Tabella 2)**, descrivono invece, nel dettaglio, quanto necessario alla realizzazione dei progetti speciali commissionati dal Dipartimento Ambiente ed Energia.

TABELLA 2 – Schede dei Progetti Speciali richiesti dal Dipartimento Ambiente ed Energia

SCHEDA PROGETTUALE **P2**

P01 Piano di monitoraggio delle acque della Regione Basilicata

L'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela delle Acque rappresenta una tappa fondamentale nella gestione e nella tutela della risorsa idrica regionale. Tale aggiornamento non può prescindere dalla valutazione quali - quantitativa della suddetta risorsa. Allo scopo, ARPAB, sulla base delle indicazioni pervenute dalla Regione, dal Ministero dell'Ambiente, dell'Autorità di Gestione del Distretto idrografico e dell'Autorità di Bacino regionale, propone il progetto dell'implementazione della rete di monitoraggio della qualità delle acque.
Il progetto prevede i seguenti monitoraggi:

- Il monitoraggio delle acque superficiali e profonde finalizzato alla revisione delle zone vulnerabili ai nitrati della Regione Basilicata - Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).
- Il monitoraggio operativo della rete di monitoraggio dei corsi d'acqua superficiali, dei laghi e dei corpi idrici artificiali (laghi realizzati mediante manufatti di sbarramento) D.lgs. 152 e ss.mm.ii. della Regione Basilicata";
- Il monitoraggio operativo della rete di monitoraggio delle acque marino costiere (D.lgs. 152 e ss.mm.ii.) della Regione Basilicata"
- Il monitoraggio delle acque dolci superficiali idonee alla vita dei pesci (D.lgs. 152 e ss.mm.ii.) ciprinicoli e salmonicoli della Regione Basilicata";
- Il monitoraggio in attuazione della Direttiva 2006/118/CEE, relativo alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento D.lgs. 30/09 della Regione Basilicata";
- Il monitoraggio della Rete Nucleo

SCHEDA PROGETTUALE **P3**

P02 - Progetto valori di Fondo

Il progetto, trova una sua generale applicazione nella determinazione del valore di fondo di composti inorganici con particolare riferimento ai metalli e metalloidi attraverso l'utilizzo di procedure condivise e basate su presupposti scientifici sufficientemente rigorosi, tali da permettere un'applicazione a numerosi siti tra cui anche a quelli di interesse nazionale (SIN).
L'obiettivo del progetto è quello di conoscere, per tutte le aree regionali indicate nel seguito in cui ricadono siti inquinati con in corso le procedure di cui all'art. 242 del D.lgs. n. 152/2006 o siti potenzialmente inquinati o siti su cui si prevedono insediamenti o attività a rischio di inquinamento, gli analiti presenti e diffusi nell'area e la loro concentrazione rappresentativa con riferimento al valore di fondo.
Le aree interessate dallo studio, per un intorno significativo, sono costituite da:

- i siti di interesse nazionale di Tito e Val Basento,
- i siti industriali di Viggiano, Valle di Vitalba, San Nicola di Melfi, Baragiano, Balvano, Matera "La Martella" e Matera "Jesce",
- i siti oggetto di attività petrolifera (concessione Val D'Agri e Gorgoglione);
- i cementifici presenti sul territorio regionale (Italcementi e Santa Maria di Costantinopoli).

SCHEDA PROGETTUALE **P4-A**

P03 - Supporto al piano regionale di ispezioni AIA

L'obiettivo generale del progetto è quello di supportare l'amministrazione regionale nella programmazione dell'attività ispettiva delle istallazioni AIA presenti sul territorio regionale. La Regione Basilicata dovrà adottare il piano delle ispezioni, con il supporto tecnico-gestionale dell'ARPAB, che costituirà un potente strumento di controllo e di screening dello stato ambientale regionale. Nell'ambito della presente attività, l'Agenzia potrà dotarsi di uno strumento in grado di indirizzare le attività di verifica ed accertamento secondo quanto previsto e programmato nelle singole autorizzazioni integrate ambientali, con particolare riferimento:

- al rispetto delle condizioni dell'A.I.A.;
- alla regolarità dei controlli a carico del gestore, alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- alla verifica che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione ed in particolare che abbia informato l'autorità competente con regolarità e, nel caso di inconvenienti od incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Per queste ragioni, il piano dovrà contemplare, oltre ovviamente i monitoraggi analitici in loco, anche la gestione di tutti i dati rilevati, al fine di rendere le attività ispettive funzionali ad una programmazione pluriennale che possa tenere conto dei trend riscontrati e delle esigenze del territorio.
L'ARPAB supporterà l'autorità competente, nel realizzare il coordinamento delle attività ispettive in materia di A.I.A. anche con quelle previste in materia di valutazione di impatto ambientale ed in materia di incidenti rilevanti, nel rispetto delle relative normative.

SCHEDA PROGETTUALE **P4-B**

P04 - Supporto al piano regionale ispezioni aziende a rischio di incidente rilevante

Le verifiche ispettive sono lo strumento attraverso cui viene esercitato il controllo sugli stabilimenti e sono svolte per consentire un esame pianificato e regolare dei sistemi tecnici, organizzativi e di gestione presenti nello stabilimento.
L'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente Basilicata supporterà la Regione Basilicata nella redazione del Piano regionale delle Ispezioni e nello svolgimento delle ispezioni alle aziende di soglia inferiore in coerenza con il Piano stesso.
L'obiettivo generale è quello di prevenire l'accadimento di incidenti rilevanti e limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.
Il supporto dell'ARPAB in tal senso sarà fondamentale, in quanto Agenzia demandata a svolgere sul campo le ispezioni per rischi di incidente rilevante; le attività di potenziamento previste consentiranno in chiave generale di:

- Assicurare in modo più efficace la conoscenza dello stato della qualità delle matrici ambientali in particolare nelle aree della regione interessate dalla presenza di stabilimenti;
- Supportare il processo decisionale nella scelta di azioni idonee a ridurre efficacemente i rischi idi incidente e controllarne l'andamento;
- Fornire ai soggetti esterni interessati al monitoraggio ambientale dati per l'integrazione dei propri sistemi informatici, nonché un'adeguata e corretta informazione ambientale;
- Formare professionalità con competenze tecniche specialistiche al fine di individuare le misure tecniche e gestionali più efficaci per la mitigazione dei rischi e dei potenziali effetti sanitari avversi e valutarne l'efficacia nel tempo.

SCHEDA PROGETTUALE **P5**

P05 - Determinazioni analitiche per caratterizzazioni idrogeologiche

Il progetto si prefigge la caratterizzazione chimica e chimico-fisica dei corpi idrici sotterranei in aree maggiormente impattate (es. aree industriali di S.Nicola di Melfi, Val D'Agri , SIN Val Basento, SIN TITO, aree di concessione per l'estrazione petrolifera, cementifici, ecc), così come individuate nel Progetto P3. La necessità di eseguire tali indagini è strettamente funzionale all'implementazione ovvero all' aggiornamento del data base delle caratteristiche chimiche e chimico-fisiche delle acque sotterranee, in contesti di maggior impatto ambientale, al fine di poter eseguire le successive determinazioni relative al fondo naturale, quale obiettivo finale per ricondurre lo stato di qualità della matrice monitorata a situazioni di locale contaminazione o a situazioni connesse alla naturale composizione litologica del sito.

SCHEDA PROGETTUALE **P6**

P06 - Monitoraggio degli ecosistemi della Val d'Agri

In considerazione dei potenziali gravi effetti sul contesto ambientale connessi alle attività petrolifere, il progetto intende proseguire, con iniziative già avviate per effetto della DGR 627/2011, azioni di monitoraggio di tutte le componenti ambientali coinvolte al fine di una sempre maggiore controllo del contesto ambientale nelle sue caratteristiche fondamentali.
Allo scopo, l'Agenzia Regionale per l'Ambiente, a partire dal giugno 2013, è stata parte attiva nella definizione di uno specifico progetto di monitoraggio delle diverse componenti ambientali potenzialmente impattate da attività estrattive (Progetto Ecosistemi). Per lo svolgimento di tali attività risulta necessario il potenziamento della strumentazione per l'analisi chimica di molecole complesse quali indicatori di contaminazione da petrolio.

SCHEDA PROGETTUALE **P7**

P07 - Pianificazione della qualità dell'aria ex D.lgs. 152/2010

Come evidenziato nell'analisi di contesto, le emissioni di sostanze inquinanti, comportano l'alterazione della composizione chimica dell'atmosfera ed influenzano quindi la qualità dell'aria che respiriamo. Il controllo delle emissioni in atmosfera è, pertanto, un momento fondamentale per la conoscenza delle dinamiche del sistema produttivo locale e per la conseguente individuazione delle cause che portano al deterioramento della composizione naturale della bassa atmosfera.
L'obiettivo generale del "*Progetto di aggiornamento della pianificazione della qualità dell'aria ex d.lgs. 155/2010*", prevede di fatto un insieme di attività che rivestono una duplice finalità: quella di assicurare in modo efficace la conoscenza dello stato della qualità dell'aria su tutto il territorio ed in modo particolare in quelle aree della regione interessate da forti pressioni antropiche, e quella di supportare l'amministrazione regionale nella predisposizione, del "Piano di Qualità dell'Aria" a seguito di aggiornamento del catasto delle emissioni e dell'individuazione della zonizzazione e classificazione del territorio regionale.
Le attività oggetto del presente intervento, saranno realizzate dall'ARPAB, in considerazione anche del fatto che sul territorio lucano, il sistema di valutazione della qualità dell'aria, costituito dalle stazioni fisse, dai laboratori e unità mobili e dagli strumenti modellistici è gestito dalla stessa Agenzia.
Con questo progetto saranno sviluppate anche le necessarie attività legate alla connessione e valutazione dei dati provenienti dagli SME delle principali installazioni industriali.

SCHEDA PROGETTUALE **P8**

P08 - Centro di Monitoraggio Ambientale

Il C.M.A. è un complesso sistema di monitoraggio ed acquisizione dati ambientali attestato all'ARPAB. Esso consiste in un Centro di Controllo per l'acquisizione, la gestione, l'elaborazione e la pubblicazione dei dati.
La finalità del progetto è orientata all'adeguamento ed al potenziamento dell'asset del CMA, e prevede la manutenzione evolutiva e correttiva dei sistemi di rilevazione e di modellazione al fine della:

- archiviazione ed elaborazione dei dati della rete di rilevazione acquisite in locale e remoto;
- massimizzare le informazioni ottenibili dalle stazioni;
- identificare strategie di mitigazione dei rischi;
- ottimizzazione dell'interfaccia verso gli utenti (amministratore di sistema/decisore/ utente esterno)
- prevedere l'evoluzione dei fenomeni.

La gestione del CMA non può essere disgiunta da una efficace azione di manutenzione ordinaria, straordinaria in relazione alle apparecchiature (UPS ed hard disk) soggette a veloce obsolescenza, che manutenzione evolutiva che consenta l'acquisto di hardware necessario per ampliare le capacità di "storage" e/o di elaborazione del sistema. A ciò si aggiunga la necessità di sviluppo del sistema per elaborare i dati di nuove matrici ambientali e/o di nuove centraline di monitoraggio.

SCHEDA PROGETTUALE **P9**

P10 - Tavolo Tecnico Multi - istituzionale

Vedi specifica azione strategica AS3.3.1

Valorizzazione economica

Di seguito si riporta il quadro finanziario di sintesi necessario ad attuare la strategia complessiva del Masterplan.

Legenda prospetto economico

Personale di lavoro flessibile Outsourcing (Service)
Descrive i costi delle risorse umane utili alla realizzazione del progetto nell'ambito dei differenti interventi. Per il reclutamento del personale coinvolto, come già ribadito, l'ARPAB potrà ricorrere all'outsourcing "fornitore esterno di prodotti o servizi coerenti con la diretta attività interna dell'Agenzia o in alternativa scegliere procedure specifiche di evidenza pubblica in coerenza con la normativa nazionale e regionale di riferimento.
Strumentazione e Infrastrutture
Tale voce include l'acquisizione della strumentazione ovvero i lavori di ristrutturazione, messa a norma e messa in sicurezza di strutture funzionali alla realizzazione delle linee progettuali. L'acquisizione delle nuove attrezzature e l'esecuzione dei lavori avverrà nel rispetto delle procedure sancite dalla normativa Comunitaria e Nazionale di riferimento con particolare riguardo alle procedure previste dal Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture".
Outsourcing (service, accordi PA, formazione, ecc.) e Consumi (reattivi, materiali di consumo, manutenzioni, tarature, ecc.)
Outsourcing: Per la realizzazione delle specifiche azioni progettuali, l'ARPAB potrà avvalersi di processi che prevedono l'acquisizione da un fornitore esterno di prodotti o servizi coerenti con la diretta attività interna dell'Agenzia". Rientrano in questa categoria anche le attività di formazione e affiancamento. La ricerca di soluzioni di outsourcing permette all'Agenzia di concentrarsi sulla parte preponderante delle attività istituzionali, lasciando all'outsourcer il compito di gestire funzioni specifiche, fruire di un servizio con elevati standard qualitativi (perché erogato da specialisti) e ridurre l'esposizione finanziaria necessaria all'acquisto e all'adeguamento di attrezzature e tecnologie necessarie per lo svolgimento di tutte quelle attività considerate di supporto. Per l'erogazione di tali servizi, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, fanno parte della platea dei soggetti attivabili, anche l'ISPRA, le Agenzie di protezione dell'ambiente nazionali e regionali, le Università, ecc., le cui attività saranno disciplinate attraverso la sottoscrizione di specifici accordi/protocolli di cooperazione.
Consumi: Rientra in questa voce di costo l'acquisto di materiali di consumo e reagenti per il funzionamento dei macchinari e delle sedi. Sono inoltre previsti i costi concernenti le tarature e la manutenzione di attrezzature e macchinari, nonché le altre spese correnti specifiche. In coerenza con la voce sopra menzionata, per l'erogazione di tali servizi l'ARPAB potrà avvalersi di processi che prevedono l'acquisizione da un fornitore esterno di beni o servizi.

TABELLA 3 - Tabella di sintesi delle valorizzazioni economiche

AZIONE/ PROGETTO	TITOLO DEL PROGETTO	PERSONALE (n. in lavoro flessibile)	COSTI PERSONALE (lavoro flessibile)	COSTI STRUMENTAZIONE E INFRASTRUTTURE	COSTI OUTSOURCING (service, accordi PA, formazione, ecc.) e Consumi (reattivi, materiali di consumo, manutenzioni, tariture, ecc.)	TOTALE
Progetto **P1**	**POTENZIAMENTO ARPAB**					
S01	Potenziamento della sede di Potenza	22	€ 2.318.000,00	€ 2.956.000,00	€ 3.104.697,22	**€ 8.378.697,22**
S02	Potenziamento della sede di Matera	24	€ 2.304.000,00	€ 869.000,00	€ 1.080.200,00	**€ 4.253.200,00**
S03	Potenziamento della sede di Metaponto	7	€ 672.000,00	€ 1.414.000,00	€ 1.050.300,00	**€ 3.136.300,00**
S04	Adeguamento strutturale e impiantistico	0	€ -	€ 1.700.000,00	€ 600.000,00	**€ 2.300.000,00**
S05	Laboratorio Determinazione Odorigene	0	€ -	€ 300.000,00	€ 240.000,00	**€ 540.000,00**
S06	Attuazione L.68/2015 - Ecoreati	2	€ 192.000,00	€ -	€ 18.000,00	**€ 210.000,00**
P09	Presidio fisso Val d'Agri/Sauro	2	€ 192.000,00	€ 150.000,00	€ 145.500,00	**€ 487.500,00**
P10	Supporto tecnico ad emissioni di pareri in sede di VIA regionale e nazionale	(*)				
P11	Attività Propedeutiche alla partecipazione a commissioni locali, regionali e nazionali previste da leggi di settore	(*)				
	Totale P1	***57***	***5.678.000,00***	***7.389.000,00***	***6.238.697,22***	***19.305.697,22***

AZIONE/ PROGETTO	TITOLO DEL PROGETTO	PERSONALE (n. in lavoro flessibile)	COSTI PERSONALE (lavoro flessibile)	COSTI STRUMENTAZIONE E INFRASTRUTTURE	COSTI OUTSOURCING (service, accordi PA, formazione, ecc.) e Consumi (reattivi, materiali di consumo, manutenzioni, tariture, ecc.)	TOTALE
	OBIETTIVI E PROGETTI DISPOSTI DAL DIPARTIMENTO AMBIENTE					
Progetto **P2**						
P01	Piano di Monitoraggio delle Acque della Regione Basilicata	8	€ 768.000,00	€ 606.000,80	€ 292.801,98	**€1.666.802,78**
Progetto **P3**						
P02	Progetto Valori di fondo	0	€ -	€ -	€ 1.037.500,00	**€1.037.500,00**
Progetto **P4-A**						
P03	Supporto al Piano regionale Ispezioni delle installazioni AIA	2	€ 192.000,00	€ -	€ 228.000,00	**€ 420.000,00**
Progetto **P4-B**						
P04	Supporto al Piano regionale Ispezioni aziende a rischio di incidente rilevante	2	€ 192.000,00	€ -	€ 5.000,00	**€ 197.000,00**
Progetto **P5**						
P05	Determinazioni analitiche per caratterizzazioni idrogeologiche	3	€ 288.000,00	€ 100.000,00	€ 387.000,00	**€ 775.000,00**
Progetto **P6**						
P06	Monitoraggio degli Ecosistemi della Val d'Agri	1	€ 96.000,00	€ -	€ 6.114.000,00	**€ 6.210.000,00**
Progetto **P7**						
P07	Pianificazione della Qualità dell'Aria ex D.lgs.155/2010	9	€ 864.000,00	€350.000,00	€157.000,00	**€ 1.371.000,00**
Progetto **P8**						
P08	Centro di Monitoraggio Ambientale	0	€ -	€ -	€ 3.490.000,00	**€ 3.490.000,00**
	Totale P2-P8	***25***	***2.400.000,00***	***1.056.000,80***	***11.711.301,98***	***15.167.302,78***

AZIONE/ PROGETTO	TITOLO DEL PROGETTO	PERSONALE (n. in lavoro flessibile)	COSTI PERSONALE (lavoro flessibile)	COSTI STRUMENTAZIONE E INFRASTRUTTURE	COSTI OUTSOURCING (service, accordi PA, formazione, ecc.) e Consumi (reattivi, materiali di consumo, manutenzioni, tariture, ecc.)	TOTALE
	TAVOLO TECNICO					
Progetto **P9**						
P10	Tavolo tecnico Regione Basilicata, ARPAB, ISS, Dipartimenti Prevenzione ASL, IZSPB, Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica	0	€ -	€ -	€ 500.000,00	**€ 500.000,00**
	Totale P2-P8	*0*	*€ -*	*€ -*	*€ 500.000,00*	***€ 500.000,00***
	TOTALE MASTERPLAN	**82**	**8.078.000,00**	**8.445.000,80**	**18.449.999,20**	**34.973.000,00**

(*) Per lo svolgimento delle attività connesse alle due nuove azioni P10 e P11, sulla scorta delle nuove schede da predisporre a cura dell'ARPAB, si impegna ARPAB a verificare preliminarmente la possibilità di eventuale utilizzo di personale rinveniente dalle azioni S01 e S02 e dalle somme rinvenienti dalle economie di spesa, nonché attraverso ulteriori risorse finanziarie da individuare, se possibile, dalla Giunta Regionale.

AS3.1.1 TAVOLO TECNICO MULTI-ISTITUZIONALE

L'esigenza dell'istituzione di un Tavolo Tecnico multidisciplinare, nasce da un incontro avvenuto nel mese di gennaio 2016 tra l'Assessore all'Ambiente della Regione Basilicata, il Direttore Generale del Dipartimento Ambiente, il Capo di Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale, i Presidenti delle Provincie di Potenza e di Matera e i Sindaci del PO Val d'Agri; dal quale sono emerse alcune esigenze, di seguito riassunte:

- le implicazioni sanitarie degli impatti ambientali sono attualmente oggetto di crescente attenzione da parte della opinione pubblica e possono determinare situazioni di elevata criticità;
- la complessa e multifattoriale relazione tra ambiente e salute richiede un approccio multidisciplinare, attraverso l'integrazione di competenze sanitarie e ambientali;
- risulta essenziale istituire forme di collaborazione tra le istituzioni sanitarie e ambientali;
- la Regione Basilicata è impegnata in alcune aree che hanno richiesto specifiche attività di monitoraggio e controllo: tra queste figurano le attività antropiche della Val d'Agri, inceneritore nel melfese, l'inquinamento delle acque della diga del Pertusillo, problematiche per le quali sono già stati attivati studi in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità;

A fronte di ciò, si è ritenuto necessario, per la valutazione dei potenziali effetti sulla salute derivanti da esposizioni ambientali, che possono prefigurarsi in relazione alle criticità identificate, rendere stabile e continuativa la collaborazione tra esperti in materia ambientale e sanitaria mediante l'istituzione di un Tavolo Tecnico.

Il Tavolo Tecnico , al quale parteciperanno le Istituzioni preposte alla prevenzione ambientale e sanitaria, quali Regione Basilicata, ARPAB, ISS, Dipartimenti di Prevenzione delle ASL Lucane, Istituto Zooprofilattico - IZS di Puglia e Basilicata, altri Enti e/o Istituzioni pubbliche o private, affidando alla Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica le funzioni di coordinamento, avrà le seguenti finalità:

- effettuare una accurata ricognizione e sistematizzazione della produzione scientifica e dei dati analitici disponibili;
- prevedere azioni sinergiche tra i soggetti coinvolti, al fine di armonizzare gli interventi di tutela ambientale e salvaguardia della salute;
- pianificare uno studio di monitoraggio ambientale e sanitario;
- la disseminazione dei risultati.

Questa azione strategica è anche inserita nel piano industriale di ARPAB, il Masterplan, nella scheda progettuale P9.

AS4.1.1 ATTUAZIONE COLLABORAZIONI (ISPRA, ASSOARPA, ISS)

In questa fase di rilancio dell'Agenzia rivestono particolare importanza le collaborazioni con altri Enti, quali AssoARPA, Ispra, Istituto Superiore di Sanità, ecc., stipulate e/o da stipulare mediante Accordi per adeguare rapidamente le capacità e le competenze dell'ARPAB al fine di soddisfare le richieste istituzionali. Tali attività costituiscono il modo più efficiente, efficace ed economicamente vantaggioso per il trasferimento di conoscenze e best practice agli operatori ARPAB e per lo sviluppo di metodologie e metodiche innovative in grado di migliorare gli output agenziali.

Particolare attenzione è stata rivolta alla materia "Idrocarburi" per la quale è stato sottoscritto apposito Accordo di Programma con Ispra e Regione (Roma, 5 ottobre 2016; DDG 397/2016). L'accordo prevede in fase di primo avvio che l'attività è incentrata su Centro Olio Val d'Agri (COVA), con specifico riferimento all'analisi dei procedimenti VIA-AIA vigenti, al rispetto delle condizioni e delle prescrizioni riportate nell'autorizzazione e nelle successive modifiche non sostanziali, nonché dei piani di monitoraggio e controllo. Le attività indicate verranno successivamente estese al sito TOTAL - Tempa Rossa e Concessione Gorgoglione e ai siti di estrazione gas.

Si riportano di seguito i riferimenti degli accordi strategici stipulati con i diversi Enti (per maggior dettaglio si cfr www.arpab.it *sezione Albo Pretorio online, Deliberazioni 2016)*

- ✓ Rafforzamento di collaborazioni con **altri Enti** e stipula di convenzioni interagenziali (DDG 215/2016; DDG 243/2016; DDG 273/275, DDG 323/2016);
- ✓ Integrazione dell'affidamento all'**Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise** del sevizio di analisidi matrici alimentari per la ricerca di diossine e furani (DDG 249/2016);
- ✓ Attività di gemellaggio con altre ARPA per Best Practice- approvazione schema di accordo quadro tra **ARPAB e AssoARPA** (DDG 273/2016);
- ✓ Assegnazione funzionale del personale dell'area biotecnologie ambientali e sanitarie del Centro Ricerche Metaponto - ARPAB alla **Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica** (DDG 300/2016; DDG 313/2016); tale personale dovrà garantire il conseguimento degli obiettivi, contenuti nel Masterplan, di valutazione delle possibili correlazioni tra ambiente e salute, in relazione alla valutazione dell'esposizione delle popolazioni residenti nell'area della Val d'Agri e di identificare le più idonee azioni di mitigazione e riduzione del rischio;
- ✓ Accordo di Programma "Per il potenziamento del monitoraggio ambientale nella Regione Basilicata attraverso il supporto tecnico scientifico dell'**ISPRA a favore di ARPAB**" -Presa d'atto e adempimenti conseguenti (DDG 397/2016; DDG 421/2016);
- ✓ Accordo di Collaborazione **ARPA Basilicata– Università degli Studi di Bologna** Dipartimento di Biologia e Geologia Ambientale finalizzata alla valutazione dell'Indice Ittico di Laghi e Fiumi della Basilicata funzionali al raggiungimento degli obiettivi di qualità e all'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Basilicata.(DDG 426/2016);
- ✓ Accordo di collaborazione **Arpa Basilicata - ISS** finalizzato al supporto tecnico scientifico alle attività di monitoraggio per la valutazione dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali (laghi e fiumi) funzionali al raggiungimento degli obiettivi di qualità e all'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Basilicata (DDG 428/2016);

AS 5.1.1 NUOVA SEDE DIPARTIMENTALE DI MATERA

Al fine della predisposizione del Piano Triennale 2017-2019 e delle sue specifiche azioni strategiche si descrive quanto inserito nell'ambito del Bilancio Pluriennale 2016-2018 in termini di Investimenti.

Limite di impegno per il contributo all'ARPAB per l'acquisto della sede

L'art.16 della L.R. 7 agosto 2009, n.2, così come modificato dall'art.70, comma 1, L.R. 27 gennaio 2015, n.5 prevedeva che *"La regione, al fine di consentire l'acquisto o la ristrutturazione di una o più sedi nell'ambito del territorio della Provincia di Matera, anche facenti parte del patrimonio della Regione Basilicata, assicura all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) le risorse necessarie alla copertura della quota di finanziamento."*. Il mutuo di cui alla precedente Legge di stabilità Regionale è stato convertito dalla Legge Regionale n.4 del 9 Febbraio 2016 in limite di impegno ventennale per l'acquisto della sede pari ad € 300.000,00 annui per un totale di € 4.000.000,00, importo che la Giunta è autorizzata a rideterminare sulla base degli oneri di ammortamento risultanti dalla stipula del contratto di finanziamento (capitolo Regionale 32190).

A tal fine nel Bilancio Pluriennale di Previsione 2016-2018 adottato con Deliberazione n.138 dell'11.03.2016, integrata con Deliberazione n.142 del 14 Marzo 2016 ed approvato con L.R. n.7 del 13.05.2016 è stata inserita in entrata la somma di € 4.000.000,00 al Capitolo 310.001 "Mutui" nell'ambito del Titolo 6 e stesso importo in uscita al Capitolo 390.001 "Acquisto immobile Matera da finanziamento Regionale" nell'ambito del Titolo 2.

In Bilancio di previsione sono state inoltre previste una posta in entrata (Capitolo 211.001 Titolo 2) di € 300.000,00 e una corrispondente posta in uscita riferita alla rata di ammortamento del mutuo (Capitolo 348.001 Titolo 4).

A tal fine si precisa che l'attività di Contrazione del Mutuo per l'acquisto della sede di Matera sta procedendo nel suo iter il cui atto di più recente emanazione è la Deliberazione n.398 del 7/10/2016 "Contrazione mutuo per l'acquisto sede dipartimentale di Matera - sollecito completamento urgente delle procedure dell'Agenzia del Demanio e della Cassa DDPP".

AS 5.1.2 ATTIVITÀ PER PIANO REGIONALE TUTELA ACQUE

Al fine della predisposizione del Piano Triennale 2017-2019 e delle sue specifiche azioni strategiche si descrive quanto inserito nell'ambito del Bilancio Pluriennale 2016-2018 in termini di Investimenti.

Piano regionale di tutela delle acque

Il finanziamento del progetto volto all'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela delle Acque approvato con Deliberazione di giunta Regionale n.18 dell'8 gennaio 2015 che vedeva l'ARPAB beneficiario dell'operazione che risultava finanziata per complessivi € 1.358.001,22 da impegnare in uscita per le finalità del progetto così come dettagliatamente definito nel piano economico di sintesi contenuto nella D.G. succitata. Le somme sono state iscritte in Entrata nel capitolo 122.000 "Trasferimenti della Regione per Piano Tutela delle acque" così sottoarticolato:

- € 575.254,03 per acquisto attrezzature di laboratorio;
- € 244.000,00 per consulenze specialistiche;
- € 538.747,19 per altre spese correnti.

In uscita al capitolo 418.001 è stata stanziata la somma relativa all'Acquisto di attrezzature previsto nell'ambito del Piano di Tutela delle acque per € 575.254,03. Con la DGR n.252 del 16/03/2016 è stato ridefinito l'ammontare del costo del Progetto di Monitoraggio portandolo a complessivamente € 1.383.697,22. Questa modifica verrà apportata con l'Assestamento al Bilancio di Previsione 2016.

AS 5.1.3 SISTEMA DI CONTROLLO, PROTEZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE (Masterplan)

Al fine della predisposizione del Piano Triennale 2017-2019 e delle sue specifiche azioni strategiche si descrive quanto inserito nell'ambito del Bilancio Pluriennale 2016-2018 in termini di Investimenti.

Piano investimenti *MASTERPLAN*

Il mutuo di cui alla Legge Regionale 34 del 2015 che, all'art.30 comma 2, con decorrenza 2016 assegnava un contributo annuale per il pagamento delle rate di ammortamento del mutuo di € 5.000.000,00 che ARPAB poteva contrarre per il finanziamento del programma TERP, è stato cosi sostituito dall'art.21 della Legge Regionale n.3 del 9 Febbraio 2016:

"1. Per consentire l'ammodernamento e l'ampliamento delle attrezzature ad alto contenuto tecnologico, necessario al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione dei progetti disposti dal Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, è assegnato all'A.R.P.A.B. un contributo all'investimento dell'importo massimo complessivo di € 10.000.000,00.

2. La copertura finanziaria, da realizzarsi tramite il ricorso all'indebitamento, è assicurata dallo stanziamento di cui alla Missione 09 Programma 08.

3. La Giunta regionale, entro 30 giorni dall'approvazione della presente legge, definisce le modalità di attuazione dell'investimento complessivo."

A tal fine nel Bilancio Pluriennale di Previsione 2016-2018 adottato con Deliberazione n.138 dell'11.03.2016, integrata con Deliberazione n.142 del 14 Marzo 2016 ed approvato con LR. n.7 del 13.05.2016 era stata inserita una posta finanziaria in Entrata come Contributo agli Investimenti di € 10.000.000,00 e una corrispondente posta finanziaria in Uscita per l'acquisto di Attrezzature da dettagliare successivamente, in conseguenza delle modalità di attuazione definite dalla Giunta Regionale (capitolo Regionale 32191).

La intervenuta D.G.R. del 26 Aprile 2016, n.435 "Operazione per il potenziamento dei controlli ambientali ed il rafforzamento delle attività di monitoraggio ai fini della salvaguardia dell'ambiente – Anni 2016-2019" Approvazione scheda dell'Operazione" ha portato a un ridimensionamento a € 8.929.000,00 rispetto a quello inizialmente autorizzato con l'art.21 della L.R. n.3 del 9.02.2016 di € 10.000.000,00 al quale ha fatto seguito una variazione al Bilancio adottata con la Deliberazione n.276 del 16.06.2016 "Variazione al Bilancio di Previsione Pluriennale 2016-2018 esercizio 2016", approvata con D.G.R. n.739 del 29 giugno 2016 e dal Consiglio Regionale in data 2 agosto 2016 ai sensi della L.R. n.11/2006.

La D.G.R. del 8 Settembre, n.1008 "Operazione per il potenziamento dei controlli ambientali ed il rafforzamento delle attività di monitoraggio ai fini della salvaguardia dell'ambiente – Anni 2016-2019" Ulteriori adempimenti" ha previsto un pre-impegno delle somme relative alle ulteriori risorse necessarie per l'attuazione della D.G.R 435 del 26/04/2016 succitata per l'importo di € 17.986.000,00.

La Variazione descritta è stata adottata con la Deliberazione n.387 del 26.09.2016, inviata per il controllo previsto dalla L.R. 11/2006, è stata approvata con D.G.R. 1160 del 13 ottobre 2016 ed è stata resa esecutiva ai sensi dell'art. 18, comma 8, della Legge Regionale n. 11/2006 e smi.

Per quanto previsto nell'ambito del Masterplan come spese di Investimento, si rimanda alla Delibera attuativa.

AS 5.2.1 LA DEFINIZIONE DEGLI STANDARD OPERATIVI

Il rispetto degli standard tecnici di riferimento nelle attività di monitoraggio e controllo è determinante per poter dimostrare efficacemente la gestione in qualità e la piena affidabilità dei dati ambientali rilevati, superando così possibili atteggiamenti di diffidenza nei confronti dei risultati stessi.

Per poter arrivare all'adozione di standard operativi, nell'attesa dell'attuazione della L.132/2016, è buona prassi utilizzare le indicazioni fornite da ISPRA e uniformarsi alle linee guida pubblicate sul sito http://www.isprambiente.gov.it/it/sistema-nazionale-protezione-ambiente/consiglio federale-2/atti

E' stato effettuato, pertanto, uno screening interno per verificare se le procedure attualmente in uso siano conformi alle linee guida ISPRA o debbano essere in parte riviste alla luce degli standard tecnici di riferimento pubblicati nel corso degli anni.

Il rispetto di procedure operative uniformate riduce l'area di discrezionalità dell'operatore e al tempo stesso lo indirizza verso metodi unificati su scala nazionale.

Considerato che con la L. 132/2016 il Sistema delle Agenzie si muove verso la sistematizzazione a rete dei dati, diventa fondamentale adeguarsi in tempi rapidi agli standard proposti.

Si riporta di seguito il risultato dell'indagine condotta in ARPAB che riepiloga le linee guida ISPRA di cui al link http://www.isprambiente.gov.it/it/sistema-nazionale-protezione-ambiente/consiglio-federale-2/atti adottate e che costituiscono gli attuali standard operativi

ISPRA

ATTI	In USO (SI/NO)	NOTE
Consiglio Federale del 15 marzo 2016 - Doc 72: Realizzazione Notiziario SNPA	**SI**	
Consiglio Federale del 15 marzo 2016 - Doc 71: Promozione dell'Ecolabel UE	**SI**	
Consiglio Federale del 15 marzo 2016 - Doc 70: Linee Guida su EMAS ed Ecolabel UE nel settore del turismo	**SI**	
Consiglio Federale del 15 marzo 2016 - Doc 68: Proposta di revisione normativa acustica	**SI**	
Consiglio Federale del 15 marzo 2016 - Doc 66: Struttura reporting controlli ambientali AIA- Seveso	**SI**	**Confluito nel SNPA 136-2016**
Consiglio Federale del 15 marzo 2016 - Doc 65: Linee Guida per un report di sistema sulla qualità dell'aria	**SI**	
Consiglio Federale del 15 marzo 2016 - Doc 63: SSPC Sistema di Supporto alla Programmazione dei Controlli AIA	**SI**	
Consiglio Federale del 3 novembre 2015 - Doc 61: Linee Guida POLLnet	**SI**	
Consiglio Federale del 3 novembre 2015 - Doc 60: Benefici ed incentivi a livello locale per l'adesione ad EMAS edEcolabel UE. Analisi dello stato dell'arte, valutazione di efficacia e buonepratiche	**SI**	
Consiglio Federale del 3 novembre 2015 - Doc 59: Linee Guida in materia di informazione, assistenza e controlli verso organizzazioni richiedenti la registrazione EMAS o in possesso della stessa	**SI**	

Consiglio Federale del 3 novembre 2015 - Doc 58: Le attività di comunicazione e informazione delle agenzie ambientali. Risultati del questionario	**SI**	
Consiglio federale del 15 luglio 2015 - Doc. 57: Monitoraggio radioattività ambientale	**SI**	
Task 01.01.03 Metodi di campionamento		
Task 01.01.04 Trattamento campioni e metodi di analisi		
Task 01.01.06 Valutazione della dose alla popolazione		
Task 01.02.01 LG monitoraggio acque potabili		
Task 01.02.02 Linee guida rottami metallici		
Task 01.02.03 Livelli di allontanamento		
Task 01.02.04 Caratterizzazione radiometrica		
Task 02.01.01 Banca Dati Radon		
Task 03.02.01 Valutazione impatto da NORM		
Consiglio federale del 15 luglio 2015 - Doc. 56: "Linee guida attuative del decreto-legge n. 179/2012 convertito, con modificazioni, nella legge 221/2012 e integrato dalla legge 164/2014 Linee Guida ex decreto legge n. 179 del 18 ottobre 2012 recante “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”; pertinenze esterne.	**SI**	
Consiglio federale del 15 luglio 2015 - Doc. 53: Linee di indirizzo SNPA per l'applicazione della Legge 68/2015 recante "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente"	**SI**	
Consiglio federale del 15 luglio 2015 - Doc. 52: Realizzazione da parte di INAIL Liguria della versione informatica dell'algoritmo di cui al documento "Valutazione del rischio da esposizione ad agenti biologici attraverso un algoritmo" e pubblicazione sul sito INAIL unitamente al logo SNPA	**SI**	
Consiglio federale del 22 aprile 2015 - Doc. 50: Manuale operativo per la valutazione del rischio amianto nelle Agenzie Ambientali	**SI**	
Consiglio federale del 22 aprile 2015 - Doc. 49: Linee Guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)	**SI**	
Consiglio federale del 17 dicembre 2014 - Doc. 48: Regolamento verbali di accertamento procedimenti sanzionatori	**SI**	
Consiglio federale del 17 dicembre 2014 - Doc. 47: Linee guida assorbimento campo elettromagnetico edifici	**SI**	
Consiglio federale del 17 dicembre 2014 - Doc. 46: Procedura di misurazione per la determinazione degli idrocarburi totali nelle acque	**SI**	
Consiglio Federale del 30 giugno 2014 - Doc. 43: Procedura di registrazione EMAS	**SI**	
Consiglio Federale del 30 giugno 2014 - Doc. 40: Criteri minimi ispezioni ambientale (CMIA)	**SI**	
Consiglio Federale del 27 novembre 2013 - Doc. 37: LG QA-QC Reti qualità aria	**SI**	

Consiglio Federale del 15 maggio 2013 - Doc. 32: Analisi di rischio siti contaminati	**SI**	
Consiglio Federale del 15 maggio 2013 - Doc. 31: Valutazione analisi incidenti rilevanti	**SI**	
Consiglio Federale del 15 maggio 2013 - Doc. 30: Linea indirizzo legge 2012 n. 221	**SI**	
Consiglio Federale del 15 maggio 2013 - Doc. 29: LG legge 2012 n. 221	**SI**	
Consiglio Federale del 20 dicembre 2012 - Doc. 28: Raccomandazione impianti eolici	**SI**	
Consiglio Federale del 20 dicembre 2012 - Doc. 27: Monitoraggio rumore aeroporti	**SI**	
Consiglio Federale del 20 dicembre 2012 - Doc. 26: Monitoraggio grandi cantieri	**SI**	
Consiglio Federale del 20 dicembre 2012 - Doc. 25: Prescrizioni VIA	**SI**	
Consiglio Federale del 20 dicembre 2012 - Doc. 24: Monitoraggio stradale	**SI**	
Consiglio Federale del 20 dicembre 2012 - Doc. 23: Risanamento acustico	**SI**	
Consiglio Federale del 25 ottobre 2012 - Doc. 19: Protocollo intesa CEM	**SI**	
Consiglio Federale del 25 ottobre 2012 - Doc. 17: Quadro CEM	**SI**	
Consiglio Federale del 25 ottobre 2012 - Doc. 16: Monitoraggio radioattività	**SI**	
Consiglio Federale del 5 aprile 2012 - Doc. 14: Analisi di conformità	**SI**	
Consiglio Federale del 5 aprile 2012 - Doc. 12: Inquinamento acustico	**SI**	
Consiglio Federale del 25 maggio 2011 - Doc. 6: SEVESO	**NO**	**Superato dal D.Lgs. n. 105 del 26 Giugno 2015**
Consiglio Federale del 25 maggio 2011 - Doc. 4: Idrocarburi	**SI**	
Consiglio Federale del 25 maggio 2011 - Doc. 3: GT SME	**SI**	
Consiglio Federale del 25 maggio 2011 - Doc. 1: Agenti fisici	**SI**	

Obiettivo della Direzione per il triennio è quello di rafforzare l'integrazione con le attività del SNPA, estendendo anche ad altre attività l'adozione degli standard operativi adeguandosi alle eventuali variazioni che interverranno con l'applicazione della L. 132/ 2016.

AS 5.2.2 INSERIMENTO DEL CATALOGO NAZIONALE SNPA NEI PROCESSI DI PROGRAMMAZIONE E RENDICONTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Il Catalogo nazionale dei servizi e prestazioni del Sistema

Il Consiglio Nazionale SNPA del 12 luglio 2016 ha approvato la prima bozza del **Catalogo nazionale dei Servizi e Prestazioni del Sistema,** predisposto nell'ambito dei lavori di uno specifico gruppo di lavoro (60) previsto dal Piano triennale 2014-2016 del sistema. Il Catalogo è previsto dall'articolo 9 della legge 132/2016 che istituisce il sistema stesso e il documento approvato va considerata una prima stesura in attesa del Decreto della Presidenza del Consiglio che lo approverà definitivamente (entro il 14 gennaio 2018). Va quindi sottolineato come si debba considerare questa versione del Catalogo un documento **dinamico,** in grado di essere al passo con le trasformazioni e i mutamenti normativi e di contesto che caratterizzeranno gli scenari con cui il SNPA nei prossimi mesi.
Il Catalogo comprende **36 Servizi e 101 Prestazioni** ed è stato sviluppato sulla base delle funzioni attribuite al SNPA dall'articolo 3 della legge 132/2016).
Ciascun Servizio è stato quindi articolato in Prestazioni e per ciascuna Prestazione sono stati individuati, anche se in questa fase non riportati, i **prodotti attesi e un indicatore** al quale associare una valutazione sui costi. Per identificare le condizioni operative di riferimento, per ogni Prestazione è stata formulata una descrizione qualitativa del relativo processo.
Particolare attenzione è stata posta alla definizione della semantica e del glossario di riferimento.
Per ogni prestazione è stato effettuato un primo rilevamento su tutte le agenzie per verificare se è attualmente effettuata nelle diverse regioni e nelle province autonome (anche in relazione alle specificità delle diverse situazioni e di quanto prevedono attualmente le singole leggi regionali istitutive delle Arpa).
In sintesi sono stati individuati:

MONITORAGGI AMBIENTALI *(art. 3, comma 1, lettera a) e lettera l) della Legge)*	9 Servizi	31 Prestazioni
CONTROLLI SULLE FONTI DI PRESSIONE AMBIENTALE E DEGLI IMPATTI SU MATRICI E ASPETTI AMBIENTALI *(art. 3, comma 1, lettera b) della Legge)*	7 Servizi	26 Prestazioni
SVILUPPO DELLE CONOSCENZE AMBIENTALI E DIFFUSIONE DEI DATI *(art. 3, comma 1, lettera i,d,e,m) della Legge)*	4 Servizi	11 Prestazioni
FUNZIONI AMMINISTRATIVE E QUANTIFICAZIONE DEI DANNI AMBIENTALI *(art. 3, comma 1, lettera d) e lettera e) della Legge)*	8 Servizi	16 Prestazioni
SUPPORTO TECNICO PER ANALISI FATTORI AMBIENTALI A DANNO DELLA SALUTE PUBBLICA *(art. 3, comma 1, lettera f) della Legge)*	2 Servizi	5 Prestazioni
EDUCAZIONE E FORMAZIONE AMBIENTALE *(art. 3, comma 1, lettera g) della Legge)*	2 Servizi	4 Prestazioni
PARTECIPAZIONE AI SISTEMI DI PROTEZIONE CIVILE, AMBIENTALE E SANITARIA *(art. 3, comma 1, lettera h) della Legge)*	3 Servizi	6 Prestazioni
BENCHMARKING E STRUMENTI DI AUTOVALUTAZIONE DEL SNPA *(art. 3, comma 1, lettera n) della Legge)*	1 Servizio	2 Prestazioni

I principali punti di forza di questa prima bozza del Catalogo sono di fatto la condivisione (con uno sforzo per creare un'amalgama fra le prestazioni svolte dalle Agenzie e quelle di ISPRA) , la sua struttura e la definizione contenutistica dei Servizi e Prestazioni.

A tale proposito molto utile è stata la prima stesura della descrizione qualitativa delle Prestazioni, che ha consentito e consentirà di specificare al meglio i processi connessi e quindi di far comprendere i singoli contenuti e i relativi output di ciascuna prestazione. L'obiettivo di realizzare le medesime attività in modo omogenea in tutto il Paese può quindi essere più vicino.

Si riporta di seguito una tabella semplificata del Catalogo dei servizi e delle prestazioni approvato (ED5REV3)

cod	SERVIZI	cod	PRESTAZIONI TECNICHE
A	**MONITORAGGI AMBIENTALI**		
A.1	**MONITORAGGI DELLO STATO DELL'AMBIENTE** *art. 3, comma 1, lettera a)*		
A.1.1	**Monitoraggio della qualità dell'aria**	A.1.1.1	Monitoraggio della qualità dell'aria attraverso rilievi strumentali (rete fissa o mobile), analisi laboratoristiche e modellistica
		A.1.1.2	Valutazione della qualità dell'aria ed elaborazione analisi di stato e/o andamenti e previsioni
A.1.2	**Monitoraggi della qualità delle acque interne**	A.1.2.1	Monitoraggio della qualità delle acque superficiali mediante rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche
		A.1.2.2	Monitoraggio delle acque sotterranee mediante rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche
		A.1.2.3	Monitoraggio della qualità delle acque di balneazione attraverso rilievi strumentali e analisi laboratoristiche (acque interne)
		A.1.2.4	Valutazione della qualità delle acque interne ed elaborazione analisi di stato e/o andamenti (acque interne)
A.1.3	**Monitoraggi della qualità delle acque marine, marino – costiere e di transizione**	A.1.3.1	Monitoraggio delle acque marine (Direttiva Marine Strategy)
		A.1.3.2	Monitoraggio della qualità delle acque marino-costiere e attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche
		A.1.3.3	Monitoraggio della qualità delle acque di transizione attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche
		A.1.3.4	Monitoraggio della qualità delle acque di balneazione attraverso rilievi strumentali e analisi laboratoristiche (mare)
		A.1.3.5	Valutazione della qualità delle acque marine, marino-costiere, di transizione e di balneazione (mare) ed elaborazione analisi di stato e/o andamenti
A.1.4	**Monitoraggi della radioattività ambientale e delle radiazioni ionizzanti**	A.1.4.1	Monitoraggio della radioattività ambientale mediante rilievi in campo e analisi laboratoristiche
		A.1.4.2	Valutazione della radioattività ambientale e naturale
A.1.5	**Monitoraggi delle radiazioni non ionizzanti (NIR)**	A.1.5.1	Monitoraggio dei campi elettromagnetici a radiofrequenza RF (impianti radiotelevisivi RTV e stazioni radio base SRB)
		A.1.5.2	Monitoraggio dei campi elettromagnetici a bassa frequenza ELF (elettrodotti)
		A.1.5.3	Valutazione dei campi elettromagnetici ed elaborazione analisi di stato e/o andamenti
A.1.6	**Monitoraggi dei livelli di rumore ambientale**	A.1.6.1	Monitoraggio dei livelli di rumore ambientale
		A.1.6.2	Valutazione del rumore ambientale ed elaborazione analisi di stato e/o andamenti
	art. 3, comma 1, lettera l)		
A.1.7	**Altri monitoraggi di parametri fisici e qualitativi dell'ambiente**	A.1.7.1	Monitoraggio delle radiazioni ultraviolette (UV) attraverso rilievi strumentali
		A.1.7.2	Monitoraggio della brillanza del cielo notturno attraverso rilievi strumentali
		A.1.7.3	Monitoraggio della qualità dei suoli mediante rilievi in campo e analisi laboratoristiche
		A.1.7.4	Monitoraggio e valutazione clima
A.2	**MONITORAGGI DELLE RISORSE AMBIENTALI** *art. 3, comma 1, lettera a)*		
A.2.1	**Monitoraggio aspetti naturali dello stato dell'ambiente**	A.2.1.1	Valutazione del consumo del suolo ed elaborazione analisi di stato e/o andamenti
		A.2.1.2	Biomonitoraggio ai fini della valutazione della qualità dell'aria
		A.2.1.3	Monitoraggio della biodiversità
		A.2.1.4	Monitoraggio di pollini e spore attraverso rilievi strumentali e analisi laboratoristiche
		A.2.1.5	Monitoraggio del permafrost, dei ghiacciai e della copertura nevosa
		A.2.1.6	Monitoraggio per la difesa del suolo e la stabilità dei versanti
		A.2.1.7	Monitoraggio idrogeologico
A.2.2	**Monitoraggio delle principali risorse ambientali**	A.2.2.1	Monitoraggio delle aree protette
		A.2.2.2	Monitoraggio della fauna selvatica
B	**CONTROLLI SULLE FONTI DI PRESSIONE AMBIENTALE E DEGLI IMPATTI SU MATRICI E ASPETTI AMBIENTALI**		
B. 3	**ATTIVITA' ISPETTIVA SU FONTI DI PRESSIONE** *art. 3, comma 1, lettera b)*		

B.3.1	**Ispezioni su aziende a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)**	B.3.1.1	Ispezioni su aziende RIR (soglia superiore)
		B.3.1.2	Ispezioni su aziende RIR (soglia inferiore)
		B3.1.3	Verifica notifiche aziende RIR
B.3.2	**Ispezioni su aziende soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**	B.3.2.1	Ispezioni integrate programmate su aziende AIA
		B.3.2.2	Ispezioni straordinarie, aggiuntive o mirate su aziende AIA
		B.3.2.3	Valutazione dei Piani di monitoraggio e Controllo (PMC)
B.3.3	**Ispezioni su aziende soggette ad Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)**	B.3.3.1	Ispezioni integrate su aziende AUA
		B.3.3.2	Ispezioni straordinarie, aggiuntive o mirate su aziende AUA
B.3.4	**Ispezioni per verifica di prescrizioni di procedimenti autorizzativi di valutazione ambientale o su altre aziende**	B.3.4.1	Ispezioni per verifica delle prescrizioni in ambito VIA e assoggettabilità VIA
		B.3.4.2	Ispezioni su altre aziende, non soggette a RIR, AIA, AUA (emissioni in atmosfera, gestione o produzione rifiuti, zootecniche, biogas, distribuzione carburanti, altro ….)
B. 4	**MISURAZIONI E VALUTAZIONI IMPATTI SU MATRICI E ASPETTI AMBIENTALI** *art. 3, comma 1, lettera b)*		
B.4.1	**Valutazioni analitico - strumentali degli impatti di origine antropica**	B.4.1.1	Misurazioni e valutazioni sull'aria
		B.4.1.2	Misurazioni e valutazioni sulle acque superficiali e sotterranee
		B.4.1.3	Misurazioni e valutazioni sulle acque marine, marino-costiere e di transizione
		B.4.1.4	Misurazioni e valutazioni sulle radiazioni ionizzanti
		B.4.1.5	Misurazioni e valutazioni sulle radiazioni non ionizzanti (RF: SRB e RTV - ELF)
		B.4.1.6	Misure e valutazioni sulle terre e rocce da scavo
		B.4.1.7	Misure e valutazioni sul suolo, sui rifiuti, sui sottoprodotti e su altri materiali fuori campo applicazione rifiuti
		B.4.1.8	Misurazioni e valutazioni sui siti contaminati o potenzialmente contaminati
		B.4.1.9	Misurazioni e valutazioni sulle fibre di amianto
		B.4.1.10	Misurazioni e valutazioni su grandi opere e infrastrutture, in fase di ante operam, realizzazione e post operam
		B.4.1.11	Misurazioni e valutazioni sul rumore
		B.4.1.12	Misurazioni e valutazioni sulle vibrazioni
		B.4.1.13	Misurazioni e valutazioni sull'inquinamento luminoso
B.4.2	**Valutazioni analitico - strumentali degli impatti di origine naturale**	B.4.2.1	Misurazioni e valutazioni in caso di eventi catastrofici (terremoti, eruzioni vulcaniche, ecc…)
		B.4.2.2	Misurazioni e valutazioni sull'impatto da parte di popolazioni faunistiche e floristiche
B. 5	**INTERVENTI IN CASO DI EMERGENZE AMBIENTALI** *art. 3, comma 1, lettera b)*		
B.5.1	**Interventi in emergenza per la verifica di possibili inquinamenti o danni ambientali**	B.5.1.1	Interventi tecnico-operativi specialistici in caso di emergenze sul territorio (incendi, sversamenti, rilasci di inquinanti in atmosfera, ecc …), anche in collaborazione con altre organizzazioni territoriali e forze dell'ordine
C.	**SVILUPPO DELLE CONOSCENZE AMBIENTALI E DIFFUSIONE DEI DATI**		
C.6	**PROMOZIONE E PARTECIPAZIONE AD INIZIATIVE DI STUDIO E/O RICERCA APPLICATA** *art. 3, comma 1, lettera c)*		
C.6.1	**Analisi, studi e iniziative progettuali sulle dinamiche evolutive delle componenti ambientali e dei servizi del SNPA**	C.6.1.1	Promozione e partecipazione, a diverso ruolo, a progetti di carattere locale, nazionale e comunitario/internazionale
		C.6.1.2	Promozione e partecipazione ad iniziative progettuali di sistema per lo sviluppo tecnico e il miglioramento dei servizi
C.7	**ELABORAZIONE E DIFFUSIONE DEI DATI AMBIENTALI UFFICIALI E GESTIONE DELLA RETE INFORMATIVA NAZIONALE AMBIENTALE** *art. 3, comma 1, lettera c)*		
C.7.1	**Realizzazione annuari e/o report, anche attraverso indicatori**	C.7.1.1	Alimentazione e sviluppo degli indicatori ambientali
		C.7.1.2	Realizzazione annuari e/o report su tematiche ambientali a livello regionale e nazionale
		C7.1.3	Flussi informativi verso Commissione Europea ed Eurostat
C.7.2	**Gestione delle richieste e diffusioni sistematiche di dati e informazioni**	C.7.2.1	Gestione delle richieste dati e informazioni da utenti esterni
		C.7.2.2	Gestione dei flussi dati continuativi verso enti pubblici a carattere locale o nazionale
		C.7.2.3	Diffusioni sistematiche di dati e informazioni tramite strumenti di comunicazione propri del sistema
C.7.3	**Realizzazione e gestione del SINAnet e delle sue componenti regionali**	C.7.3.1	Realizzazione e gestione del SINA (Sistema Informativo Nazionale Ambientale) e dei Catasti Ambientali tematici
		C.7.3.2	Realizzazione e gestione del SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale)
		C.7.3.3	Gestione e sviluppo dell'information technology e delle connesse infrastrutture in logica "open data"
D.	**FUNZIONI AMMINISTRATIVE E QUANTIFICAZIONE DEI DANNI E REATI AMB.LI**		
D.8	**SUPPORTO, STUDI E PARERI SU AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE** *art. 3, comma 1, lettera e)*		

D.8.1	**Supporto tecnico per autorizzazioni ambientali su strumenti di valutazione o su singole matrici e per analisi-studi di dinamiche evolutive delle componenti ambientali**	D.8.1.1	Supporto tecnico-scientifico, in fase istruttoria del procedimento amministrativo di rilascio dell'autorizzazione, anche attraverso analisi, misure, valutazioni tecniche per la formulazione di un parere
		D.8.1.2	Supporto tecnico scientifico con analisi-studi, anche modellistici, di dinamiche evolutive delle componenti ambientali e per la valutazione di strumenti di pianificazione territoriale
		D.8.1.3	Supporto tecnico scientifico per procedimenti Regionali di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e per Valutazioni di Incidenza Ambientale (VINCA) e verifica di assoggettabilità a VIA o VAS
	art. 3, comma 1, lettera m)		
D.8.2	**Supporto per analisi di compatibilità ambientale e per la diffusione dei sistemi di gestione ambientale e di prodotto**	D.8.2.1	Supporto tecnico scientifico agli enti di riferimento statali e regionali per rilascio registrazione EMAS e per lo sviluppo di strumenti di gestione ambientale di processo
D.9	**ATTIVITÀ ISTRUTTORIA PER AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI** *art. 3, comma 1, lettera i)*		
D.9.1	**Istruttorie per il rilascio di autorizzazioni ambientali**	D.9.1.1	Attività istruttorie propedeutiche al rilascio di autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)
		D.9.1.2	Attività istruttorie per le Aziende RIR
		D.9.1.3	Istruttorie a supporto delle valutazioni e controllo dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) e procedimenti di bonifica di competenza regionale.
D.10	**INDIVIDUAZIONE, DESCRIZIONE E QUANTIFICAZIONE DEI DANNI AMBIENTALI E ECOREATI** *art. 3, comma 1, lettera d)*		
D.10.1	**Attività tecnica per individuazione, descrizione e quantificazione dei danni ambientali**	D.10.1.1	Attività di analisi e studio per l' individuazione, caratterizzazione e descrizione dei fattori causa di danni ambientali puntuali o sistematici
		D.10.1.2	Attività di analisi e valutazione per la quantificazione dei danni ambientali
D.10.2	**Partecipazione in procedimenti e giudizi civili, penali e amministrativi**	D.10.2.1	Consulenze tecniche per attività di indagine delegata dall'autorità giudiziaria
		D.10.2.2	Consulenze tecniche per individuazione, descrizione e quantificazione dei danni ambientali e degli ecoreati
D.11	**PARTECIPAZIONE A COMMISSIONI TECNICHE PREVISTE DA NORMATIVA** *art. 3, comma 1, lettera e)*		
D.11.1	**Supporto tecnico ed emissione di pareri in sede di VIA, regionale e nazionale**	D.11.1.1	Pareri in ambito di procedimenti di VIA regionale o nazionale
D.11.2	**Attività istruttorie propedeutiche alla partecipazione a Commissioni locali, regionali e nazionali, prevista da leggi di settore**	D.11.2.1	Partecipazioni a Commissioni previste da norme di settore
D.12	**SUPPORTO TECNICO SCIENTIFICO SULLA REDAZIONE E APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA AMBIENTALE** *art. 3, comma 1, lettera c) ed e)*		
D.12.1	**Supporto tecnico-scientifico per la formulazione, l'attuazione e la valutazione delle normative ambientali**	D.12.1.1	Pareri, metodi di valutazione, metodi di monitoraggio e proposte tecnico-scientifiche per la formulazione dei testi normativi e degli allegati tecnici
		D.12.1.2	Pareri, metodi di valutazione, metodi di monitoraggio e proposte tecnico-scientifiche per l'attuazione della normativa ambientale
		D.12.1.3	Pareri e valutazioni tecnico-scientifiche dei risultati dell'attuazione della normativa ambientale
E.	**SUPPORTO TECNICO PER ANALISI FATTORI AMBIENTALI A DANNO DELLA SALUTE PUBBLICA**		
E.13	**SUPPORTO ALLE INIZIATIVE DI TUTELA DELLA POPOLAZIONE DAL RISCHIO AMBIENTALE** *art. 3, comma 1, lettera f)*		
E.13.1	**Attività tecnica a supporto per le iniziative a tutela della popolazione dal rischio ambientale**	E.13.1.1	Supporto per le attività di sorveglianza edipemiologica e per le valutazioni di impatto o autorizzazioni sanitarie
		E.13.1.2	Supporto per le attività di comunicazione del rischio
		E.13.1.3	Attività di monitoraggio, controllo e valutazione su fattori determinanti potenziali rischi per la popolazione, a richiesta di strutture sanitarie locali, regionali e nazionali
E.14	**SUPPORTO ANALITICO A STRUTTURE SANITARIE** *art. 3, comma 1, lettera f)*		
E.14.1	**Supporto laboratoristico per analisi campioni per strutture sanitarie**	E.14.1.1	Attività analitica svolta su campioni a richiesta di strutture sanitarie locali, regionali e nazionali
		E.14.1.2	Attività analitica svolta continuativamente per strutture sanitarie su campioni di diverse matrici (alimenti, analisi residui di fitofarmaci, acque potabili, radiazioni ionizzanti, acque balneazione …)
F.	**EDUCAZIONE E FORMAZIONE AMBIENTALE**		
F.15	**INIZIATIVE DIRETTE E A SUPPORTO IN TEMA DI EDUCAZIONE AMBIENTALE E ALLA SOSTENIBILITÀ** *art. 3, comma 1, lettera g)*		
F.15.1	**Iniziative dirette e supporto a iniziative di educazione ambientale a livello**	F.15.1.1	Iniziative dirette di educazione ambientale e di educazione alla sostenibilità
		F.15.1.2	Supporto a campagne nazionali, regionali, locali o di altri enti e/o privati di

	nazionale, regionale e locale		educazione ambientale e alla sostenibilità
F.16	**INIZIATIVE, DIRETTE E A SUPPORTO, IN TEMA DI FORMAZIONE AMBIENTALE** *art. 3, comma 1, lettera g) del DDL 1458*		
F.16.1	**Iniziative dirette e supporto a iniziative di formazione ambientale promosse a livello nazionale, regionale e locale**	F.16.1.1	Attivazione e gestione di iniziative dirette di formazione ambientale
		F.16.1.2	Supporto tecnico e partecipazione ad iniziative di formazione a livello nazionale, regionale e locale su attività tecnico scientifiche ed operative in campo ambientale
G.	**PARTECIPAZIONE AI SISTEMI DI PROTEZIONE CIVILE, AMBIENTALE E SANITARIA**		
G.17	**SERVIZI A SUPPORTO DEI SISTEMI DI PROTEZIONE CIVILE E ALLE ATTIVITÀ INTEGRATE SANITÀ-AMBIENTE** *art. 3, comma 1, lettera h)*		
G.17.1	**Supporto ai Sistemi di Protezione Civile**	G.17.1.1	Fornitura in via preventiva di servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici al Sistema Nazionale della Protezione Civile
		G.17.1.2	Fornitura ad evento e in tempo reale di servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici al Sistema Nazionale della Protezione Civile
		G.17.1.3	Supporto al Centro Funzionale Decentrato (CFD) regionale per Protezione Civile
G.17.2	**Gestione sistemi e erogazione servizi idro-nivo-meteorologici**	G.17.2.1	Gestione sistemi di monitoraggio meteorologico con formulazione analisi di stato delle variabili meteo-climatiche, idrologiche, idrogeologiche, nivologiche e mareografiche
		G.17.2.2	Previsioni evolutive a breve, medio e medio-lungo termine a diversa scala (compreso "disagio bioclimatico")
G.17.3	**Partecipazione ai sistemi integrati Sanità-Ambiente**	G.17.3.1	Supporto operativo alle attività integrate Sanità-Ambiente in materia di prevenzione collettiva e di emergenze sanitarie
H.	**BENCHMARKING E STRUMENTI DI AUTOVALUTAZIONE DELL'SNPA**		
H.18	**PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ DI BENCHMARKING** *art. 3, comma 1, lettera n)*		
H.18.1	**Partecipazione ad attività di sistema (SNPA) per analisi e valutazioni comparative**	H.18.1.1	Partecipazione ad attività di valutazione comparativa dell'SNPA attraverso benchmarking e/o indicatori
		H.18.1.2	Redazione di rapporti dell'SNPA, strumenti di valutazione comparata del sistema (diretta o di supporto)

AS 5.3.1 REDAZIONE DI UN NUOVO REGOLAMENTO ORGANIZZATIVO DI ARPAB

Il Regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Agenzia, adottato con Deliberazione n.256/2009, ancora oggi vigente, recepisce le disposizioni normative di cui alla Legge della Regione Basilicata n. 11 del 14.07.2006 avente ad oggetto: "Riforma e riordino degli Enti ed organismi sub-regionali". A seguito delle numerose e recenti novità in materia di normativa ambientale e del notevole incremento di competenze in capo all'Agenzia (L.R. 37/2015, L. 132/2016), il Regolamento di organizzazione attuale necessita di una radicale rivisitazione.

La piena realizzazione del Masterplan, con l'incremento di personale, l'apporto di risorse strumentali e la riorganizzazione delle tre sedi, costituisce un elemento fondamentale di cui tener conto nella elaborazione della nuova organizzazione funzionale dell'Agenzia.

Nell'ambito dell'Accordo Quadro Asso ARPA –ARPAB (DDG 273/2016) sono state avviate attività di gemellaggio con altre ARPA per Best Practice. Uno dei primi interventi di collaborazione, pianificati secondo il programma di cui al citato accordo, riguarda l'assessment e l'inquadramento complessivo delle competenze dei modelli organizzativi di ARPAB. Durante i primi incontri sono emerse le criticità in merito all'organizzazione attuale dell'Agenzia e la conseguente necessità di predisporre un nuovo Regolamento che tenga conto contemporaneamente della Riforma Agenziale, delle nuove esigenze in materia ambientale e dell'attuazione del Piano Industriale-Masterplan.

Nel primo incontro ci si è confrontati sulla interpretazione della Legge Regionale 37/2016, approfondendo gli articoli 20 e 23, che stabiliscono, rispettivamente, gli Organi dell'ARPAB e le due figure apicali del Direttore Tecnico-Scientifico ed Amministrativo. E' stato analizzato, inoltre, l'art. 19 "Articolazioni organizzative dell'ARPAB", che individua una struttura centrale regionale, con competenze tecnico-scientifiche e amministrative, e due strutture periferiche di laboratorio. Sono stati analizzati, allo stesso tempo, i seguenti articoli: Attività di prevenzione, monitoraggio e controllo ambientale (art.6), Attività di supporto tecnico-scientifico (art.7), Attività di elaborazione dati, di informazione e conoscenza ambientale, di studio e ricerca applicata (art.8), Attività istituzionali connesse alla salute dell'uomo (art.9) che elencano le numerose attività in capo all'Agenzia.

Sulla base delle esigenze evidenziate dall'Agenzia, delle criticità emerse dal primo incontro e delle novità da introdurre mediante il Masterplan si sta definendo una prima bozza di Riorganizzazione, con il supporto delle Agenzie esperte individuate nell'ambito della Linea Progettuale 1 "potenziamento dell'Agenzia, di cui all'Accordo Quadro ARPAB-ASSOARPA.

L'ARPAB, in linea con le altre Agenzie, così come previsto dalla legge, si indirizzerà verso le attività istituzionali tecniche e di controllo obbligatorie necessarie a garantire il raggiungimento dei LEPTA nei territori di rispettiva competenza, così come verranno definiti a livello nazionale ai sensi dell'art. 9 della Legge 132/2016.

L'Agenzia aderirà, inoltre, a quanto previsto dalla stessa legge in materia di laboratori. Nello specifico il Sistema nazionale organizza i propri laboratori che si occupano di analisi ambientali in una rete nazionale di laboratori accreditati per armonizzare i sistemi di conoscenza, di monitoraggio e di controllo delle matrici ambientali, tenuti ad applicare i metodi elaborati e approvati dal Sistema nazionale come metodi ufficiali di riferimento.

Inoltre, ai sensi dei tale legge,poiché il legislatore ha operato una delega a favore dell'ISPRA che con il contributo delle Agenzie, dovrà predisporre uno schema di regolamento, verrà individuato su tutto il territorio nazionale il personale incaricato degli interventi ispettivi, nell'ambito delle funzioni di controllo svolte dal SNPA. Approvato detto regolamento, con le modalità stabilite dalla legge, il presidente dell'ISPRA e i legali rappresentanti delle Agenzie potranno individuare e nominare, tra il personale con funzioni ispettive, i dipendenti che, nell'esercizio delle loro funzioni, operano con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria. E' evidente che occorrerà una volontà congiunta dell'ISPRA e delle AGENZIE per condividere un percorso che attribuisca a parte del personale ispettivo la qualifica ufficiale di Polizia Giudiziaria. Va da sé che solo un Regolamento espressione di una volontà comune avrà la possibilità di arrivare all'emanazione del D.P.R. nei tempi ristretti previsti dall'art. 14 comma 3 della legge n.132 /2016. Non va sottaciuto che la Regione Basilicata aveva già previsto tale figura nell'art.31, comma 4, della Legge Regionale n. 37/2015 di riforma dell'ARPAB.

AS 6.1.1 REDAZIONE DEL PIANO DI FORMAZIONE TRIENNALE CHE ACCOMPAGNI IL PERCORSO DI SVILUPPO

In ottemperanza all'art 13, comma 2 della Legge Regionale 37/2015 "Riforma dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.)", la Direzione attuale ha avviato un importante percorso relativo alla formazione del personale che ha portato alla redazione del *Piano Attività Formative triennale 2016-2018,* pubblicato con *DDG 417/2016.*

Il Piano si configura come uno strumento fondamentale per lo sviluppo dell'Agenzia, ferma ormai da anni nel campo della formazione e costituisce una leva operativa per la gestione delle criticità ambientali. Al centro degli obiettivi del Piano, la Direzione pone la crescita formativa organica dei dipendenti, ferma ormai da anni. In tal modo si arriverà ad uno sviluppo delle conoscenze necessarie per affrontare le criticità ambientali ed essere propositivi nei confronti di istituzioni, imprese e società civile.

Le attività, coordinate dall'Ufficio ICEA su indicazioni della Direzione Strategica, sono state messe a punto in considerazione delle proposte e delle indicazioni di dirigenti e funzionari delle diverse strutture. Tali attività sono state finalizzate alla individuazione delle esigenze formative dei diversi uffici, alla sistematizzazione delle richieste in un quadro organico di sintesi, alla stima di massima dei costi ed alla definizione di un crono programma di formazione del personale su base triennale.

Le azioni di formazione sono dettagliate nel Piano Formativo triennale allegato alla delibera 417/2016, pubblicata sul sito istituzionale dell'Agenzia (*www. arpab.it* ; Albo Pretorio On Line, Albo pretorio storico, anno 2016, Deliberazioni).

Le proposte contenute nel Documento riguardano azioni contemplate nel Masterplan e azioni ad esso esterne.

Il Piano di Formazione di cui alla DDG 417/2016 ha recepito tutte le richieste formative pervenute dagli uffici e rappresenta un novità assoluta nel contesto organizzativo Agenziale, atteso che da anni non veniva adottato tale piano, nonostante le ripetute richieste delle OO.SS..

AS 6.1.2 ATTIVARE PERCORSI FORMATIVI OPERATIVI (TRAINING ON THE JOB) ORIENTATI ALLE "BEST PRACTICE" DEL SNPA

L' accordo tra ARPAB e l'Associazione AssoARPA, avviato con DDG 243/2016 "Attività di gemellaggio con altre ARPA per le best practice", sancito dalla DDG 273/2016 "Approvazione schema di accordo quadro tra ARPAB e AssoARPA", costituisce mezzo efficiente ed efficace per il trasferimento di conoscenze e lo sviluppo di metodologie e metodiche innovative, in grado di migliorare le attività di tutti i partecipanti.

Consente, inoltre, di adeguare rapidamente le capacità e le competenze dell'ARPAB per realizzare le finalità pubbliche istituzionali, avvalendosi delle competenze e delle best practices già adottate a livello nazionale.

L'oggetto dell'accordo quadro è lo svolgimento di attività formative di addestramento e di supporto tecnico, scientifico e amministrativo-gestionale fornite da AssoArpa ad ARPAB, finalizzate:

- all' allineamento interpretativo e conoscitivo sulla normativa ambientale e sulle sue modalità integrate di applicazione e gestione;
- alla formazione ed addestramento su alcune tematiche di particolare interesse per ARPAB;
- alla collaborazione nell'elaborazione di proposte informative e formative rivolte alle diverse tipologie di operatori di settore;
- al supporto tecnico agli operatori di ARPAB.

Le attività sopra descritte sono state definite mediante apposite linee progettuali che contengono specifici e puntuali programmi di lavoro definiti tra le parti.

L'intervento di collaborazione tra i due Enti, si sviluppa secondo il seguente programma:

Prima fase: assessement e inquadramento complessivo delle competenze dei modelli organizzativi di ARPAB;

Seconda fase: individuazione di focus tematici su cui sviluppare specifici "progetti di supporto";

Terza fase: elaborazione, per ciascuno dei focus individuati, di un progetto specifico di formazione e accompagnamento, da parte di un gruppo di supporto formato da dirigenti e funzionari delle Agenzie associate AssoArpa, al fine di realizzare il trasferimento di conoscenze di best practice già sperimentate in altri territori, oltre che per affiancare A.R.P.A.B. nel raggiungimento di specifici obiettivi di miglioramento delle capacità operative.

Ad oggi risultano definite sei linee di progetto seguenti, :

I – Potenziamento Agenzia :

Coordinatore: ARPA Veneto;

Altre ARPA: ARPA Friuli Venezia Giulia;

Referente Comitato Guida: ARPA Valle d'Aosta.

Gli obiettivi della linea progettuale sono:

Analizzare la domanda di attività/servizi richiesti alle unità organizzative tecniche di ARPAB, anche con riferimento ai flussi interni (sezioni tecniche/laboratorio), rivalutando l'organizzazione agenziale, e supportando al direzione strategica nelle nuove scelte in corso di definizione, sviluupando le attività gestionali-ammminsitrative nell'ottica della qualità e del controllo di gestione.

II - AIA VIA AUA: (approvata nell'UdP del 28.09.2016)

Coordinatore: ARPA Lazio;

Altre ARPA: ARPA Lombardia - ARPA Sardegna;

Referente Comitato Guida: ARPA Lazio.

Gli obiettivi della linea progettuale sono: supporto per la standardizzazione delle attività agenziali connesse alle procedure di AIA,VIA e AUA, nonché definizione della programmazione annuale, anche sulla base dell'analisi del contesto territoriale e mediante il supporto di strumenti informatici, in relazione alle attività di monitoraggio e controllo e alle attività ispettive connesse ai procedimenti AIA, AUA e VIA.

III - Verifica e controllo dei siti contaminati – Controllo degli scarichi urbani e industriali

Coordinatore: ARPA Veneto

Referente Comitato Guida: : ARPA Toscana.

Gli obiettivi della linea progettuale sono: ampliare e standardizzare le attività nell'ambito del controllo e della verifica dei siti contaminati; ottimizzare le attività di controllo delle acque di scarico con individuazione delle priorità sul territorio regionale.

IV – Certificazione di qualità di sistema e Accreditamento attività di prova

Coordinatore: ARPA Emilia Romagna;

Altre ARPA : ARPA Lombardia

Referente Comitato Guida: ARPA Basilicata.

Gli obiettivi della scheda sono: l'attività di supporto e l'azione di supervisione, sia per la predisposizione degli atti di gara (per individuare l'operatore specializzato che fornisca l'expertise) che nelle fasi esecutive dell'attività necessarie all'implementazione del sistema di qualità e all'accreditamento della procedure di analisi. E' fondamentale il supporto e l'accompagnamento in questo percorso da parte delle Agenzie coinvolte sia per valutare tutta la documentazione già predisposta da ARPAB, al fine di evidenziare eventuali modifiche e integrazioni, ma soprattutto per la supervisione delle attività che verranno affidate al soggetto esterno.

V – Monitoraggio delle acque marino-costiere:

Coordinatore: ARPA Toscana;

Altre ARPA : ARPA Puglia e ARPA Campania (da definire collaborazioni)

Referente Comitato Guida: : ARPA Toscana.

Gli obiettivi della scheda sono:

1) addestramento di personale ARPAB, sia presso l'Agenzia di rifermento che in ARPAB;

2) campionamento con mezzi altrui e affiancamento, in relazione ai punti dei litorali già definiti nel Piano di Tutela, analisi dei risultati e relativa reportistica;

3) acquisito il know-how, la prosecuzione in autonomia elle attività.

VI – Centro di Monitoraggio ambientale:

Coordinatore: ARPA Toscana;

Altre ARPA : ARPA Lombardia(da definire collaborazioni)

Referente Comitato Guida: : ARPA Toscana.

La finalità del progetto è l'adeguamento ed il potenziamento dell'asset del CMA, mediante la definizione della più pertinente attività di manutenzione evolutiva e correttiva dei sistemi di rilevazione e di modellazione al fine di:

- archiviare ed elaborare i dati della rete di rilevazione acquisite in locale e remoto;
- massimizzare le informazioni ottenibili dalle stazioni;

- identificare strategie di mitigazione dei rischi;
- ottimizzare l'interfaccia verso gli utenti (amministratore di sistema/decisore/ utente esterno).

OUTPUT STRATEGICI 2017-2019

MISSION E VISION

La ***Mission*** identifica la ragione d'essere e l'ambito in cui l'organizzazione opera in termini di politiche e di azioni perseguite; essa rappresenta l'esplicitazione dei capisaldi strategici che guidano la selezione degli obiettivi che l'ARPA Basilicata intende perseguire attraverso il proprio operato. È l'interpretazione del mandato stesso, tenendo conto dell'indirizzo politico, delle attese degli stakeholder e dello specifico momento storico.

La *Mission* dell'ARPA Basilicata può essere definita attraverso i seguenti capisaldi:

- ✓ Assumere un ruolo strategico tra gli Enti a vario titolo coinvolti nella tutela dell'ambiente, accrescendo le proprie competenze tecnico-scientifiche ed utilizzando metodologie di intervento che siano garanzia di imparzialità, procedure accreditate e trasparenza.
- ✓ Promuovere la prevenzione, il monitoraggio ed il controllo dell'ambiente, intesi non solo come azioni a tutela del territorio, ma, in una prospettiva più ampia –che si aggancia ai più recenti orientamenti espressi all'interno del sistema agenziale e dell'ISPRA- come strumenti a supporto della salvaguardia della salute umana, individuale e collettiva;
- ✓ Indirizzare e rafforzare monitoraggi e controlli in aree ad elevata criticità ambientale, anche con studi specifici dedicati;
- ✓ Favorire la diffusione degli strumenti a supporto dello sviluppo sostenibile, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'UE di realizzare un'economia resiliente, sostenibile e inclusiva;
- ✓ Rafforzare le azioni in partenariato con università, enti di ricerca, associazioni, enti territoriali, al fine di assumere un ruolo attivo nella progettazione di azioni innovative per la salvaguardia dell'ambiente.
- ✓ Tutti gli uffici dell'Agenzia concorrono alla missione di tutela dell'ambiente, mediante azioni di prevenzione, monitoraggio, controllo ed accertamenti analitici sulle diverse matrici, fornendo un valido supporto alle decisioni degli altri soggetti pubblici titolari di funzioni amministrative in campo ambientale.

La ***Vision*** dell'ARPAB si ispira ai principali pilastri dell'etica pubblica in materia di efficacia, efficienza, trasparenza dell'azione amministrativa e tecnica; l'Agenzia persegue le proprie finalità istituzionali attraverso l'uso delle "best practice" nella governance amministrativa e tecnica.

Le linee strategiche che caratterizzano l'organizzazione e l'azione di A.R.P.A.B. sono centrate sulle seguenti premesse operative:

- ✓ criteri di autonomia, di buone pratiche accreditate, di indipendenza e validità dei dati e delle informazioni prodotte;
- ✓ centralità della problematica ambientale, anche in relazione alla salute umana;
- ✓ organizzazione delle attività in funzione delle esigenze del territorio;
- ✓ unitarietà dell'azione dell'Agenzia;
- ✓ attenzione alle richieste degli stakeholder e del cittadino.

Obiettivi strategici e risultati attesi

L'intera azione strategica per il triennio 2017-2019 ha l'obiettivo di rafforzare e potenziare i sistemi di monitoraggio e controllo sul territorio regionale, in modo da poter rappresentare con efficacia e continuità la "realtà ambientale" in tutta la varietà di fatti, fenomeni e problemi che in essa si manifestano. A tal fine sono state definite in maniera organica e strutturata tutte le azioni strategiche innanzi delineate al fine del potenziamento dell'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente della Basilicata (ARPAB) sul fronte sia della dotazione strumentale che della dotazione e valorizzazione del personale.

I risultati che si intendono raggiungere sono:

- conseguire un livello sempre più elevato di salvaguardia della popolazione e dell'ambiente in relazione alle potenziali criticità ambientali presenti sul territorio lucano;
- supportare il processo decisionale nella scelta di azioni idonee a ridurre efficacemente i rischi identificati e controllarne l'andamento;
- fornire alla pubblica opinione le valutazioni più attendibili sugli effetti delle esposizioni ai fenomeni di inquinamento ambientale;
- formare professionalità con le competenze tecniche necessarie ad affrontare la valutazione dell'impatto ambientale e sanitario delle diverse forme di inquinamento;
- dare continuità agli studi effettuati sul territorio per approfondire le tematiche ambientali e sanitarie, al fine di individuare misure tecnico-gestionali più efficaci per la mitigazione dei rischi e dei potenziali effetti sanitari avversi e valutarne l'efficacia nel tempo.

A tal fine si allegano le tabelle degli output strategici 2017-2019 che l'Agenzia ha fissato come obiettivi.

TABELLE DEGLI OUTPUT STRATEGICI 2017-2019

S01- Potenziamento sede Potenza

Matrice/ ambito/ settore	ID	Output	Unità di misura	Valore di Base	Valore 2017	Valore 2018	Valore Obiettivo (2019)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Aria	1	Controlli della qualità dell'aria c/o impianti di stoccaggio rifiuti autorizzati AIA*	%	30	40	70	100	ARPAB	Annuale
	2	Verifiche esecuzione Piani di monitoraggio dei gestori di impianti autorizzati AIA*	%	70	80	90	100	ARPAB	Annuale
	3	Verifiche dei risultati relativi agli autocontrolli delle emissioni in atmosfera effettuati dai gestori di impianti autorizzati AIA*	%	60	75	85	100	ARPAB	Annuale
	4	Controlli autonomi ARPAB delle emissioni ai camini di impianti industriali autorizzati AIA*	%	5	10	50	100	ARPAB	Annuale
	5	Report trimestrali sulla qualità dell'aria	Numero/ anno	0	4	4	4	ARPAB	Annuale
	6	Sopralluoghi di verifica sul manutentore centraline di qualità dell'aria	Numero/ anno	24	30	40	52	ARPAB	Annuale
Amianto	7	Analisi da effettuare esclusivamente con tecnica SEM	%	100	100	100	100	ARPAB	Annuale
Laboratorio Chimico-Strumentale	8	Miglioramento delle attività analitiche di laboratorio sia in termini di analiti determinati che di numero di campioni ambientali e di tempi di risposta.	%	60	70	80	100	ARPAB	Annuale
	9	Accreditamento ai sensi della norma UNI EN 17025/2005-	% Num. di procedure conseguite/num. procedure programmate	0	20	80	100	ARPAB	Annuale
Laboratorio microbiologico	10	Interventi aggiuntivi per il controllo microbiologico delle acque minerali commercializzate	%	0	10	25	50	Normativa di settore	Annuale
Acqua	11	Aumento Controlli Acque Potabili	%	50	60	70	80	Normativa di settore	Annuale
	12	Aumento Controlli Acque Sotterranee	%	20	30	40	50	Normativa di settore	Annuale
	13	Aumento Controlli	%	0	5	15	20	Normativa	Annuale

* Stima effettuata sulla base della programmazione e relativa agli impianti di maggior impatto ambientale.

		Acque Marino Costiere						di settore	
IEA	14	Analisi con misuratore CEM (9kHz-6ghz)	%	0	10	20	30	ARPAB	Annuale
	15	Analisi acustiche con fonometri	%	80	83	87	90	ARPAB	Annuale
AIA/VAS/VIA	16	Verifica del flusso documentale e supporto agli uffici dipartimentali per attività AIA	%	40	45	50	60	ARPAB	Annuale
	17	Sopralluoghi per verifiche prescrizioni VIA	Numero	0	1	3	5	ARPAB	Annuale
	18	Formulazione pareri per piani di monitoraggio AIA	%	100	100	100	100	ARPAB	Annuale
	19	Istruttoria pareri soggetti a VIA	%	20	30	50	60	ARPAB	Annuale
	20	Attività di supporto tecnico scientifico per Piani e programmi sottoposti a VAS	%	0	5	10	20	ARPAB	Annuale
Suolo/Rifiuti	21	Verifiche di Impianti in procedure AIA, AUA, Autorizzazione della Provincia	Numero	10	13	16	20	ARPAB	Annuale
	22	Verifiche scarichi idrici	Numero/ Anno	80	90	110	130	ARPAB	Annuale
	23	Verifiche siti contaminati	Numero/ Anno	30	40	50	60	ARPAB	Annuale
Attività tecniche	24	Monitoraggio adozione criteri per GPP	%	20	40	70	100	ARPAB	Annuale
	25	Implementazione sistema qualità	%	0	20	60	100	ARPAB	Annuale
	26	Verifiche ispettive EMAS presso organismi richiedenti	% Num. verifiche/num. richieste	80	85	90	100	ARPAB	Annuale
Grandi rischi industriali	27	Ispezioni stabilimenti di "soglia superiore" e " soglia inferiore" **	%	100	100	100	100	ARPAB	annuale
	28	Pareri tecnici e partecipazione a GdL in ambito CTR e Prefettizio**	%	100	100	100	100	ARPAB	annuale
Comunicazione	29	Aggiornamento sezioni tematiche e trasparenza del sito istituzionale	%	50	65	80	100	ARPAB	annuale
	30	Progettazione di prodotti/servizi multimediali, Piani di comunicazione per l'educazione ambientale, Interventi di sensibilizzazione e divulgazione alle scuole.	Numero	3	6	6	6	ARPAB	annuale
	31	Incontri Rete SNPA Formazione/Convegni	Numero	3	4	4	4	ARPAB	annuale

** Attività che dipendono da disposizioni di Istituzioni esterne all'Agenzia.

02- Potenziamento sede Matera

Matrice ambito settore	ID ID	Output	Unità di misura	Valore di Base	Valore 2017	Valore 2018	Valore Obiettivo (2019)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Aria	1	Controlli della qualità dell'aria c/o impianti di stoccaggio rifiuti autorizzati AIA	%	10	20	70	100	ARPAB	Annuale
	2	Verifiche esecuzione Piani di monitoraggio dei gestori di impianti autorizzati AIA	%	70	80	90	100	ARPAB	Annuale
	3	Verifiche dei risultati relativi agli autocontrolli delle emissioni in atmosfera effettuati dai gestori di impianti autorizzati AIA	%	60	75	85	100	ARPAB	Annuale
	4	Controlli autonomi ARPAB delle emissioni ai camini di impianti industriali autorizzati AIA	%	0	20	60	100	ARPAB	Annuale
	5	Report trimestrali sulla qualità dell'aria	Numero/ anno	0	1	2	4	ARPAB	Annuale
	6	Sopralluoghi di verifica manutentore centraline di qualità dell'aria	Numero/ anno	24	30	40	52	ARPAB	Annuale
Radioattività	7	Monitoraggio regionale radioattività (rete regionale e rete locale Itrec)	%	60	70	80	100	ARPAB	annuale
	8	Incremento attività analitiche di controllo su Itrec rispetto ai dati analitici del 2015	%	0	3	6	10	ARPAB	annuale
	9	Impianti controllati con prescrizioni di sorveglianza radiometrica (Controlli AIA)	Numero	2	3	5	7	ARPAB	annuale
	10	Implementazione nuove metodiche analitiche	Numero	0	1	2	4	ARPAB	annuale
Laboratorio Strumentale	11	Attività analitiche chimiche di base (Tensioattivi, cationi, anioni e metalli)	%	0	30	70	100	ARPAB	annuale

Laboratorio Microbiologico	12	Attività analitica di microbiologia di base coliformi totali e fecali, escherichia coli, enterococchi intestinali, carica microbica totale, pseudomonas auriginosa).	%	0	30	60	100	ARPAB	annuale
Acqua	13	Aumento Controlli Acque Sotterranee (Pozzi), Acque superficiali ed Acque Marino Costiere	%	0	20	50	80	Normativa di settore	annuale
	12	Numero campioni analizzati per la ricerca di pesticidi ***	%	30	40	70	100	ARPAB	annuale
	14	Incremento n. pesticidi ricercati	Numero parametri	32	70	110	160	ARPAB	annuale
	15	Ricerca glifosate E AMPA in acqua sup. ***	% campioni analizzati	0	30	70	100	ARPAB	annuale
	16	Analisi chimica di micro cistine in acque di invaso**	% campioni analizzati	0	30	70	100	ARPAB	annuale
IEA	17	Pareri e valutazioni preventive sorgenti CEM	%	100	100	100	100	ARPAB	annuale
	18	Pareri e valutazioni preventive sorgenti sonore	%	100	100	100	100	ARPAB	annuale
Suolo/Rifiuti	19	Campionamenti Di terre e rocce da scavo	%	10	20	30	40	ARPAB	annuale
	20	Verifiche di Impianti in procedure AIA, AUA, Autorizzazione della Provincia e	Numero/anno	10	12	15	20	ARPAB	Annuale
	21	Verifiche scarichi idrici	Numero/anno	50	60	70	100	ARPAB	Annuale

** Il numero di campioni analizzati sarà in linea con il numero di campioni pervenuti.

S03- Potenziamento sede Metaponto

Matrice ambito settore	ID	Output	Unità di misura	Valore di Base	Valore Obiettivo 2017	Valore Obiettivo 2018	Valore Obiettivo (2019)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Area Chimica	1	Incremento di analisi relativi a pesticidi nelle matrici ambientali	%	70	80	90	100	ARPAB	annuale
	2	Incremento di analisi relativi a PCB,Nitrobenzeni e Cloronitrobenzeni, Clorobenzeni nelle matrici ambientali	%	70	80	90	100	ARPAB	annuale
	3	Incremento di analisi relativi a Idrocarburi frazione volatile ed estraibile	%	70	80	90	100	ARPAB	Annuale
	4	Determinazione Analitica di Idrocarburi Target del petrolio	%	0	30	70	100	ARPAB	Annuale
	5	Controllo e valutazione dell'accumulo di microinquinanti organici in sistemi naturali	%	40	60	80	100	ARPAB	Annuale
	6	Controllo e valutazione dell'accumulo di microinquinanti inorganici (metalli pesanti) in sistemi naturali e matrici ambientali	%	40	60	80	100	ARPAB	Annuale
Area Biologica ed ecotossicologica	7	Incremento dei saggi eco tossicologici	%	30	60	80	100	ARPAB	Annuale
	8	Incremento attività di determinazioni di indici Biologici	%	50	60	80	100	ARPAB	Annuale
	7	Indagini in situ con sistemi multi parametrici di sistemi biotici ed abiotici	%	50	60	80	100	ARPAB	Annuale

S04- Adeguamento strutturale e impiantistico

Matrice/ ambito/ settore	ID	Output	Unità di misura	Valore di Base	Valore 2017	Valore 2018	Valore Obiettivo (2019)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Area tecnica	1	Adeguamento strutturale e impiantistico	%	20	30	80	100	ARPAB	Annuale

S05-Laboratorio determinazioni odorigene.

Matrice/ ambito/ settore	ID	Output	Unità di misura	Valore di Base	Valore 2017	Valore 2018	Valore Obiettivo (2019)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Laboratorio determinazioni odorigene	1	Realizzazione Laboratorio	%	0	40	70	100	ARPAB	Annuale

S06-Attuazione legge 68/2015 (Ecoreati)

Matrice/ ambito/ settore	ID	Output	Unità di misura	Valore di Base	Valore 2017	Valore 2018	Valore Obiettivo (2019)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Attività di asseverazione	1	Emissioni pareri per asseverazioni	%	20	40	70	100	ARPAB	Annuale

P09-Presidio fisso COVA, in raccordo con ARPAB, nell'aria industriale di Viggiano

Matrice/ ambito/ settore	ID	Output	Unità di misura	Valore di Base	Valore 2017	Valore 2018	Valore Obiettivo (2019)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Presidio COVA	1	Realizzazione Presidio presso il COVA di Viggiano	%	0	30	70	100	ARPAB	Annuale

Indicatori di Output specifici per Valore Obiettivo per le Schede dei Progetti richiesti dal Dipartimento Ambiente Regionale

Scheda P2 – Monitoraggio dei corpi idrici

ID	Output	Unità di misura	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1	**Monitoraggio di sorveglianza** (definire la rete di monitoraggio di tutti gli elementi di qualità biologica (EQB) e dei parametri chimici e idromorfologici specifici)	%	70	90	100	ARPAB	Trimestrale
2	**Monitoraggio operativo** (definire la rete di monitoraggio degli eqb, dei parametri chimici e idromorfologici più sensibili alle pressioni insistenti sui CI, derivate dall'analisi delle pressioni)	%	70	90	100	ARPAB	Annuale
4	**Controllo delle acque superficiali e profonde delle aree vulnerabili da nitrati** (definire la rete di monitoraggio)	%	70	90	100	ARPAB	Annuale
5	**monitoraggio delle acque dolci superficiali idonee alla vita dei pesci** (monitoraggio su 15 stazioni di indagini)	%	70	90	100	ARPAB	Annuale

Scheda P3 – Progetto Valori di fondo

ID	Output	Unità di misura	Valore di Base	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1	Set di Ricognizione dello stato di fatto per aree di interesse	n.	0	12	0	0	ARPAB, Regione, Ispra	triennale
2	Pianificazione indagini "ex novo"	n.	0	1	1	0	ARPAB, Regione, Ispra	triennale
3	Analisi dei dati per aree di interesse	n.	0	0	8	4	Ispra	triennale
4	Report di Determinazione di valori di fondo	n.	0	12	3	9	Ispra	triennale

Scheda P4-a – Progetto supporto al Piano ispezioni AIA

ID	Output	Unità di misura	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1	Interventi formativi	numero	1	1	1	ARPAB	Annuale
2	Riunioni per supporto al piano	Numero	3	3	3	ARPAB	Annuale
3	Ispezioni ordinarie sperimentali	Numero	-	1	2	ARPAB	Annuale
4	Report prodotti	Numero	Report relativi alle varie attività previste dal progetto	Report relativi alle varie attività previste dal progetto	Report relativi alle varie attività previste dal progetto	ARPAB	Annuale

Scheda P4-b – Progetto supporto al Piano aziende a rischio di incidente rilevante

ID	Output	Unità di misura	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1	Interventi formativi	numero	1	1	1	ARPAB	Annuale
2	Supporto al Piano delle Ispezioni	partecipazioni a riunioni	1	1	1	ARPAB	Annuale
3	Ispezioni di cui al D.lgs. 105/2015	Numero	2*	1*	2*	ARPAB	Annuale

Scheda P5 – Progetto determinazioni analitiche per caratterizzazioni idrogeologiche

ID	Output	Unità di misura	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1	Ricognizione dati storici	n.	8	0	0	Ispra, ARPAB, Regione	annuale
2	Definizione dei punti di campionamento per aree di interesse	n.	5	9	0	Ispra, ARPAB, Regione	annuale
3	Campagne di monitoraggio chimico-fisico di punti di misura (piezometri);	n.	0	5	9	Ispra, ARPAB, Regione	annuale
4	Predisposizioni di quadri idrochimici	n.	0	9	5	Ispra, ARPAB, Regione	triennale
5	Report Finale	n.	0	0	1	Ispra, ARPAB, Regione	triennale

Scheda P6 – Progetto monitoraggio degli ecosistemi della Val d'Agri

ID	Output	Unità di misura	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1	Dati e studi relativi all'area di competenza del progetto	numero	1	1	1	ARPAB-REGIONE-ENTI	Annuale
2	Adeguamento delle reti realizzate e delle stazioni di indagine	numero	1	1	1	ARPAB	Annuale
3	Aggiornamento del set di parametri analitici da ricercare	numero	3	0	0	ARPAB	Annuale
4	Indagine in situ e in laboratorio	numero	1	1	1	ARPAB	Annuale

Scheda P7 – Progetto di aggiornamento della Pianificazione della qualità dell'aria ex D.Lgs. 155/2010

ID	Output	Unità di misura	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1	Interventi formativi	numero	1	1	1	ARPAB	Annuale
2	Potenziamento	Numero	-	1 (*)	-	ARPAB	Annuale

	Centraline						
3	Partecipazioni incontri GDL	%	70	80	100	ARPAB	Annuale
4	Piani e Progetti	Numero	1	-	1	ARPAB	Annuale
5	Studi e simulazioni modellistiche	Numero	2	4	9	ARPAB	Annuale

Scheda P8 – Acquisizione di sistemi di aggiornamento e gestione per il potenziamento del Centro di Monitoraggio Ambientale Regionale (CMA)

ID	Output	Unità di misura	Valore di Base	Valore (2017)	Valore (2018)	Valore (2019)	Fonte dati
1	Interventi manutentivi straordinari hardware	numero	0	1	0	0	ARPAB
2	Interventi manutentivi straordinari software	numero	0	0	1	0	ARPAB
2	Accordi PPAA Formazione	Numero	0	1	0	0	ARPAB
3	Acquisizione e validazione dati anche dagli SME, dai laboratori e dalle centraline	%	20	40	70	100	ARPAB

Scheda P9 – Tavolo Tecnico Multistituzionale

ID	Output	Unità di misura	Valore (2017)	Valore (2018)	Valore (2019)	Valore Obiettivo	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1	Report sulla ricognizione e sistematizzazione dell'attività svolta	n.	1	1	1	**3**	Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica	annuale
2	Realizzazione DATABASE	n.	0	1	0	**1**	Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica	triennale
3	Sorveglianza Sanitaria	n.	0	1	1	**2**	Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica	annuale
4	Confronto determinanti ambientali e socio-sanitari tra differenti aree	n.	0	1	1	**2**	Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica	annuale
5	Disseminazione dei risultati	n.	0	1	1	**2**	ARPAB	annuale

CONCLUSIONI

La *mission* di questa Direzione strategica è la trasformazione dell'Agenzia.
Obiettivo da perseguire attraverso la valorizzazione e formazione delle professionalità presenti, il potenziamento della struttura, la collaborazione attiva con le Istituzioni locali e nazionali, il consolidamento di partenariati con ISPRA, Sistema Nazionale delle Agenzie, ISS, IZPS, Università ed AssoARPA.
L'attività dell'attuale Direzione è stata finalizzata, fin dall'insediamento, al recupero e rilancio dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata, attraverso la realizzazione di programmi innovativi, basilari per la salvaguardia dell'ambiente e della salute del popolo lucano. Fondamentale è stata la sinergia da subito stabilita con tutto il personale che ha consentito la costruzione di un quadro d'insieme delle attività svolte, delle criticità riscontrate per le diverse tematiche, delle esigenze dei diversi uffici. Le informazioni raccolte hanno costituito la base di conoscenza sulla quale la Direzione ha sviluppato obiettivi e strategie di intervento per il prossimo triennio, volte a recuperare l'immagine dell'Agenzia e a fronteggiare le crescenti richieste cui è sottoposta l'ARPAB quotidianamente.
La programmazione triennale è espressa dalle seguenti parole chiave:

- Recuperare credibilità: rivalutare l'immagine dell'Agenzia;
- Potenziare: accrescere l'operatività dell'ARPAB;
- Armonizzare: adeguare la dimensione attuale dell'Agenzia con lo sviluppo tracciato;
- Collaborare: confrontarsi con altre Agenzie attraverso collaborazioni strutturate con ISPRA, AssoArpa;
- Innovare: cogliere la sfida di modernità in termini tecnico-scientifici, organizzativi e gestionali secondo quanto previsto dal SNPA;
- Valorizzare: formare e aggiornare il personale mediante specifici percorsi di confronto con altre Agenzie.

La *vision* della Direzione, insieme degli obiettivi strategici di medio-lungo periodo è stata organizzata nel Piano Industriale – Masterplan; documento di assoluta innovazione per un Ente Pubblico contenente i progetti strategici, il piano finanziario e gli indirizzi conseguenti che porteranno al riscatto del ruolo di Ente terzo dell'ARPAB.
La programmazione triennale, se opportunamente sostenuta, condurrà allo sviluppo delle potenzialità agenziali rimuovendo le pesanti inefficienze stratificate negli anni. Il passaggio tra la fase di programmazione e quella operativa è molto delicato; esso richiede grande collaborazione della Comunità Lucana, degli Enti e degli operatori ARPAB, per raggiungere concretamente l'obiettivo del monitoraggio e del controllo dell'intero territorio regionale, finalizzati ad una migliore qualità della vita.